

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

573° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 16
2 ^a - Giustizia	» 27
5 ^a - Bilancio	» 32
6 ^a - Finanze e tesoro	» 41
7 ^a - Istruzione	» 49
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 58
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 63
10 ^a - Industria	» 68
11 ^a - Lavoro	» 74
12 ^a - Igiene e sanità	» 76

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	<i>Pag.</i> 7
10 ^a (Industria) e 11 ^a (Lavoro)	» 12

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 83
Elezioni e immunità parlamentari	» 3

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 87
Interventi nel Mezzogiorno	» 92
Terrorismo in Italia	» 100
Territori colpiti da terremoti	» 106
Assistenza sociale	» 108

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i> 109
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 110
Giunta affari Comunità europee - Comitato pareri	» 115

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 116
--------------------	-----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

86ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,15.

VERIFICA DEI POTERI

Seguito della discussione sulle comunicazioni del senatore Pinto riguardanti le cariche rivestite nelle holdings

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 26 settembre 1990, sulle comunicazioni del senatore Pinto, che nella riunione del 4 luglio 1990 ha svolto la relazione sulle proposte formulate dal Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori in ordine alle cariche nelle società cosiddette «holdings».

Il senatore PINTO, dopo aver riassunto sinteticamente le conclusioni del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori, propone di dichiarare compatibili con il mandato parlamentare le seguenti cariche:

1) la carica, rivestita dal senatore Berlanda, di sindaco effettivo della società finanziaria Casaralta-Virca s.p.a., in quanto, la di là della denominazione, si tratta di una società «holding» la cui attività consiste nella detenzione stabile, a fine di controllo, di partecipazioni in società e quindi nella gestione indiretta delle attività industriali (precisamente nel settore delle costruzioni di materiale rotabile ferroviario) che alle società partecipate fanno capo, come risulta dall'articolo 2 dello statuto sociale (che esclude peraltro espressamente la raccolta di pubblico risparmio) e dalla relazione al bilancio acquisita agli atti della Giunta;

2) la carica, rivestita dal senatore Kessler, di presidente dell'Istituto Atesino di Sviluppo (ISA) s.p.a., che è società di partecipazione, tenuto conto che l'articolo 2 dello statuto inibisce espressamente la raccolta di risparmio tra il pubblico. Inoltre, la Giunta delle elezioni della Camera dei deputati nella VII ed VIII legislatura ha giudicato tale carica compatibile con il mandato parlamentare;

3) la carica, rivestita dal senatore La Russa, di vice presidente della Società finanziaria Pozzi-Ginori s.p.a.. Si tratta di una società di derivazione storica trasformatasi in «holding» di partecipazioni e servizi, che limita la propria attività al possesso di pacchetti di controllo di società industriali, attraverso le quali svolge la sua tradizionale attività industriale nel settore della ceramica;

4) la carica rivestita dal senatore Visentini, di presidente delle Compagnie Industriali Riunite (CIR) s.p.a.. Si osserva innanzitutto che l'articolo 6 dello statuto vieta espressamente la raccolta del risparmio tra il pubblico sotto qualsiasi forma. Inoltre, dalla relazione al bilancio e dagli elementi informativi acquisiti è emerso che la società svolge attività di detenzione stabile di partecipazioni, ai fini del controllo e del coordinamento delle società partecipate e delle attività industriali da queste svolte.

Il presidente MACIS, concordando con le conclusioni raggiunte dal Comitato per l'esame delle cariche, esprime l'avviso che la Giunta - a prescindere dalla soluzione in via astratta del problema posto dalla qualificazione attribuibile in generale alle società «holdings» - deve fondare la decisione in ordine alla compatibilità delle citate cariche sull'analisi effettuata caso per caso. Infatti, innanzitutto dall'esame degli elementi informativi acquisiti non risulta che tra le attività delle società in esame vi sia la raccolta di risparmio tra il pubblico per fini di intermediazione finanziaria. In secondo luogo, si tratta di società «holdings» a carattere industriale, la cui attività consiste nella detenzione di pacchetti azionari, al fine di coordinamento e di controllo di attività industriali. Per quanto concerne in particolare la società «CIR» risultano anche partecipazioni in società che svolgono attività assimilabili a quella bancaria: esse rappresentano però una parte assolutamente minimale rispetto al complesso delle partecipazioni, per cui non si rileva il carattere della prevalenza richiesto dall'articolo 3 della legge n. 60 del 1953, recante la disciplina delle incompatibilità parlamentari.

A quest'ultimo riguardo il senatore PINTO osserva che la medesima considerazione può essere svolta anche nei riguardi dell'Istituto Atesino di Sviluppo per quanto attiene alle partecipazioni in istituti bancari.

Il senatore CORRENTI sottolinea come la Giunta si trovi a dover applicare rigorosamente la legge n. 60 del 1953, evidentemente datata, che fa riferimento ai fini dell'incompatibilità con il mandato parlamentare a cariche in società svolgenti prevalentemente attività di carattere finanziario; per cui non si può non concordare con le conclusioni del Comitato nel senso della compatibilità delle cariche in esame. Tuttavia, attualmente, lo svolgimento di una complessa attività industriale tramite partecipazioni azionarie può avere una rilevanza molto maggiore rispetto all'attività facente capo ad un piccolo istituto di credito: pertanto si rende quanto mai urgente procedere ad una tempestiva revisione della normativa vigente in materia di incompatibilità ai fini di un improcrastinabile adeguamento.

Il senatore FILETTI si dichiara d'accordo con la proposta di ritenere compatibili con il mandato parlamentare le cariche in esame, dando atto al Comitato dell'ampia e pregevole attività istruttoria svolta. Infine, sottolinea la necessità di rivedere una normativa evidentemente obsoleta, al fine di garantire soluzioni tempestive e certe in materia di incompatibilità parlamentari.

Il senatore ONORATO fa preliminarmente presente la necessità di non confondere la raccolta di risparmio per finalità di tipo creditizio con la raccolta di risparmio attraverso il mercato azionario ed obbligazionario. A suo avviso, la legge n. 60 del 1953 si riferisce solo al primo tipo di attività, in quanto il legislatore dell'epoca riteneva che l'assunzione di una carica in una società avente una attività di tipo creditizio potesse influenzare le funzioni del parlamentare. Attualmente potrebbe risultare molto più rilevante al riguardo l'assunzione di una carica in una società «holdings» di tipo industriale; per cui *de iure condendo* sarebbe opportuna una modifica in tale senso della legge vigente. Ma, *de iure condito*, la legge del 1953 non consente di ritenere incompatibili con il mandato parlamentare le cariche rivestite nelle «holdings» industriali; nè si può fare riferimento alla nozione di attività finanziaria desumibile dalla legge n. 216 del 1974, riguardante la CONSOB ed i suoi poteri di controllo, e non l'incompatibilità con il mandato parlamentare. Condivide pertanto la proposta di ritenere compatibili le cariche in esame, anche perchè, nei casi in cui emergono partecipazioni in società di tipo bancario, si tratta di partecipazioni minoritarie, non ravvisandosi quindi il requisito della prevalenza richiesto dalla legge.

Il senatore COVI sottolinea come, anche dagli elementi consenziali acquisiti, sia emerso chiaramente come le società «holdings» non siano società finanziarie, in quanto svolgono la diversa attività di coordinare le società controllate tramite le partecipazioni azionarie; le suddette società non sono pertanto ricomprese nella formula dell'articolo 3 della legge n. 60 del 1953, che fa riferimento alle attività creditizie o parabancarie e la cui *ratio* consiste nel voler evitare che tramite l'esercizio del credito il parlamentare possa dare vita ad indebite influenze sul consenso elettorale. Evidentemente tale pericolo non sussiste nelle fattispecie concrete in esame; per cui dichiara piena adesione alle proposte del Comitato, sottolineando inoltre la necessità di una iniziativa legislativa per aggiornare la normativa sulle incompatibilità parlamentari.

A quest'ultimo riguardo il senatore PINTO ricorda che nella relazione del Comitato vi è un espresso riferimento alla necessità di modificare la normativa vigente.

Il presidente MACIS - riassunti i termini del dibattito - sottolinea come sia stato seguito il criterio di attenersi al caso concreto, onde valutare l'attività prevalentemente svolta dalle singole società «holdings» esaminate. Inoltre, è emerso l'auspicio di una tempestiva iniziativa legislativa onde modificare la normativa vigente sulle

incompatibilità parlamentari, per la quale i disegni di legge presentati dai componenti della Giunta nella VIII e IX legislatura potrebbe rappresentare un utile base di partenza.

Infine la Giunta, con separate votazioni, accogliendo le proposte formulate dal senatore Pinto, dichiara all'unanimità compatibili con il mandato parlamentare le seguenti cariche:

Senatore Berlanda - Sindaco effettivo della Finanziaria Casaralta Virca S.p.A.;

Senatore Kessler - Presidente dell'Istituto Atesino di Sviluppo (ISA) S.p.A.;

Senatore La Russa - Vice presidente della Finanziaria Pozzi Ginori S.p.A.;

Senatore Visentini - Presidente delle Compagnie Industriali Riunite (CIR) S.p.A.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONI 1ª e 13ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 1ª Commissione

ELIA

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di regolamento per la riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri
(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)**

Il senatore LOMBARDI, relatore per la 1ª Commissione, illustra le caratteristiche fondamentali del provvedimento, rilevando come esso attui le prescrizioni della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo. I servizi tecnici nazionali vengono costituiti in un sistema inquadrato, solo per quanto riguarda gli aspetti amministrativi e contabili, nell'ambito della Presidenza del Consiglio; per il resto, esso ha un ampio livello di autonomia che si esplica attraverso la direzione politica - definita «alta vigilanza» - da parte del Comitato dei ministri e la direzione gestionale da parte del Consiglio dei direttori. Particolare rilevanza assume la realizzazione del sistema informativo unico e della rete integrata di rilevamento nazionale. Il relatore si sofferma quindi sugli aspetti relativi all'articolazione dei servizi nonché sulle norme riguardanti il personale.

Riservandosi di intervenire successivamente in altra seduta per integrare la propria relazione, conclude affermando la necessità di valutare lo schema di regolamento alla luce dell'obiettivo, indicato dalla legge, di favorire il più ampio coordinamento delle iniziative nel settore della difesa del suolo, tenendo conto anche delle competenze delle regioni e degli enti locali.

Il senatore BOSCO, relatore per la 13ª Commissione, rileva come lo schema di regolamento rifletta ampiamente le indicazioni contenute nella legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo. La necessità di

riorganizzare i servizi tecnici nazionali, costituendo un sistema coordinato e unitario presso la Presidenza del Consiglio, era da tempo sentita, anche per la situazione di degrado in cui essi versavano, quando facevano capo al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il relatore sottolinea l'opportunità della scelta, contenuta nella legge, di affidare ad un Comitato di ministri l'alta vigilanza sui servizi tecnici nazionali: tale scelta è stata ribadita ad esempio dal disegno di legge in materia di acquedotti, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Richiama l'attenzione inoltre sulla composizione del Consiglio dei direttori di cui fanno parte anche i responsabili dell'Istituto geografico militare, del Centro interrregionale per la cartografia, dell'Istituto idrografico della Marina, del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, del Corpo forestale dello Stato e dell'Istituto nazionale di geofisica: si tratta quindi di una struttura che comprende anche organismi non facenti parte del sistema dei servizi tecnici nazionali. Qualche difformità, rispetto alle indicazioni legislative può essere rappresentata dalla normativa in materia di sistema informativo unico e reti di rilevamento e sorveglianza: in effetti non si è proceduto alla costituzione di una struttura informatica centrale presso la quale trasferire le singole banche dati, ma si è realizzato un sistema articolato di reti i cui nodi sono rappresentati dalle banche dati dei singoli servizi.

L'oratore conclude raccomandando alle Commissioni riunite l'espressione di un parere favorevole.

Dichiarata aperta la discussione, interviene il senatore GALEOTTI, che sottolinea la necessità di inquadrare lo schema di regolamento in esame entro le linee di indirizzo statuite dall'articolo 9 della legge n. 183 del 1989. Non si può quindi prescindere dal riferimento, di cui al comma 2, ad ulteriori servizi tecnici nazionali, che potrebbero includere le strutture amministrative che già operano nel settore ambientale, nonché quelle del Corpo forestale dello Stato e quelle preposte all'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Anche tra i criteri di cui al comma 9, lettera a), occorre specificare i principi per i quali è stato privilegiato il profilo centralistico del Servizio geologico e di quello sismico, soprattutto in considerazione della necessità di un'articolazione regionale per quest'ultimo. Pertanto, anche in riferimento alle procedure inerenti l'organizzazione amministrativa ed il Consiglio dei direttori, il Gruppo comunista richiede una pausa di riflessione per consentire un più approfondito esame delle molteplici implicazioni recate dall'articolo 9.

Aderisce il senatore TORNATI, ipotizzando anche la possibilità di richiedere alla Presidenza del Senato una proroga per l'espressione del parere; la *ratio* della legge n. 183 del 1989, infatti, non era soltanto quella di riorganizzare un settore conteso tra due diverse amministrazioni, quelle dei Lavori pubblici e dell'Ambiente, ma anche di scorporare dai singoli Ministeri i rispettivi servizi tecnici, riordinandoli presso un unico centro decisionale. In proposito, la scelta della Presidenza del Consiglio dei ministri, attuata dalla legge citata, sottolineava l'unitarietà del centro di imputazione amministrativo, per

quelli che sarebbero dovuti diventare i servizi tecnici dello Stato; pertanto va respinta qualsivoglia accezione riduttiva delle potenzialità dello schema di regolamento sottoposto all'esame delle Commissioni riunite.

Premettendo il proprio disappunto per il ritardo con cui il Parlamento è investito del parere su uno schema di regolamento che doveva essere emanato nel maggio scorso, anche il senatore SPECCHIA condivide la necessità di una congrua pausa di riflessione per accertare la corrispondenza dell'atto in esame ai requisiti di cui all'articolo 9 della legge n. 183 del 1989: quest'ultimo va interpretato sistematicamente, includendo, tra i servizi tecnici per i quali il comma 9 prevede l'emanazione di regolamento, anche gli altri da costituire ai sensi del comma 2. Va inoltre rilevata l'opportunità di esaminare puntualmente i criteri in base ai quali si articola l'organizzazione territoriale dei servizi tecnici, adeguandosi ai requisiti di cui alle lettere a) e b) del comma 9.

Secondo il relatore per la 13^a Commissione, senatore BOSCO, l'attuazione dei principi direttivi contenuti nel comma 9 dell'articolo 9 è integralmente rispettata nello schema di regolamento in esame, per cui defatigante e non necessaria appare la richiesta di una pausa di riflessione; proprio il ritardo esistente, rispetto al termine ordinatorio di legge, consiglierebbe di non dilazionare ulteriormente l'adozione di un regolamento redatto con cura e scrupoloso ossequio dei requisiti di cui al comma 9. Il relatore non può accedere, peraltro, all'interpretazione secondo cui anche la previsione del comma 2 rientra tra tali requisiti: l'obiettivo di massima ivi prefigurato non è conferente all'oggetto del regolamento, ma riguarda nuove strutture tecniche, dipendenti da maggiori disponibilità finanziarie e da interventi normativi *ad hoc*, come ad esempio quelli previsti dal disegno di legge sugli acquedotti.

Il senatore PAGANI invita le Commissioni a non riaprire, in sede di mera espressione di parere sullo schema di regolamento, il merito di una discussione già svoltasi a suo tempo sulla legge n. 183: essa dovrebbe solo verificare la conformità del Regolamento ai criteri di cui al comma 9 dell'articolo 9. Il coordinamento territoriale, del resto, deve comunque considerare le esigenze di decentramento amministrativo ed evitare di coartare l'autonomia delle regioni che intendano costituire servizi locali di monitoraggio: concorda pertanto con la richiesta del relatore di proseguire l'esame.

Il senatore GALEOTTI precisa che il relatore per la 1^a Commissione, senatore Lombardi, ha ammesso di non aver potuto approfondire i singoli aspetti del regolamento in titolo. Dopo averne dunque sollecitato il rinvio del seguito dell'esame, al fine di vagliarne adeguatamente talune previsioni, il senatore Galeotti richiama in particolare l'attenzione sul comma 13 del già citato articolo 9 della legge n. 183 del 1989 (che dispone il collocamento del personale di ruolo dei servizi idrografico e mareografico, sismico, dighe e geologico in appositi ruoli transitori, fino alla definizione del nuovo ordinamento dei servizi tecnici nazionali e

dei ruoli tecnici omogenei di cui all'articolo 9, comma 9, lettera c)). Tale previsione costituisce la base normativa dell'articolo 19 dello schema di regolamento, concernente i ruoli omogenei dei servizi tecnici nazionali, i cui singoli aspetti necessitano - prosegue il senatore Galeotti - un approfondimento adeguato. Particolare attenzione andrà altresì attribuita alle tabelle degli organici di tali servizi tecnici, allegate al regolamento, che - conclude il senatore Galeotti - risultano stilate con criteri diversi da quelli suggeriti nel citato articolo 9 della legge n. 183.

Il presidente ELIA sottolinea che il provvedimento in esame ha natura squisitamente regolamentare, e dunque non potrebbe in alcun modo istituire nuovi servizi, alla luce della norma contenuta nell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988.

Egli non esclude tuttavia la possibilità di chiedere alla Presidenza del Senato una proroga del termine per l'espressione del parere, basata sul fatto eccezionale della sospensione dei lavori nella prossima settimana, in occasione della riunione del Consiglio europeo straordinario. Si dichiara comunque perplesso circa la reale utilità di tale proroga.

Concorda il presidente della 13^a Commissione PAGANI, il quale fa altresì notare che, ove le Commissioni volessero svolgere gli approfondimenti segnalati dal senatore Tornati, si renderebbe necessario lo svolgimento di alcune audizioni, che dilaterebbero oltre misura i tempi di esame del provvedimento.

Il senatore TORNATI polemizza con l'atteggiamento che a suo avviso dimostrano i Gruppi di maggioranza, sottolineando che lo schema di regolamento richiede un adeguato approfondimento e che a tale scopo è indispensabile un rinvio dell'esame, come peraltro risulta implicitamente dalle dichiarazioni dello stesso relatore per la 1^a Commissione, senatore Lombardi. In una sola seduta non è possibile compiere una adeguata analisi, vanificando sostanzialmente il significato stesso del parere delle Commissioni parlamentari.

Il presidente ELIA osserva però che nel corso della seduta odierna non sono comunque emerse sostanziali critiche, basate sulla mancata corrispondenza del regolamento alla normativa contenuta nella legge n. 183 del 1989, ovvero ai principi generali dell'ordinamento giuridico, che devono costituire i soli parametri di giudizio.

Il senatore GALEOTTI insiste per un rinvio del seguito dell'esame, richiamando l'attenzione delle Commissioni su altre previsioni dello schema di regolamento. In particolare, fa notare che l'articolo 29, contenuto tra le norme transitorie, prevede che fino all'assegnazione del personale agli uffici periferici del Servizio nazionale dighe, gli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici continuino a svolgere le attività espletate in applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti prima dell'entrata in vigore della legge. A tale proposito,

sottolinea la necessità di meglio chiarire tale norma, che appare eccessivamente vaga, specificandone maggiormente i tempi di applicazione.

Il senatore FRANCHI fa osservare che dagli interventi svolti è emersa la difficoltà ad esprimersi sullo schema di regolamento in esame, attesa la complessità della materia e l'assenza di strumenti conoscitivi adeguati. Ciò giustifica a suo avviso la richiesta di un rinvio, avanzata dalla sua parte politica, fermo restando che tale richiesta non ha alcun intento dilatorio.

Al fine di consentire un adeguato approfondimento dei singoli aspetti dello schema di regolamento, il presidente ELIA propone pertanto di rinviarne il seguito dell'esame, e di richiedere una proroga del termine, motivata anche con riferimento alla prossima sospensione dei lavori del Senato, in occasione delle riunioni del Consiglio europeo straordinario.

Le Commissioni riunite concordano, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONI 10^a e 11^a RIUNITE**10^a (Industria, commercio, turismo)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

1^a Seduta*Presidenza del Vice presidente della 11^a Commissione*

SARTORI

indi del Presidente della 11^a Commissione

GIUGNI

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Governo sulla situazione dei lavoratori del cantiere di Montalto di Castro.**

Il ministro DONAT-CATTIN espone i tratti fondamentali della situazione attualmente determinatasi per gli addetti al cantiere della centrale elettrica di Montalto di Castro. L'attività cantieristica presenta di per sè caratteri di temporaneità e di conseguente precarietà di impiego. Le note vicende riguardanti la politica energetica del Paese in materia nucleare hanno condotto a successivi e reiterati provvedimenti di sostegno per i lavoratori che non potevano essere utilmente impiegati nella riconversione della centrale verso un sistema di tipo policombustibile. Allo stato attuale appare inopportuno e comunque impraticabile il ricorso a nuovi provvedimenti di cassa integrazione straordinaria, stante la scarsa flessibilità delle attività coinvolte. Per tali motivi è stata segnalata alla Presidenza del Consiglio l'esigenza di adottare una soluzione che definisca i termini e i tempi del reimpiego delle maestranze senza procedere a ulteriori provvedimenti di carattere straordinario.

Si prospetta pertanto la possibilità di una graduale riconversione delle professionalità degli addetti al cantiere verso un impiego

congeniale all'esercizio della centrale, anche in relazione alla disponibilità manifestata dalla regione Lazio a promuovere corsi di riqualificazione per circa 600 addetti, parzialmente finanziati - com'è noto - dal Fondo sociale europeo. Un'altra quota di operatori - pari a 950 unità - potrà essere immessa nelle attività produttive della centrale, ma solo a partire da un termine non prossimo. Il completo impiego delle maestranze qualificate per attività meccaniche potrà essere conseguito solo nel secondo semestre del 1993 e riguarderà, nel complesso, circa 2.500 addetti. La disponibilità della regione Lazio è comunque relativa a un programma limitato all'anno 1991 e, in ogni caso, occorre tener conto degli indirizzi comunitari in materia di accesso al Fondo sociale europeo.

In presenza di tali limiti e condizionamenti si possono intraprendere iniziative di tutela e di sostegno dei lavoratori attualmente estromessi dalle attività del cantiere solo rispettando le citate compatibilità di ordine generale e senza accedere a provvedimenti di natura eccezionale.

Una deroga a questa impostazione di rigore determinerebbe infatti conseguenze non controllabili con riferimento ad altre analoghe situazioni.

Il senatore VECCHI ricorda che il Governo, già nel 1988, assunse l'impegno di interventi straordinari a favore dei 1900 lavoratori provenienti dai cantieri di Montalto di Castro. Contesta quindi la correttezza delle tesi esposte dal ministro Donat-Cattin in materia di cassa integrazione, segnalando al riguardo altri precedenti che dimostrano come sarebbe possibile provvedere opportunamente al caso di specie: in particolare, lamenta che il disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro e della cassa integrazione, approvato già da due anni dal Senato, si sia arrestato nell'altro ramo del Parlamento. A nulla vale giustificare tale inadempimento con l'elevata onerosità della relativa copertura finanziaria, atteso che un importo equivalente viene periodicamente impegnato con la reiterazione dei decreti sulla GEPI senza risolvere definitivamente alcuno dei problemi sul tappeto.

Ribadisce infine l'assoluta urgenza di provvedere all'adozione di misure idonee a sostegno dei lavoratori di Montalto.

Il senatore SARTORI osserva che la riconversione della centrale nucleare di Montalto ha posto a dura prova i tradizionali ammortizzatori sociali; occorre tuttavia riconoscere anche le responsabilità dell'ENEL, derivanti dalla ritardata apertura dei cantieri per un periodo pari a circa 18 mesi. In tale contesto il Governo deve onorare gli impegni assunti a favore di 1900 lavoratori: è vero che la situazione si presenta in modo alquanto anomalo ma, in fatto di anomalie, basterà ricordare il trattamento di cassa integrazione attribuito ai lavoratori dell'ITALSIDER per ben 14 anni. La provincia di Viterbo, inoltre, registra oltre 18.000 disoccupati: lasciare che ad essi si aggiungano anche le migliaia di lavoratori provenienti dai cantieri di Montalto significherebbe aggravare pesantemente l'economia e l'equilibrio della società locale. Al Ministro dell'industria vanno certamente attribuite precise responsabilità, se non altro per le inadempienze dell'ENEL: occorre pertanto

assicurare una serie di interventi coordinati a favore dei lavoratori interessati.

Il senatore MERAUIGLIA, premettendo di non voler difendere ad ogni costo la cassa integrazione guadagni o la politica dell'emergenza, sottolinea tuttavia che gli unici soggetti incolpevoli in questa vicenda, iniziata nel 1986, sono i lavoratori della centrale. Sottolinea infatti che nei loro confronti, non più di otto mesi fa, erano stati assunti precisi impegni per trovare soluzioni alternative a quella della cassa integrazione. A suo avviso la soluzione potrebbe essere, ad esempio, quella di concedere ancora per alcuni mesi la cassa integrazione e invitare nel frattempo i lavoratori a trovarsi altra occupazione oltre che a concordare con il Governo soluzioni possibili come quella, per esempio, proposta dalla regione Lazio disponibile a corsi di riqualificazione dei lavoratori da reinserire una volta riconvertita la centrale.

L'aspetto dell'occupazione nella provincia di Viterbo è piuttosto preoccupante: non è pensabile che la provincia in cui è dislocata la più grande centrale energetica d'Europa soffra di una situazione così grave. È necessario quindi che il Governo dia al più presto una risposta, anche per una questione più generale di credibilità delle istituzioni.

Il senatore PERRICONE condivide quanto affermato dai senatori Vecchi e Sartori e ritiene positiva l'iniziativa della regione Lazio sui corsi di riqualificazione. Il prepensionamento potrebbe essere un ulteriore strumento da utilizzare anche in questa occasione e non si vede il perché del rifiuto del Governo a continuare l'utilizzazione della cassa integrazione guadagni fino alla completa riconversione della centrale.

Il senatore CARDINALE chiede al sottosegretario Fornasari di illustrare ai senatori lo stato di attuazione dei lavori di riconversione della centrale; una loro accelerazione potrebbe infatti occupare un numero elevato di lavoratori e intanto risolverebbe una parte del problema. L'interrogativo più inquietante è piuttosto relativo ad una riconversione condotta con lentezza che potrebbe trovare ragione in un cambio di politica energetica e in una possibile riconversione al nucleare della centrale stessa.

Il senatore SPOSETTI ritiene estremamente importante il fatto che il Senato abbia preso in considerazione la vicenda della centrale di Montalto di Castro. È bene ricordare che Montalto è il solo luogo che ha dato la propria disponibilità ad ospitare un grande cantiere energetico e che è stato il Parlamento nel 1989 a decidere per la nuova centrale poli-combustibile.

Vuole inoltre ricordare al Ministro del lavoro che la Presidenza del Consiglio, nel 1988, si era impegnata ad effettuare una serie di interventi straordinari nella zona sulla scorta di progetti presentati dal prefetto di Viterbo e concordati con gli enti locali e le forze sociali e politiche della provincia. I progetti sono stati presentati, ma da quel momento niente è accaduto e dell'intera vicenda rimangono soltanto le 1900 lettere di licenziamento. Ricorda infine che quando il ministro dell'industria

Battaglia invitò, nel 1989, il Parlamento alla conversione del decreto-legge che prevedeva la riconversione del cantiere energetico di Montalto, sottolineò l'importanza dell'operazione tanto in relazione all'aumento della produzione di energia quanto per l'incremento occupazionale che ne sarebbe derivato, ma l'attuale situazione va esattamente nel senso contrario. A suo avviso il Parlamento ha l'obbligo di controllare quale sia il corso dato a quelle decisioni.

Il senatore TOTH dichiara di condividere pienamente l'intervento del senatore Sartori e ritiene che il Governo debba rispondere e dare assicurazioni sull'operato dell'ENEL e su quanto effettuato dai Ministeri competenti. Sarebbe assai grave dimenticare gli impegni presi per la credibilità stessa delle istituzioni.

Il sottosegretario FORNASARI sottolinea che non vi è stato alcun ritardo da parte dell'ENEL nell'attuare la riconversione della centrale di Montalto. Va infatti ricordato che il decreto che ne prevedeva la riconversione è stato approvato dal Parlamento nel febbraio del 1989 e soltanto nell'aprile successivo l'ENEL ha potuto porre in essere la fase operativa. Nell'attuazione del piano di ristrutturazione sono poi sorti ostacoli per la scoperta di scavi archeologici che hanno comportato modifiche del piano e un relativo differimento dello stesso. Le previsioni circa le maestranze necessarie per l'esercizio della centrale sono di 2.500 addetti, come sottolineato anche dal Ministro del lavoro. Quanto poi alla presentazione dei progetti di sviluppo in quella zona, soltanto due di quelli presentati erano di qualche interesse e anche quello relativo alla viabilità ha incontrato grosse difficoltà con le amministrazioni locali. Non possono essere infine taciuti i problemi di compatibilità finanziaria che su di essi sono sorti.

Il ministro DONAT-CATTIN, replicando brevemente, sottolinea che il progetto di riconversione della centrale di Montalto è operativo e non spetta certamente al Governo controllare i cambiamenti del piano a causa di ostacoli quali gli scavi archeologici e il conseguente cambio delle planimetrie. Il Ministro del lavoro non può non prendere atto che la Centrale riconvertita potrà occupare non più di 2.500 degli operai attualmente presenti e che l'iniziativa della regione Lazio potrà risolvere una parte limitata del problema.

La seduta termina alle ore 15,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

290^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono i ministri senza portafoglio per gli affari sociali Jervolino Russo e per gli affari regionali e i problemi istituzionali Maccanico.

La seduta inizia alle ore 9.55.

IN SEDE REFERENTE

Lipari ed altri: Legge-quadro sul volontariato (296)

Taramelli ed altri: Legge-quadro sul volontariato (648)

Gualtieri ed altri: Legge-quadro sul volontariato (784)

Onorato: Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582)

Filetti ed altri: Norme per la regolamentazione del volontariato (1682)

Acquaviva ed altri: Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta dell'11 ottobre.

Si passa all'esame dell'articolo 6 del testo proposto dal Comitato ristretto, in tema di risorse economiche delle organizzazioni di volontariato.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra un proprio emendamento volto a specificare che i contributi dello Stato, di enti o istituzioni pubbliche debbono essere finalizzati a sostegno di specifiche attività o progetti.

È necessario altresì, a suo avviso, prevedere un'apposita disposizione circa l'obbligo di tenuta di un elenco nominativo delle entrate.

Qualche perplessità suscita, inoltre, anche l'indicazione fra le risorse delle organizzazioni delle rendite patrimoniali.

Si apre un dibattito, in cui intervengono ripetutamente i senatori GALEOTTI, PONTONE, TOSSI BRUTTI, il presidente ELIA ed il ministro JERVOLINO RUSSO.

La Commissione infine approva il comma 1 dell'articolo 6, secondo il quale le organizzazioni di volontariato traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento della propria attività da: contributi degli aderenti; contributi dei privati; contributi dello Stato, di enti o di istituzioni pubbliche finalizzate al sostegno di specifiche attività o progetti; contributi di organismi internazionali; donazioni e lasciti testamentari; corrispettivi derivanti da convenzioni.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono i senatori PONTONE, GALEOTTI, TOSSI BRUTTI, MURMURA e il ministro JERVOLINO RUSSO, viene momentaneamente accantonata la proposta emendativa della senatrice Tossi Brutti, relativa all'introduzione di un ulteriore comma dopo il comma 1, circa la previsione di un registro nominativo delle entrate.

Viene dichiarato decaduto per assenza del proponente, l'emendamento presentato dal senatore Guizzi, relativo al comma 2 dell'articolo 6, che viene approvato nel testo del Comitato ristretto. Tale disposizione prevede che le organizzazioni di volontariato, iscritte nei registri, ancorchè prive di personalità giuridica, possono acquistare beni mobili registrati e beni immobili occorrenti per lo svolgimento della propria attività. Possono inoltre, in deroga agli articoli 600 e 786 del codice civile, ricevere donazioni e lasciti testamentari con l'obbligo di destinare i beni ricevuti e le loro rendite al conseguimento delle finalità perseguite.

Viene altresì approvato il comma 3 dell'articolo 6, secondo il quale i beni sono intestati alle organizzazioni.

La senatrice TOSSI BRUTTI osserva che la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 6, in merito alla devoluzione dei beni in caso di scioglimento o di estinzione dell'organizzazione, va precisata, indicando l'autorità competente ad iniziare il procedimento di volontaria giurisdizione che mette capo al provvedimento di devoluzione.

Il ministro JERVOLINO RUSSO fa presente che il comma 3 dell'articolo 3, precedentemente accantonato, dovrà essere integrato prevedendo, fra le indicazioni dello statuto o dell'atto costitutivo, anche la determinazione delle organizzazioni, aventi obiettivi analoghi, cui devolvere i beni in caso di scioglimento.

Il senatore MURMURA ritiene che, in mancanza di indicazioni nello statuto, l'autorità titolare dell'iniziativa per la devoluzione dei beni debba essere il sindaco del comune ove ha sede l'organizzazione.

Tale proposta viene condivisa dal senatore GALEOTTI, mentre il senatore PONTONE osserva che non sempre i comuni hanno forme di collegamento con le organizzazioni di volontariato.

Dopo un ulteriore breve dibattito, la Commissione approva il comma 4, con riserva di riformulazione in sede di coordinamento. Tale disposizione prevede l'intervento dell'autorità comunale nel procedimento per la devoluzione dei beni ad altre organizzazioni di volontariato operanti in identico o analogo settore, qualora non si possa far luogo all'attribuzione secondo le disposizioni dello statuto o dell'atto costitutivo.

Si passa all'articolo 7, concernente le agevolazioni fiscali alle organizzazioni di volontariato.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra un emendamento al comma 3, finalizzato a stabilire la deducibilità delle erogazioni liberali in denaro per un importo non superiore a due milioni a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte negli appositi registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome. L'emendamento propone altresì di sopprimere la lettera *b*) dello stesso comma 3, avente riferimento al reddito di impresa.

Dopo un intervento del presidente ELIA, il quale fa osservare che su tale emendamento sarà necessario acquisire il parere della Commissione bilancio a causa dei possibili riflessi finanziari, la senatrice TOSSI BRUTTI precisa che, al di là dei problemi di copertura, il nodo da sciogliere risiede nel tipo di contribuzione a favore delle organizzazioni cui si intende fare riferimento e sui pericoli di condizionamento che possono derivare attraverso tali erogazioni.

Ad avviso della senatrice TEDESCO TATÒ il problema va adeguatamente approfondito, atteso che la soluzione ad esso fornita sarà destinata a creare un precedente ai fini della applicazione della normativa fiscale ad ipotesi analoghe. La norma in esame deve inoltre tenere conto le altre norme aventi analogo carattere e vigenti in altri settori, come nel caso dei beni culturali ed ambientali. Occorre tuttavia approntare una disciplina specificamente riferita al fenomeno dell'associazionismo, ed in questo campo il meccanismo più garantista pare quello di introdurre un limite di somma ai fini della deducibilità dai redditi delle persone fisiche. Occorrerà viceversa condurre un'adeguata riflessione - conclude la senatrice Tedesco Tatò - sui limiti delle erogazioni derivate dal reddito di impresa.

Concorda la senatrice TOSSI BRUTTI, ad avviso della quale occorrerebbe fare riferimento ai meccanismi di deducibilità previsti dalla legislazione sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, per i quali il tetto dei valori deducibili per le persone fisiche è stato fissato a due milioni.

Il presidente ELIA fa osservare che l'articolo 14, comma 3, del testo unificato predisposto dal comitato ristretto, prevede la quantificazione

delle minori entrate derivanti dall'applicazione delle agevolazioni fiscali, di cui all'articolo 7. Un'eventuale modificazione del punto considerato avrebbe pertanto delle conseguenze sulla copertura. Ferma restando la necessità di sottoporre l'emendamento della senatrice Tossi Brutti al parere della Commissione bilancio, anticipa comunque la propria disponibilità ad acquisire presso la Commissione stessa indicazioni, che consentano in un breve lasso di tempo di trovare una soluzione soddisfacente.

Dopo un intervento della senatrice TOSSI BRUTTI (fa presente la necessità di acquisire dati di carattere generale, che consentano di quantificare l'entità delle minori entrate derivanti da un'eventuale modificazione dell'articolo 7), il ministro JERVOLINO rileva che ogni quantificazione ha un carattere evidentemente presuntivo, sollecitando la Commissione a non introdurre elementi che rischiano di rallentare la conclusione dell'*iter* del provvedimento.

La senatrice TEDESCO TATÒ, premesso che le agevolazioni fiscali costituiscono il motivo essenziale per il quale le stesse organizzazioni di volontariato hanno sollecitato una disciplina normativa in materia, fa osservare che, se esula dalle competenze della 1^a Commissione l'individuazione di soluzioni a problemi di carattere squisitamente fiscale e finanziario, essa deve comunque compiere delle chiare scelte di indirizzo legislativo nel settore del volontariato. Ribadisce quindi che il punto delicato è in materia costituito dal reddito di impresa, che rischia di dar luogo a fenomeni diversi dalla liberalità disinteressata. Propone pertanto di mantenere il limite del 2 per cento per le persone fisiche, approfondendo se imporre o meno un tetto per la deducibilità nei confronti delle imprese.

Data la complessità della materia e la necessità di chiedere un nuovo parere alla Commissione bilancio, il presidente ELIA propone di accantonare l'articolo 7.

La Commissione concorda, passando quindi all'esame dell'articolo 8, concernente i registri delle organizzazioni di volontariato.

Il senatore GUIZZI illustra un emendamento, interamente sostitutivo di detto articolo. In considerazione del fatto che esso è ispirato ad una concezione diversa da quella che caratterizza il testo finora approvato dalla Commissione, dichiara di ritirare l'emendamento.

Messo ai voti, viene quindi approvato il comma 1 dell'articolo 8, in base al quale le regioni e le province autonome disciplinano l'istituzione e la tenuta dei registri generali delle organizzazioni di volontariato.

Si apre quindi un dibattito sui commi 2 (che individua nell'iscrizione ai registri la condizione necessaria per la stipula delle convenzioni e per l'accesso ai finanziamenti pubblici ed alle agevolazioni fiscali) e 3

(che stabilisce tra i requisiti per l'iscrizione ai registri la presentazione da parte delle organizzazioni di atti che ne comprovano l'attività a datare da almeno due anni).

Il ministro JERVOLINO, pur comprendendo il fine evidentemente garantistico della norma, avanza il timore che essa possa costituire un freno alla ispirazione solidaristica di queste organizzazioni. Sottopone pertanto alla Commissione l'opportunità di ridurre tale termine.

La senatrice TOSSI BRUTTI propone a sua volta di richiedere una attività biennale e documentata unicamente al fine di consentire l'accesso alle agevolazioni fiscali ed alla stipula di convenzioni, consentendo alla generalità delle associazioni l'immediato conseguimento dei finanziamenti per i progetti finalizzati.

Dissente il presidente ELIA, il quale teme che un meccanismo di tal fatta possa dar luogo a qualche artificiosità.

La senatrice TEDESCO TATÒ ritiene che si debba distinguere fra i requisiti previsti per ottenere l'iscrizione nei registri regionali e quelli necessari al conseguimento delle agevolazioni. Fra questi ultimi andrebbe compreso il riferimento all'attività svolta nel corso del biennio, mentre ai fini dell'iscrizione tale criterio non rileverebbe.

Il senatore GALEOTTI condivide tale impostazione, mentre il ministro JERVOLINO osserva che occorre riflettere sulla necessità del requisito temporale per quanto riguarda la stipulazione delle convenzioni. A tale proposito forse sarebbe opportuno demandare alla legislazione regionale la previsione di un congruo periodo di svolgimento di attività da parte delle organizzazioni per essere ammesse a stipulare le convenzioni.

La senatrice TEDESCO TATÒ, aderendo alla proposta del Ministro, fa presente tuttavia che, per quanto riguarda le organizzazioni già esistenti, una dilazione biennale per ottenere le agevolazioni fiscali può risultare gravosa; di conseguenza è opportuna l'introduzione di una norma transitoria che prescindendo dal requisito temporale per questi organismi.

Il presidente ELIA, riassumendo i termini del dibattito, propone di accantonare momentaneamente i commi 2 e 3 dell'articolo 8, riservandosi di riformularli secondo le indicazioni emerse. Propone altresì di accantonare anche gli ulteriori commi dell'articolo 8, in modo da coordinare la disciplina del procedimento di cancellazione dal registro da una parte con le disposizioni della recente legge sul procedimento amministrativo, dall'altra con le indicazioni contenute nei commi 2 e 3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**Finanziamento del 13° censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del 7° censimento generale dell'industria e dei servizi (2296)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 10 ottobre.

Il presidente ELIA, in sostituzione del relatore Santini, dà conto di un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il comma 1 dell'articolo 2. Tale proposta prevede di estendere all'Istat le disposizioni di legge che consentono alle Amministrazioni statali di rivolgersi, per le forniture di carta e stampati, all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. Ciò consentirebbe un risparmio di spesa oltre ad assicurare la tempestività dell'esecuzione dei lavori necessari per la stampa delle schede di rilevazione.

Il ministro MACCANICO illustra un emendamento relativo alla copertura finanziaria del provvedimento, che, adeguandosi al parere espresso dalla Commissione bilancio, tiene conto della avvenuta approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge sulle vittime del terrorismo. Si sofferma quindi sugli ordini del giorno presentati dal senatore Boato ed illustrati nella precedente seduta, dichiarandosi disposto ad accoglierli quali invito all'approfondimento delle questioni in essi considerate, al momento dell'elaborazione del regolamento di attuazione; per quanto riguarda, in particolare, la situazione del gruppo linguistico ladino nella provincia di Trento, fa presente che presso la Camera dei deputati, su sollecitazione del Governo, la proposta di legge costituzionale di tutela di tale minoranza etnica sarà esaminata immediatamente dopo la conclusione della sessione di bilancio.

Il senatore BOATO prende atto delle dichiarazioni del Governo, ma insiste, in particolare, sulla votazione dell'ordine del giorno riguardante l'attuazione del censimento nella provincia di Bolzano. Occorre, infatti, evitare che tale rilevazione della popolazione si trasformi, come è avvenuto nel 1981, in una vera e propria «schedatura etnica».

La senatrice TEDESCO TATÒ auspica che sul problema del censimento in Alto Adige si possa svolgere un confronto con il Governo prima dell'adozione del regolamento previsto dall'articolo 1 del disegno di legge.

Il presidente ELIA esprime perplessità sulla possibilità di scindere la dichiarazione di appartenenza etnica dalla rilevazione statistica della popolazione.

Il senatore BOATO replica che la dichiarazione di appartenenza etnica, necessaria per il conseguimento di talune provvidenze, deve avvenire in un momento diverso rispetto all'effettuazione del censimen-

to, rappresentando quella una scelta del singolo cittadino che non può essere condizionata, nè estesa obbligatoriamente a tutta la popolazione. Potranno essere, tuttavia, studiate modalità che garantiscano la non modificazione di tali dichiarazioni per un certo periodo di tempo.

Il senatore BERTOLDI ricorda i gravi disagi che ha prodotto l'effettuazione del censimento del 1981 in molti cittadini del Trentino Alto-Adige (ed in particolare nei nuclei familiari mistilingui), costretti a dichiarare la propria appartenenza etnica per non essere esclusi dai benefici previsti dalla legislazione regionale. L'ordine del giorno del senatore Boato propone una fra le molteplici soluzioni auspicabili; fra queste si potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi per cui i soli appartenenti alle minoranze tedesca e ladina dichiarino il gruppo di appartenenza. Il Governo comunque deve adottare una procedura di rilevazione statistica che consenta di evitare il ripetersi della situazione del 1981.

Il senatore PONTONE esprime forti perplessità sugli ordini del giorno, in quanto essi potrebbero favorire la formazione di ulteriori privilegi per le minoranze linguistiche, già sufficientemente tutelate. Incomprensibile in particolare è la proposta di prevedere nel censimento in Alto Adige la possibilità di indicare l'appartenenza ad un gruppo diverso da quelli italiano, tedesco e ladino.

Il senatore MAZZOLA, ammessa una certa giustificazione di fatto nelle parole del senatore Boato, dichiara però che la rilevazione della consistenza numerica di un gruppo linguistico difficilmente può prescindere da un'indicazione nominativa. Egli quindi, accogliendo parzialmente l'impostazione propria degli ordini del giorno, si dichiara ad essi favorevole purchè vengano intesi come un semplice invito rivolto al Governo.

Anche il senatore GUIZZI aderisce alle considerazioni espresse dal senatore Mazzola e si rimette alla sensibilità del Governo affinché trovino soluzione in sede di regolamento di attuazione le preoccupazioni manifestate dal senatore Boato.

Il senatore BOATO, richiamate le norme costituzionali sulla tutela delle minoranze linguistiche, dichiara di modificare gli ordini del giorno da lui sottoscritti, nel senso di trasformarne la parte dispositiva in semplice invito rivolto al Governo, nonchè di sopprimere il punto 2 del primo degli ordini del giorno, nella parte relativa alla previsione della dichiarazione di appartenenza ad un quarto gruppo, comprendente i cittadini che non si riconoscono in alcuno dei gruppi italiano, tedesco e ladino.

Il ministro MACCANICO, riconosciuta la delicatezza della questione, sostiene tuttavia che essa troverà soluzione in sede di regolamento applicativo, dovendosi comunque prestare osservanza alle norme costituzionali dello statuto di autonomia e del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, sulla disciplina del sistema statistico nazionale.

Egli non ha difficoltà inoltre ad aderire alla richiesta della senatrice Tedesco Tatò, preannunciando la volontà di riferire sullo schema di regolamento attuativo prima della sua sottoposizione alla deliberazione del Consiglio dei ministri. Dichiarò infine il proprio apprezzamento per la disponibilità espressa dal senatore Boato a riformulare gli ordini del giorno presentati.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno sottoscritti dal senatore Boato, i quali, modificati nel senso innanzi indicato, risultano del seguente tenore:

«Il Senato,

preoccupato del rischio che il censimento generale della popolazione del 1991 possa indurre un'altra volta in Alto Adige/Sudtirolo tensioni etniche ed inaccettabili coercizioni della libertà e dell'identità personale di un certo numero di cittadini;

convinto che l'obiettivo di rilevare la consistenza numerica dei gruppi linguistici italiano, ladino e tedesco della provincia di Bolzano – necessità derivante comunque dall'articolo 89 dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige – sia cosa ben diversa dall'identificazione etnica obbligatoria del singolo cittadino in uno dei tre gruppi linguistici conviventi;

affermando la necessità sia della giusta tutela dell'identità etnolinguistica personale e collettiva sia la difesa dei diritti del singolo cittadino e della possibilità di sottrarsi all'attribuzione forzata ad uno dei tre gruppi linguistici ufficialmente previsti;

invita il Governo

1) a garantire che, in occasione del prossimo censimento generale della popolazione, la rilevazione dell'appartenenza ad un gruppo linguistico dei cittadini residenti nella provincia autonoma di Bolzano possa effettuarsi solo in maniera anonima e collettiva, come avviene per tutti gli altri dati del censimento, senza alcun ricorso a registrazioni individuali, tanto meno obbligatorie;

2) a garantire che l'effettuazione della rilevazione della consistenza dei tre gruppi linguistici, in occasione del censimento generale del 1991, avvenga comunque con la massima garanzia di libertà, di tutela della riservatezza e di uso solo aggregato e non individuale dei dati rilevati.

0/2296/1/1

BOATO, CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS

«Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 2296 di finanziamento del 13° censimento generale della popolazione,

invita il Governo

1) a realizzare, in occasione del 13° censimento, la rilevazione statistica della consistenza numerica del gruppo linguistico ladino in provincia di Trento;

2) ad assumere ogni iniziativa opportuna per accelerare il completamento dell'*iter* parlamentare delle proposte di legge costituzionale per la tutela del gruppo linguistico ladino in provincia di Trento, rispetto al quale assumerà particolare importanza l'acquisizione fin dal censimento 1991 dei relativi dati statistici.

0/2296/2/1

BOATO

«Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 2296 di finanziamento del 13° censimento generale della popolazione

invita il Governo

1) a realizzare, in occasione del 13° censimento, la rilevazione statistica della consistenza numerica dei diversi gruppi linguistici esistenti nel territorio della Repubblica;

2) a dare le conseguenti disposizioni in merito all'ISTAT per la predisposizione del questionario.

0/2296/3/1

BOATO

Gli ordini del giorno anzidetti, posti ai voti nella nuova formulazione, sono separatamente approvati con il voto contrario del senatore Pontone.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1, senza discussione, è approvato; all'articolo 2, il presidente ELIA pone in votazione l'emendamento aggiuntivo, da inserire dopo il comma 1, secondo il quale sono estese all'Istat le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 2 e al terzo comma dell'articolo 5 della legge 13 luglio 1966, n. 559.

Posto ai voti, tale emendamento è accolto.

Il ministro MACCANICO suggerisce inoltre di espungere, al comma successivo, la previsione della spesa di lire 50 miliardi per l'anno finanziario 1990, in conseguenza del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Posto ai voti tale emendamento è accolto.

È approvato l'articolo 2 nel testo così modificato.

Senza discussione è approvato l'articolo 3.

All'articolo 4 il ministro MACCANICO fornisce al senatore PONTONE un chiarimento in merito al personale incaricato di procedere alla rilevazione dei dati; tale personale, quando non dipendente dal comune o da altre amministrazioni, svolge il proprio incarico nell'ambito di un rapporto contrattuale a termine.

Posto ai voti, l'articolo 4 è approvato. Sono altresì approvati gli articoli 5 e 6.

All'articolo 7, il ministro MACCANICO suggerisce di espungere l'indicazione di lire 50 miliardi per l'anno 1990, in conseguenza del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Tale emendamento è accolto ed è così approvato l'articolo 7 nel testo modificato.

È approvato l'articolo 8.

All'articolo 9 il senatore BOATO esprime il proprio voto favorevole, sottolineando il carattere di segretezza dei dati raccolti nel corso del censimento. Osserva però il senatore PONTONE che a questa prescrizione non si è mai derogato.

Posto ai voti, l'articolo 9 è approvato. È altresì approvato l'articolo 10.

All'articolo 11 il senatore BOATO dichiara il proprio voto favorevole, evidenziando ancora una volta le garanzie che preservano il carattere anonimo dei dati raccolti.

Posto ai voti, l'articolo 11 è approvato. È approvato l'articolo 12.

All'articolo 13, è approvato l'emendamento del Governo che comporta la riformulazione della clausola di copertura finanziaria del provvedimento. Secondo questa disposizione all'onere previsto, pari a lire 262 miliardi per l'anno 1991 e a lire 184,2 miliardi per l'anno 1992 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Finanziamento del 13° censimento generale della popolazione e delle abitazioni 1991 e del 7° censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato 1991».

Intervengono quindi per dichiarazione di voto i senatori BOATO, GALEOTTI, PONTONE, GUIZZI e MURMURA.

Il senatore BOATO dichiara il proprio voto favorevole al provvedimento, auspicando che il Governo tenga conto dell'indirizzo espresso dalla Commissione con l'approvazione degli ordini del giorno da lui sottoscritti. Auspica altresì che la Commissione possa valutare il regolamento attuativo, secondo quanto preannunciato dal ministro Maccanico.

Il senatore GALEOTTI, apprezzando anch'egli la disponibilità espressa dal Ministro, dichiara il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore PONTONE annuncia un voto favorevole, riservandosi di esprimere la propria valutazione sul regolamento di attuazione e prescindendo altresì dal voto contrario dato in precedenza sugli ordini del giorno.

Dopo un annuncio di voto favorevole del senatore GUIZZI, il senatore MURMURA dichiara anch'egli il proprio apprezzamento per la normativa esaminata ed in particolare per l'azione svolta dal Ministro al fine di ristabilire corretti rapporti di collaborazione tra i vari gruppi linguistici nella regione Trentino-Alto Adige.

Posto ai voti, è quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

183^a Seduta*Presidenza del Presidente*
Covi

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Sorice.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REDIGENTE**Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)****Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)****Istituzione del giudice di pace (1605)**

(Discussione congiunta e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 14 febbraio al termine della discussione generale.

Riferisce il relatore PINTO, che dà conto dell'intenso, proficuo lavoro svolto dal comitato ristretto ed illustra l'articolato maturato negli ultimi mesi, sul quale - nonostante qualche divergenza - si è realizzata una sostanziale unanimità.

Rammentate le numerose audizioni effettuate e i copiosi documenti pervenuti da ogni parte d'Italia, si sofferma sulle principali questioni che hanno impegnato il comitato, come le modalità di investitura dei nuovi magistrati onorari, il requisito soggettivo dell'età minima, l'estensione delle competenze anche alla materia penale e la compatibilità della disciplina con i vincoli di bilancio.

Il relatore passa quindi ad una analitica disamina del testo il quale determina le funzioni del giudice di pace, quale magistrato ordinario che esercita la giurisdizione in materia civile e penale e la funzione conciliativa in materia civile. Sedi saranno gli uffici corrispondenti ai capoluoghi di mandamento esistenti prima della legge n. 30 del 1989. Il ruolo organico viene fissato nell'ordine di 4.700 posti.

All'articolo 4 sono fissati i requisiti per la nomina - come il possesso della laurea in giurisprudenza, l'aver cessato, o impegnarsi a cessare, l'esercizio di qualsiasi attività lavorativa autonoma e l'età non inferiore a 50 e non superiore a 71 anni - mentre l'articolo 5 prevede che i giudici di pace sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica su deliberazione del Consiglio superiore della magistratura, e su parere del consiglio giudiziario territorialmente competente. Tali consigli possono (art. 6) organizzare corsi di aggiornamento professionale per i giudici di pace, i quali restano in carica per quattro anni, prorogabili per altri quattro. Tuttavia l'esercizio delle funzioni non può protrarsi oltre il settantacinquesimo anno di età. Restano ferme (art. 8) le incompatibilità di cui al regio decreto n. 12 del 1941, ma si prevede in aggiunta la incompatibilità con lo *status* di parlamentare e di rappresentante eletto in enti locali.

Il Comitato ha poi configurato le condizioni per la decadenza e la dispensa dall'ufficio, ed ha contemplato un preciso controllo disciplinare da parte del Consiglio superiore della magistratura; al contempo, si sono puntualmente indicate (art. 11) le indennità spettanti ai nuovi giudici onorari: 40.000 lire per ogni giorno di udienza (e non più di dieci udienze al mese) in materia civile e 80.000 lire per ogni giorno di udienza (anche non dibattimentale) in materia penale.

Senza soffermarsi sulle norme relative alla cancelleria, alla notificazione degli atti e la predisposizione dei locali ed attrezzature degli uffici del giudice di pace, il relatore richiama all'attenzione l'articolo 17, che modifica l'articolo 7 del codice di procedura civile, in forza del quale il giudice di pace sarà competente per cause relative a beni mobili di valore non superiore a lire 5 milioni quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice; il giudice di pace sarà altresì competente per le cause di risarcimento del danno a cose prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti purchè il valore della controversia non superi le lire 50 milioni. Pertanto, risulterà conseguentemente modificata anche la competenza del pretore, innalzando quella per valore a lire 15 milioni. Si prevede altresì, modificando l'articolo 113 del codice di procedura civile, che il giudice di pace decida secondo equità in ordine alle cause il cui valore non ecceda lire un milione.

L'articolo 21 contiene un rinvio generale alle norme relative al procedimento davanti al tribunale, mentre, opportunamente modificate, si richiamano le già vigenti disposizioni per il procedimento davanti al conciliatore, figura quest'ultima che sarà soppressa al momento dell'entrata in vigore della legge in discussione. Tuttavia, si fissa il principio (art. 32) per cui non potranno essere appellabili le sentenze del giudice di pace pronunciate secondo equità. Giudice dell'appello sarà il tribunale nel cui circondario ha sede il giudice di pace che avrà pronunciato la sentenza impugnata.

Il relatore Pinto spiega quindi le ragioni della delega al Governo (art. 35) ad emanare, entro un anno dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge, norme concernenti e la competenza ed il procedimento del giudice di pace in materia penale: criterio-base comunque sarà quello per cui al procedimento penale si applicheranno le norme del codice di rito attualmente vigente.

Infine, il Governo sarà autorizzato ad emanare entro centottanta giorni dalla pubblicazione della legge anche tutte le norme di coordinamento e di attuazione che si renderanno necessarie.

Il presidente COVI, espresso apprezzamento per la relazione e ringraziato il senatore Pinto, avverte che si passerà all'esame dell'articolo 1 nel testo proposto dal comitato ristretto ed illustra un suo emendamento soppressivo del riferimento alla competenza penale, adducendo sia considerazioni di ordine generale che motivazioni pratiche, nel solco di quanto già dichiarato nel corso della discussione generale.

Il senatore IMPOSIMATO, pur comprendendo in larga parte le perplessità del presidente Covi, si mostra favorevole alla formulazione varata dal comitato ristretto, giacchè solo riconoscendo la cognizione in materia penale al giudice di pace si potrà efficacemente realizzare quella funzione deflattiva del carico di lavoro dei giudici togati da tutti auspicata.

Il senatore FILETTI concorda con l'emendamento del presidente Covi, anch'egli richiamandosi alle motivazioni già adottate in sede di discussione generale.

Il presidente COVI, per dar modo ai senatori di prendere parte alle votazioni che stanno per avere luogo in Assemblea, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17.35, riprende alle ore 18,15.

Il senatore GALLO richiamando gli argomenti già sviluppati in più occasioni, fa presente di potersi ora dire favorevole all'attribuzione della competenza penale, anche a nome del Gruppo democratico cristiano, anche per non configurare, in modo riduttivo, il giudice di pace come organo di secondaria importanza.

Sull'emendamento del Presidente il relatore PINTO si dichiara contrario, mentre il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Per dichiarazioni di voto in senso contrario intervengono, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori ONORATO, ACONE, BATTELLO e GALLO, mentre il senatore DI LEMBO annuncia, a titolo personale, la propria astensione.

L'emendamento del presidente Covi è poi respinto e l'articolo 1 del testo del comitato ristretto è approvato.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore ACONE al secondo comma dell'articolo 2. Il proponente lo illustra chiarendo le ragioni tecniche per cui suggerisce di sostituire le parole «della circoscrizione territoriale» con le altre «del mandamento». Dopo

l'avviso favorevole espresso dal relatore PINTO e dal sottosegretario SORICE, l'emendamento è posto ai voti ed approvato come pure l'intero articolo 2 nel testo emendato.

È quindi approvato senza discussione l'articolo 3.

All'articolo 4 sono illustrati emendamenti presentati dal presidente COVI, volti rispettivamente a modificare la lettera e) – per cui l'età dovrà essere non inferiore a 40 e non superiore a 71 -, la lettera h) – della quale si propone la soppressione – e il comma 3, del quale viene suggerita una nuova formulazione, in forza della quale costituirebbero, fra gli altri, titoli di preferenza per la nomina il pregresso esercizio delle funzioni giurisdizionali, o della professione forense, e l'insegnamento universitario a tempo pieno di materie giuridiche. Li motiva manifestando contrarietà di principio alla cosiddetta figura del giudice «della terza età» ed adducendo anche ragioni pratiche, soprattutto la difficoltà di reclutare tanti nuovi magistrati onorari – provvisti delle necessarie capacità – su di una platea di candidati indubbiamente abbastanza ristretta.

Il senatore ACONE illustra il suo emendamento al comma 1, lettera e), con il quale propone che l'età debba essere non inferiore a 55 anni e non superiore a 70 anni. Sostiene il suo punto di vista ribadendo l'importanza fondamentale di questo aspetto, relativamente al quale dissente dall'impostazione del presidente Covi, in base alla quale sarebbero soprattutto gli avvocati a svolgere, e a tempo parziale, le funzioni di giudice di pace.

Il senatore ONORATO spiega le ragioni del suo emendamento suppressivo della lettera f), ossia del requisito consistente nella residenza da almeno due anni nella circoscrizione territoriale dell'ufficio di giudice di pace, ragioni riassumibili nella necessità di non limitare inopportunamente le possibilità di reclutamento dei giudici di pace.

Il senatore DI LEMBO, prendendo la parola a nome del Gruppo democratico cristiano, si dichiara favorevole al mantenimento del testo del comitato ristretto, anche perchè giudica opportuno il recupero anche della professionalità dei magistrati collocati a riposo per raggiunti limiti di età.

Il relatore PINTO si dichiara contrario a tutti gli emendamenti, eccezion fatta per quello del senatore ONORATO. Presenta però una formulazione alternativa ad esso, consistente nella modificazione della lettera f) in modo da prevedere anche il requisito soggettivo della residenza in un comune del circondario del tribunale presso il quale l'ufficio del giudice di pace ha sede.

Il sottosegretario SORICE si dichiara analogamente contrario a tutti gli emendamenti, con esclusione di quello presentato dal senatore ONORATO. Ritiene peraltro che il contenuto della lettera f) andrebbe recuperato nel comma 3 sotto forma di titolo preferenziale per l'attribuzione dell'incarico.

Dopo interventi dei senatori GALLO, BATTELLO ed ACONE si procede alla votazione degli emendamenti del presidente Covi, dei senatori Acone ed Onorato che sono tutti respinti, mentre è approvato il testo suggerito dal relatore per la lettera f), previo parere favorevole del rappresentante del Governo. È anche approvato l'articolo 4 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 5 (Nomina nell'ufficio) nei confronti del quale il presidente COVI illustra due emendamenti, i quali, modificando rispettivamente i commi 1 e 3, propongono di attribuire il potere di proporre la nomina dei giudici di pace ai consigli giudiziari e agli ordini degli avvocati e procuratori territorialmente competenti, riuniti in seduta congiunta.

Dopo un intervento favorevole del senatore BAUSI, il senatore ACONE invita il presentatore a ritirare le proposte di modifica, ricordando di aver già rinunciato, per parte sua, in sede di comitato ristretto, ad insistere sulla proposta di integrazione dei consigli giudiziari con i rappresentanti regionali, proposta che pure aveva un forte significato di democrazia.

Il presidente COVI dichiara di insistere per la votazione degli emendamenti, i quali - ben diversamente dalle proposte contenute nei disegni di legge di iniziativa parlamentare - non hanno il senso di incoraggiare forme di lottizzazione politica dei giudici di pace, ma solo di favorire la scelta di persone professionalmente capaci.

Il relatore PINTO presenta un subemendamento all'emendamento al comma 1, consistente nella sostituzione delle parole: «su proposta congiunta» con le altre: «su proposte formulate».

Il sottosegretario SORICE si dichiara favorevole sia al subemendamento che agli emendamenti all'esame.

Per dichiarazione di voto interviene quindi il senatore ACONE, contrario sia al subemendamento che agli emendamenti.

Il subemendamento è quindi approvato, come pure entrambi gli emendamenti e l'articolo 5 nel testo emendato.

Senza discussione è infine approvato l'articolo 6, ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 19,50.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

206^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il ministro del tesoro Carli e i sottosegretari di Stato per la giustizia Coco e per il tesoro Pavan e Rubbi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1990, n. 269, recante disposizioni in materia di mutui degli enti locali e di alienazione di beni patrimoniali (2453)

Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293) (Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 3 ottobre 1990)
(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente ANDREATTA osserva preliminarmente che i due provvedimenti possono essere considerati come vertenti su analoga materia e che per risolvere i problemi emersi si può o assumere come testo-base il disegno di legge n. 2293 o regolare la materia con il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269. È essenziale tuttavia che il Governo assuma una posizione.

Ha quindi la parola il ministro CARLI.

Sulla Cassa depositi e prestiti, su cui sono gravati negli ultimi anni molti interventi limitando quello dello Stato al solo ammortamento dei mutui, bisogna ricordare che si tratta di una delle fonti di creazione di moneta, il che significa che ogni sbilancio di questo Istituto incide sul processo di formazione della liquidità: caricare quindi la Cassa senza tener conto di questo vincolo può portare ad un attingimento di risorse sulla tesoreria e quindi all'espansione della liquidità.

Le iniziative adottate dal Governo sono tese a contenere le erogazioni, relative sia agli enti locali che all'esecuzioni di leggi in essere. Rispetto ad un *plafond* di 4.500-5.500 miliardi, a tutto settembre

risultavano non erogati 1.400 miliardi circa. La gran parte dell'opera di contenimento si è concentrata sulle erogazioni derivanti da leggi, anche se il controllo è stato complessivo per evitare prelievi di tesoreria. Per quanto riguarda il 1991, a fronte di 13.000 miliardi circa di risorse, vi dovrebbero essere erogazioni pari a 10.600 miliardi circa. Sempre nel 1991 la pressione sulla tesoreria connessa ad anni precedenti è pari a 6.400 miliardi e a 2.000 miliardi per il 1990: la questione da decidere per il 1991 è se mantenere o no un saldo finale positivo.

Il problema del contenimento persiste e in questa logica va situato il decreto in titolo: essenziale è comunque che l'opera di freno venga distribuita su tutto l'arco di operatività della Cassa.

Il senatore BONORA, relatore sul disegno di legge n. 2293, chiede quale proposta faccia il Governo, al di là del necessario coordinamento tra i due provvedimenti in titolo: a proprio avviso l'articolo 2 del disegno di legge n. 2293 rimane valido.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che la compensazione di tale norma si trovava nel fondo globale previsto dalla legge finanziaria 1990: essendosi modificato questo quadro, la considerazione del relatore non è più attuale e quindi bisogna trovare nuove compensazioni, se si intende confermare l'articolo 2 del disegno di legge n. 2293.

Il senatore CORTESE, relatore sul disegno di legge n. 2453, fa presente che il cambiamento del quadro di riferimento non è stato certo concordato con la Commissione bilancio e permane l'esigenza di fornire una maggiore operatività alla finanza locale, salvaguardando il complesso della manovra di bilancio. Questo obiettivo rappresenta un compito cui la Commissione deve assolvere in tempi brevi, ovviamente rispettando il vincolo dell'equilibrio della Cassa depositi e prestiti, anche se, in verità, sui problemi della finanza locale, occorrerebbe reperire una soluzione a regime.

Il senatore BOLLINI fa notare che dalla discussione emerge come vi sia stato un degrado della operatività della Cassa depositi e prestiti, nell'ambito di una situazione del tutto ingovernabile e instabile in ordine alla concessione dei mutui, decisi al di fuori di ogni quadro di certezze: infatti erogazioni vengono effettuate ad alcuni comuni e negate ad altri, per cui vi sono i comuni che si vedono privati della possibilità di accedere ai mutui entro il 25 per cento delle risorse iscritte in entrata nè - sulla base del decreto in esame - possono ricorrere al credito ordinario.

Va risolto anche il nodo delle leggi finanziate sulla Cassa depositi e prestiti: al riguardo occorre effettuare un'opera di chiarezza, nel senso di modificare le leggi o di dare loro attuazione per tutta la loro ampiezza.

Il punto da salvaguardare comunque è il valore democratico che le autonomie locali hanno e in ordine a questo si possono anche riconsiderare interventi operati sotto il profilo delle disponibilità finanziarie. A suo avviso, occorre emendare il decreto in esame e soprattutto non si può porre un divieto ai comuni in ordine

all'indebitamento con il sistema ordinario, in quanto in tal modo si accentua una sorta di deresponsabilizzazione a livello locale: l'autonomia significa possibilità di gestire le risorse a disposizione sulla base dell'ordinamento. Non va peraltro eluso il discorso proposto in ordine alla Cassa depositi e prestiti, che forse andrebbe ricondotta alla sua funzione originaria di intervento finanziario particolare. Nè è tollerabile che i bilanci dei comuni non possano essere compilati in assenza di certezze sulle risorse da gestire: è questo il dato politico su cui riflettere.

Il ministro CARLI ricorda che la Cassa depositi e prestiti non ha il dovere, almeno in tempi ordinari, di effettuare comunque erogazioni su mutui, ma soggiace al vincolo delle risorse disponibili e i mutui vengono erogati non discrezionalmente, ma secondo ordini di priorità fissati dall'autorità politica. Quando la dimensione dei mutui eccede le risorse, si incrementa il fabbisogno e ciò non è tollerabile, anche se la finalità del mutuo è l'investimento. Indubbiamente, con i progressi sulla strada dell'autonomia dell'ente locale i problemi saranno diversi, ma, per intanto, le misure prese dal Governo intendono contenere la pressione sulla Cassa depositi e prestiti da parte sia di leggi in vigore che delle autonomie locali. Le linee-guida al riguardo debbono essere il riconoscimento del ruolo di queste ultime, la possibilità di accesso al credito e il contenimento dei finanziamenti nei limiti sia del vincolo di bilancio della Cassa sia della capacità di rimborso.

Il senatore BOLLINI fa osservare che, se si incrementassero i tassi sul risparmio postale, il punto di equilibrio nella gestione della Cassa depositi e prestiti potrebbe essere diverso.

Il senatore CORTESE, relatore sul disegno di legge n. 2453, fa presente che occorre trovare all'interno del bilancio dello Stato la compensazione tra le due esigenze legate all'operatività della Cassa e alla concessione dei finanziamenti alla finanza locale, esigenze che non sono tra di loro incompatibili.

Il senatore GUZZETTI chiede di conoscere il dato relativo alla raccolta postale a disposizione della Cassa depositi e prestiti per concedere i mutui alla finanza locale: si tratta di un dato essenziale per capire se la Cassa presenti un equilibrio o meno. Il sospetto è che il risparmio sia stato anche finalizzato al finanziamento del Tesoro.

Il ministro CARLI fa presente che per il 1991 i fondi netti disponibili per la Cassa depositi e prestiti sono pari a 4.500 miliardi circa e garantisce che farà pervenire al più presto la documentazione richiesta. Osserva che la Cassa depositi e prestiti dispone anche delle risorse connesse al rientro dei prestiti erogati.

Il senatore PARISI, nel dichiararsi favorevole alla riconferma del ruolo tradizionale svolto dalla Cassa depositi e prestiti, fa presente che anche grazie alla Commissione bilancio del Senato si è impedito che su di essa fossero finanziati interventi per enti diversi rispetto alle

autonomie locali. La Cassa depositi e prestiti è anche una garanzia per i comuni in ordine ad un indebitamento fisiologico che, se diventa invece straordinario, è destinato a creare disavanzi sommersi che poi richiedono interventi *ex post* da parte dello Stato. Va poi tenuto in considerazione il fatto che i comuni possono accedere ai fondi europei di sviluppo regionale in connessione all'accesso alle risorse della Cassa depositi e prestiti.

Il presidente ANDREATTA ripercorre i momenti salienti degli orientamenti assunti nel passato in materia di finanziamenti alle autonomie e osserva che da tempo la situazione della Cassa depositi e prestiti è del tutto precaria: i *plafond* via via introdotti, tarati sui flussi, non hanno tenuto conto delle risorse disponibili e la tendenza è stata di privilegiare il finanziamento degli investimenti degli enti locali, spintisi forse al di là del tollerabile, in considerazione dell'intervento dello Stato. Questa diversa dinamica tra afflussi ed erogazioni è emersa in questi ultimi tempi, ponendo un problema da affrontare. Tra l'altro, un punto da esaminare è il complesso di leggi che insistono sulla Cassa e che dispongono interventi particolari, come per le aree urbane, il che pone un problema di definanziamento. Altro punto da affrontare è quello di garantire l'autofinanziamento dei comuni anche per quanto concerne gli investimenti, il che è un obiettivo raggiungibile sia imponendo tariffe che coprano anche l'ammortamento degli investimenti eseguiti sia imponendo una tassa per l'occupazione di suolo comunale da parte delle automobili private. Da interventi di questo tipo si potrebbero ricavare 1.500-2.000 miliardi, in connessione al fatto che al momento molti servizi vengono offerti ad un prezzo inferiore al costo.

V'è da chiedersi poi se il Tesoro controlli i flussi della Cassa per gli investimenti degli enti locali in relazione ai ritorni di produttività e sui servizi. Si tratta quindi di riflettere sulle norme che vietano alle autonomie locali l'accesso al credito ordinario: se il singolo comune è in condizione di coprire l'ammortamento dovrebbe essere ammesso il ricorso al credito ordinario.

Un'altra proposta su cui effettuare una riflessione è quella di permettere il finanziamento sul mercato di una quota non superiore al 40 per cento dell'investimento: la differenza potrebbe essere coperta dai mutui della Cassa depositi e prestiti e nell'ambito di un meccanismo che preveda la riduzione di tale percentuale del 40 per cento per le città più grandi, che possono invece usare il demanio. A tale ultimo riguardo si potrebbero prevedere incentivi ai comuni in proporzione allo smobilizzo di beni patrimoniali.

In definitiva, è possibile ristrutturare la normativa e allentare il divieto di accedere al credito ordinario da parte delle autonomie locali. La proposta del Governo comunque non andrebbe modificata.

Il ministro CARLI ricorda al senatore Guzzetti che il risparmio postale disponibile per la Cassa depositi e prestiti deve essere calcolato al netto della capitalizzazione degli interessi: la differenza infatti è una cifra ragguardevole, che, se non correttamente valutata, potrebbe portare ad interpretazioni errate.

È opportuno ricordare altresì che l'afflusso di risparmio postale si è andato restringendo per la maggiore capillarità del sistema creditizio.

Il senatore GUZZETTI osserva che nelle risorse disponibili vanno conteggiati anche i rientri dei prestiti, il che significa che la somma reale è superiore ai 4.500 miliardi annunciati: è necessario quindi avere dati più aggiornati, anche perchè va tenuto conto del forte differenziale tra mutui stipulati ed erogazioni effettive nonchè dei ritardi nelle procedure di effettuazione delle opere pubbliche. Se si considerano tutti questi fattori non sembra, a suo avviso, che la situazione sia talmente grave da giustificare gli orientamenti restrittivi del Governo, il quale, tra l'altro, è stato nella gran parte dei casi il proponente di quelle leggi speciali finanziate sulla Cassa depositi e prestiti, cui si addebita parte della colpa del disequilibrio di quest'ultima.

Altri punti da considerare sono la differenza tra piccoli e grandi comuni e il fatto che le leggi speciali spesso non riguardano i comuni: ove ciò non sia, per i singoli casi si può pensare ad un'esclusione della singola realtà locale dall'accesso alla Cassa depositi e prestiti, se tali realtà hanno già ottenuto i finanziamenti con le leggi speciali. Non appare peraltro comprensibile il divieto di accesso al credito ordinario se il singolo bilancio può sopportare il carico di ammortamento.

Il ministro CARLI insiste sul fatto che la contabilizzazione degli interessi esclude somme ingenti dall'uso e che vanno ricordati sempre i legami di natura monetaria tra tesoreria e Cassa depositi e prestiti. La proposta del Governo va quindi giustamente nel senso di respingere l'impatto sul fabbisogno. Una riflessione particolare meritano le proposte del presidente Andreatta.

Il senatore FERRARI-AGGRADI esprime solidarietà in ordine alla proposta del Governo e si dichiara per una maggiore flessibilità, soprattutto per il fatto che i comuni più piccoli hanno esigenze particolari. Una riflessione meritano anche le proposte e le linee indicate dal presidente Andreatta.

Il senatore CORTESE ritiene condivisibile la proposta di utilizzare parte degli accantonamenti di fondo speciale per reperire forme di finanziamento da destinare all'assunzione di mutui. In tal modo si potrebbe elevare il tetto di mutui concedibili ai comuni da parte della Cassa depositi e prestiti, tenendo anche conto del fatto che il ricorso al credito ordinario sortirebbe l'effetto di spostare l'equilibrio complessivo della finanza comunale, con possibili rischi e riflessi nel mercato finanziario.

Il ministro CARLI ritiene indispensabile restringere la possibilità di ricorrere ad enti implicati nel processo di creazione di moneta, ciò al fine di operare uno stretto controllo sul credito totale, relativo sia al settore statale, sia a quello non statale. Certamente, tuttavia, un rapporto più diretto tra gli amministratori locali e gli istituti di credito che ben possono avere una più precisa conoscenza della realtà delle singole zone, sarebbe auspicabile. In ogni caso è intenzione del Governo

procedere alla revisione delle funzioni che non sono proprie della Cassa Depositi e Prestiti, al fine di ridurre l'area dei possibili finanziamenti.

Rispondendo ad una domanda del presidente Andreatta, il ministro Carli preannuncia emendamenti governativi per la prossima seduta.

Il senatore BOLLINI, rispondendo ad una domanda del presidente Andreatta, conferma che i senatori del Gruppo comunista non sono contrari a discutere sul testo del decreto-legge, al fine di migliorarne il contenuto e tenendo conto delle proposte del Governo, senza che però ciò implichi la costruzione di un testo per il quale l'Assemblea non ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza.

L'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

207^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Marongiu ed il sottosegretario di Stato per il Mezzogiorno Fiorino.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Tassone ed altri: Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385),
approvato dalla Camera dei deputati

Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374)

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)

Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704)
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 25 luglio.

Il presidente ANDREATTA, dopo aver espresso il benvenuto suo e della Commissione al nuovo Ministro per il Mezzogiorno, riassume i termini del dibattito già svolto sui provvedimenti in titolo.

Ha quindi la parola il ministro MARONGIU il quale, ricordato che i provvedimenti sono già da molto tempo all'esame del Parlamento e che la realtà calabrese si manifesta come quella di una regione particolarmente difficile, fa presente che il provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati necessita conseguentemente di trovare un esito conclusivo. Certamente una politica di sviluppo composta di interventi differenziati e sovrapposti può provocare difficoltà attuative, d'altra parte il lungo lavoro istruttorio che è già stato svolto induce a ritenere che sia difficile abbandonare la prospettiva contenuta nel disegno di legge.

In ogni caso, il provvedimento approvato dalla Camera si presenta in sé come contenente due ordini di misure differenziate: il primo concerne gli interventi nel settore della forestazione e il secondo gli incentivi allo sviluppo. Per quanto riguarda quest'ultima finalità, fa presente che occorre valutare la possibilità di sommare eventualmente tali interventi a quelli previsti nella delibera del CIPE del marzo scorso relativa al progetto strategico per l'emergenza-Calabria, che aveva, nelle intenzioni del Governo, il carattere di misura aggiuntiva rispetto a quelle preesistenti. A tali ordini di interventi si sommano poi quelli genericamente previsti per il Mezzogiorno. Conseguentemente la gestione degli interventi non si presenta di per sé agevole. Tuttavia il provvedimento, ove non fosse mantenuto unitario, perderebbe la connotazione di legge speciale per la Calabria. Sarebbe pertanto opportuno giungere alla sua sollecita approvazione, salve le correzioni di carattere tecnico che si rendessero necessarie.

Ad avviso del presidente ANDREATTA, la Commissione nel corso dell'esame dei provvedimenti si era soffermata sui due comparti relativi alla difesa del suolo e alla forestazione, con particolare riferimento della questione degli operai forestali, e agli interventi per lo sviluppo, in merito ai quali però già sono intervenuti provvedimenti di carattere amministrativo che in parte hanno superato alcune questioni. Inoltre, proprio perchè la Commissione aveva inteso cogliere l'occasione della legge per disporre un intervento che non si limitasse ad erogare fondi per ottenere risultati giudicati inferiori rispetto alle possibilità che potrebbero derivare dalle risorse impiegate, essa aveva affrontato specifiche questioni che potrebbero essere risolte con l'occasione di una legge di intervento. Tali sono quelle dell'autostrada, degli impianti turistici, dei trasporti, ivi compresi i traghetti dai porti del Nord, dell'eventuale concessione dell'utilizzo dei due principali porti della regione e della distribuzione dell'energia elettrica. Il problema degli interventi per lo sviluppo comunque risulta di più difficile soluzione anche in considerazione del fatto che la Commissione non conosce quelli previsti dal progetto approvato dal CIPE per la Calabria e del fatto che ormai gli incentivi, che vivono quasi in un regime di concorrenza tra di loro nel Mezzogiorno, non si dimostrano più strumento tale da suscitare grandi entusiasmi da parte degli operatori, che generalmente privilegiano interventi rapidi. I motivi del ritardo dell'approvazione del provvedimento devono dunque farsi derivare dalla volontà della Commissione di approfondire le questioni emerse e sopra elencate, individuando una lista di priorità per l'intervento.

Interviene quindi il senatore ZITO che, premesso che il Ministro sembra accettare l'ipotesi di dividere in due parti il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, si dichiara favorevole a valutare come percorribile l'ipotesi di stralciare la parte del provvedimento relativa agli interventi idraulico-forestali. Per quanto concerne la questione degli incentivi, ritiene che incentivi generici non abbiano nessuna utilità, mentre sarebbe opportuno concentrare gli interventi su alcuni grandi settori, sostanzialmente nel risanamento dell'ambiente della Calabria. Tale risanamento potrebbe essere operato mediante azioni nei campi della scuola, della ricerca scientifica e della cultura in primo luogo, del recupero e del restauro dei beni culturali e ambientali, delle infrastrutture e dei parchi e non si dovrebbe trascurare la soluzione della questione di Gioia Tauro, che non può essere ignorata in questa sede. In conclusione occorre recuperare il tempo perduto e ottenere dal Governo un interlocutore costante, al fine di poter procedere fattivamente in contraddittorio tra Parlamento ed Esecutivo e concludere il più presto possibile i lavori sul provvedimento all'esame.

Il senatore MESORACA afferma che il dibattito odierno conferma il giudizio già tante volte espresso dal proprio Gruppo, in base al quale il Governo e la maggioranza non hanno manifestato la volontà di concludere l'esame del provvedimento e di risolvere i problemi della Calabria. Dopo anni la maggioranza è ancora divisa e la discussione ne è risultata paralizzata. Ciò dimostra, ancora una volta, come l'unica strada da percorrere sia quella di approvare il testo trasmesso dalla Camera, evitando, tra l'altro, che gli accantonamenti previsti in legge finanziaria vadano perduti. In definitiva occorre affrontare con rapidità la questione e prevedere interventi di incentivo che possano portare a livelli accettabili il livello di produttività della Calabria, nell'auspicio che ciò possa riflettersi positivamente anche in un risanamento di carattere sociale.

Il senatore DONATO manifesta preoccupazione per il fatto che la prossima sessione di bilancio possa provocare lo slittamento del provvedimento al prossimo anno. È indispensabile quindi concludere la fase della discussione generale e passare all'esame degli articoli, restando inteso che è necessario tradurre in emendamenti le varie proposte che sono state avanzate: in tal modo esse potranno venire poste ai voti. In ogni caso occorre dar luogo ad un preventivo confronto con l'altro ramo del Parlamento, al fine di ottenere assicurazioni circa la possibilità che eventuali modifiche non trovino ostacoli da parte della Camera. Per quanto riguarda la parte del provvedimento relativa al settore idraulico-forestale, crede che si possa giungere alla sua approvazione con relativa facilità.

Ad avviso del senatore GAROFALO è indispensabile delineare un percorso per l'esame del provvedimento, stabilendo altresì le responsabilità in merito alle decisioni in materia. Nel dichiararsi contrario ad eventuali stralci di parte di esso, ritiene che è indispensabile, se vi sono proposte, disporre di testi sui quali lavorare.

Agli oratori intervenuti replica il relatore BONORA che, sottolineato il rilievo del provvedimento, che mira ad intervenire in una regione che si trova in condizioni particolari rispetto al resto del paese, fa presente che in realtà il testo del disegno di legge trasmesso dalla Camera è già di per sé diviso in due parti, quella dei lavori idraulico-forestali e quella degli incentivi. Pertanto sarebbe opportuno procedere rapidamente all'approvazione della prima parte, con la previsione di una apposita autorità in materia di governo delle acque e di forestazione, affrontando successivamente gli altri problemi evidenziati dal presidente Andreatta e senza decidere immediatamente quale assetto dare alla questione degli incentivi.

Interviene ulteriormente il presidente ANDREATTA, che fa presente come la Commissione potrebbe approvare prima della sessione di bilancio la prima parte del provvedimento, rinviando l'approvazione della seconda a dopo la sessione stessa. Nel corso della sessione tuttavia potrebbero aver luogo incontri di carattere informale al fine di definire la parte relativa agli incentivi. In questo modo da una parte la Commissione potrebbe liberarsi di una questione che è già istruita e uscire da una situazione di tensione, trovando contemporaneamente i motivi in base ai quali un intervento delle dimensioni previste nel disegno di legge possa trovare una giustificazione e sia atto a risolvere concretamente problemi reali.

Propone pertanto di chiudere la discussione generale, di votare i primi sei articoli, dando corso ad accordi con la Camera dei deputati al fine di valutare la esperibilità della procedura, prima della sessione di bilancio, rinviando a una sede ristretta, in confronto con il Ministro, la seconda parte del provvedimento.

Ad avviso del ministro MARONGIU esiste una oggettiva urgenza di approvare la prima parte del disegno di legge, non disgiunta dalla ragione di carattere politico, riferita all'attesa che nella regione esiste per l'approvazione del disegno di legge. Conseguentemente il Governo è favorevole a dar corso all'esame degli articoli del disegno di legge e si riserva una valutazione analitica delle norme contenute nella seconda parte del provvedimento, lasciando alla Commissione la decisione relativa al punto sino al quale dar corso all'approvazione, senza che ciò però comporti l'abbandono della parte residua.

Il senatore DONATO auspica un esame sollecito, nel timore che eventi dipendenti dalla fragilità della legislatura possano influire sull'*iter* del provvedimento.

Su proposta del presidente ANDREATTA la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'esame al 31 ottobre, al fine di discutere la prima parte del provvedimento, con gli emendamenti ad essa riferiti.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata immediatamente al termine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

282^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

indi del Vice Presidente

BRINA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Susi, per l'interno Fausti e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente disposizioni in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, predisposto in attuazione degli articoli 2 e 5 della legge 30 luglio 1990, n. 218

(Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1990, n. 218) (Esame e rinvio)

Il relatore BEORCHIA riferisce sullo schema di decreto delegato in titolo, dichiarando di limitarsi, per il momento, all'illustrazione dell'articolato, rinviando ad una prossima seduta la formulazione di eventuali osservazioni sulla conformità delle norme delegate rispetto alla legge delega, conformità che già ad un primo esame sembrerebbe comunque sussistere.

Il relatore passa quindi ad illustrare l'articolo 1 dello schema di decreto che riproduce sostanzialmente il contenuto dell'articolo 1 della legge delega, delimitando l'ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione della complessiva disciplina sulla ristrutturazione nel settore creditizio. Gli istituti giuridici attraverso i quali vengono effettuate le operazioni di ristrutturazione sono, da un lato, la trasformazione degli enti creditizi pubblici in società per azioni e la fusione tra gli enti creditizi pubblici ed altri organismi bancari, di qualsiasi natura, che dia luogo ad una società per azioni: tali operazioni sono estintive degli enti pubblici originari. Dall'altro lato, le operazioni di ristrutturazione assumono la forma del conferimento dell'azienda bancaria dell'ente creditizio pubblico in una o più società per azioni esercenti il credito: tale operazione non comporta l'estinzione dell'ente pubblico conferente.

L'articolo 2 - continua l'oratore - detta la disciplina secondo cui le operazioni di ristrutturazione coinvolgenti enti creditizi pubblici vanno sottoposte, in linea con quanto previsto di norma nel settore bancario, al vaglio delle Autorità monetarie. Per la particolare connotazione delle operazioni, generalmente articolate in fasi successive, viene prevista la presentazione alle autorità competenti di progetti, entro i quali trovano collocazione tutte le operazioni necessarie per la ristrutturazione. L'approvazione dei suddetti progetti di ristrutturazione viene demandata dall'articolo 3 al Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. La discrezionalità del Ministro risponde, tuttavia, alle esigenze di razionalizzazione del sistema bancario che trovano esplicita individuazione nell'articolo 3 stesso.

Mentre gli articoli da 4 a 7 disciplinano dettagliatamente i diversi istituti giuridici attraverso i quali vengono effettuate le operazioni di ristrutturazione, gli articoli da 8 a 10 dettano invece disposizioni in ordine alla conversione dei titoli di partecipazione al capitale degli enti creditizi pubblici, con fondo di dotazione a composizione non associativa, in azioni delle società per azioni risultanti dalle operazioni di ristrutturazione.

Il relatore passa quindi ad illustrare il titolo III dello schema di decreto delegato (articoli da 11 a 15), concernente la disciplina applicabile agli enti pubblici creditizi che abbiano effettuato conferimenti, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge delega. Tale titolo stabilisce, tra l'altro, che gli enti con fondo di dotazione a composizione non associativa, una volta dismessi gli impegni connessi allo svolgimento diretto dell'attività bancaria, possano dedicarsi al sostegno ed alla promozione di attività di interesse scientifico, culturale, sociale. Vengono, inoltre, disciplinate le modalità e le procedure per l'acquisto e la cessione delle partecipazioni degli enti conferenti (articolo 13); viene definito l'assetto dei poteri di vigilanza sugli enti conferenti, adeguandoli alla nuova configurazione istituzionale ed operativa assunta dagli stessi enti (articolo 14) ed, infine, vengono individuate le cause di estinzione degli enti conferenti e le procedure per la successiva liquidazione del patrimonio.

Gli articoli da 16 a 18 disciplinano le società per azioni bancarie risultanti dalle operazioni di ristrutturazione. In particolare, viene fissato il principio della piena successione di tali società nelle posizioni giuridiche degli enti pubblici creditizi da cui esse originano. Inoltre, viene stabilito che le società bancarie aventi per oggetto la raccolta del risparmio a medio e lungo termine esercitano, oltre a quelle proprie degli enti originari, le altre attività a medio e lungo termine previste dagli statuti. In tali casi, potrà prevedersi che le società per azioni abbiano separate evidenze contabili delle operazioni relative ai vari comparti.

Il relatore dà quindi conto degli articoli da 19 a 22 i quali attuano i principi contenuti nella lettera d) dell'articolo 2 della legge delega, delineando, sotto il profilo sostanziale e procedurale, la disciplina volta a garantire il mantenimento del controllo diretto o indiretto di enti pubblici sulla maggioranza delle azioni con diritto di voto delle società per azioni bancarie risultanti dalle operazioni di ristrutturazione. La permanenza del controllo pubblico viene garantita attraverso un sistema di autorizzazioni, da parte del Ministro del tesoro, per ogni

operazione che comporti la perdita, anche temporanea, del diritto di voto. Nel caso di acquisizione di azioni in violazione delle disposizioni che garantiscono il controllo pubblico, è stabilito che il relativo diritto di voto non possa essere esercitato.

Il relatore illustra quindi il contenuto dell'articolo 23, relativo alla nomina dei soci delle Casse di risparmio, volto ad assicurare una composizione maggiormente rappresentativa della realtà sociale, culturale, politica ed economica delle zone ove tali aziende di credito operano, prevedendo la rappresentanza dei vari enti ed organismi economico-professionali.

L'oratore si sofferma quindi ampiamente sulle disposizioni contenute nel titolo VII dello schema di decreto delegato, concernente la disciplina del gruppo creditizio. In particolare, il gruppo creditizio individuato dall'articolo 24 risulta da una selezione operata su criteri qualitativi e quantitativi di soggetti economici comunque aggregati, e può risultare anche come una articolazione di un gruppo non creditizio più ampio. Per quanto riguarda invece la nozione di controllo, l'articolo 26, prevede un rinvio al contenuto dell'articolo 2359 del codice civile, estendendo peraltro le ipotesi di controllo anche ai casi in cui vi sia un fenomeno di interposizione, realizzato sia con una società fiduciaria che con qualunque altro soggetto. Mentre poi l'articolo 27, nell'indicare le attività che devono essere qualificate come finanziarie, richiama sostanzialmente le tipologie contenute nell'elenco della seconda direttiva CEE (n. 646 del 1989), l'articolo 28 istituisce, ai fini di vigilanza bancaria, l'Albo dei gruppi creditizi presso la Banca d'Italia. Altre disposizioni in tema di vigilanza sul gruppo creditizio sono contenute nell'articolo 29 (che stabilisce alcuni obblighi informativi in capo a soggetti bancari e non bancari del gruppo) e nell'articolo 30, che determina gli strumenti di natura regolamentare e completa l'ambito di incidenza dei poteri ispettivi della Banca d'Italia nei confronti del gruppo creditizio.

La sezione II del titolo VII - continua il relatore - dà attuazione alle indicazioni della legge delega per quanto concerne il trattamento delle situazioni di crisi che possono verificarsi all'interno del gruppo creditizio, prevedendo, nel rispetto dell'autonomia patrimoniale dei singoli membri del gruppo stesso, opportuni coordinamenti tra le procedure coattive cui essi possono essere assoggettati. In particolare, è da sottolineare la disciplina delle situazioni di crisi che riguardano l'ente capogruppo o che risultano diffuse all'interno del gruppo, per le quali è prevista l'applicazione delle procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa regolate dalla legge bancaria, con taluni adattamenti resi necessari dalle caratteristiche peculiari del gruppo.

Infine, il relatore si sofferma sugli articoli da 41 a 43, che prevedono alcune disposizioni in materia di assetti proprietari e le sanzioni, in attuazione del comma 2, dell'articolo 5 della legge delega.

In conclusione, si riserva di presentare al più presto una proposta di parere sullo schema di decreto delegato da sottoporre all'approvazione della Commissione.

Interviene quindi il senatore CAVAZZUTI, il quale dichiara di voler segnalare all'attenzione della Commissione alcuni aspetti poco chiari

del provvedimento. In particolare, egli rileva la mancanza di un coordinamento tra le disposizioni dell'articolo 20 e quelle dell'articolo 19 del decreto. Il meccanismo alternativo, previsto dall'articolo 20 al fine di garantire la permanenza del controllo pubblico sulle società bancarie, costituisce fonte di possibili incongruenze e, quindi, andrebbe soppresso. Viceversa, dovrebbe essere individuato, con riferimento alle disposizioni dell'articolo 19, un sistema di autorizzazioni più agile, non riferito ad ogni cessione od operazione che determini la perdita del diritto di voto relativo alle azioni di società bancarie risultanti dalle operazioni di ristrutturazione, ma di natura preventiva per l'intero 49 per cento di azioni disponibili.

Un'altra osservazione - continua l'oratore - concerne l'articolo 13 dello schema di decreto in titolo che, risentendo della incompletezza della norma delegante circa le tecniche di collocamento delle partecipazioni, prefigura un'eccessiva discrezionalità da parte del Ministro del tesoro.

Quanto invece all'articolo 23, il senatore Cavazzuti rileva alcuni dubbi interpretativi circa le modalità volte a conferire all'assemblea delle Casse di risparmio l'assetto previsto dal decreto. In particolare, non viene stabilito nel decreto il termine entro il quale occorre procedere all'adeguamento della composizione dell'assemblea stessa. Inoltre, appare quanto meno inopportuna la disposizione contenuta nel comma 3, che sancisce un regime di «prorogatio» per gli organi societari. Infine, l'oratore sottolinea come l'articolo 35, concernente la liquidazione coatta amministrativa delle società ed enti del gruppo, debba essere meglio coordinato con la istituenda disciplina delle società di intermediazione mobiliare, al fine di individuare con chiarezza le corrette procedure concorsuali da applicare alle SIM bancarie in situazioni di crisi della capogruppo ovvero della singola società. In generale, una considerazione che emerge dall'esame dell'intero provvedimento è quella che in esso si tende ad uniformare alle discipline riguardanti il sistema bancario, anche quelle relative ad attività di natura non creditizia.

Il senatore BRINA, tenuto anche conto della complessità della materia disciplinata dal provvedimento, propone un breve rinvio dell'esame.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Schema di decreto delegato concernente disposizioni in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, predisposto in attuazione dell'articolo 4 della legge 30 luglio 1990, n. 218

(Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1990, n. 218) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 ottobre.

Il relatore BEORCHIA illustra una proposta di parere favorevole, in cui si rileva la sostanziale conformità dello schema in esame rispetto alla legge delegante.

Senza discussione, si dà infine mandato al relatore di stendere un parere favorevole al Ministro del tesoro, nei termini indicati dal relatore stesso.

IN SEDE REFERENTE

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 ottobre.

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti presentati al nuovo testo del disegno di legge n. 1746, elaborato dall'apposita Sottocommissione ed assunto come testo base dalla Commissione.

Il senatore BRINA illustra tre emendamenti. Il primo di essi (1), modificativo del comma 3 dell'articolo 1, è volto a garantire il libero esercizio dell'attività di assistenza e di difesa nei rapporti tributari e contributivi a chiunque sia abilitato a svolgerla sulla base delle disposizioni vigenti; esso inoltre specifica meglio le categorie di professionisti autorizzate, oltre ai CAF, ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi, nell'ambito delle proprie competenze ed alle condizioni stabilite dal Ministero delle finanze. Il secondo emendamento (1.2), nel sostituire il comma 4 dell'articolo 1, specifica i requisiti e le competenze del direttore preposto ai CAF, al fine di ampliare il novero dei candidati alla direzione. Il terzo ed ultimo emendamento (1.3) è volto a sopprimere il comma 8 dell'articolo 1, relativo all'approvazione delle tariffe minime dei servizi resi dai CAF: tale norma, infatti, appare vincolare eccessivamente le condizioni contrattuali che invece devono essere lasciate alla libera determinazione del mercato. In conclusione, l'oratore si riserva di presentare al più presto un apposito emendamento, volto ad introdurre un regime transitorio per disciplinare il passaggio dall'attività di assistenza e consulenza svolta dalle associazioni di categoria a quella svolta dai CAF.

Interviene quindi il relatore LEONARDI il quale dichiara, anzitutto di far proprio l'emendamento 1.1 del senatore Favilla, modificativo del comma 3 dell'articolo 1. Tale emendamento specifica che i consulenti del lavoro possono apporre il visto di conformità, ma limitatamente al modello 770.

Il relatore dà quindi conto di alcuni emendamenti all'articolo 2 dei quali, il primo (2.1), nel modificare il comma 1, precisa meglio il riferimento normativo al testo unico delle imposte sui redditi per quanto concerne i redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente; il secondo (2.2), modificativo del comma 2, prevede che i documenti probatori dovranno essere conservati presso il domicilio fiscale del contribuente per la durata prevista dall'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973; il terzo (2.3), aggiuntivo di un ulteriore comma 2-bis dopo il comma 2, prevede che, ai fini della dichiarazione congiunta, i coniugi che posseggono solo redditi fondiari, e che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 12, comma 4 del testo unico delle imposte sui redditi, possano avvalersi della facoltà di cui al comma 2 del medesimo articolo 2 del nuovo testo del provvedimento. L'emendamento 2.4 - continua il relatore - nel modificare il comma 5, stabilisce che il prospetto, ivi indicato, debba essere consegnato al dichiarante entro il mese di aprile; infine, l'emendamento 2.5, modificativo del comma 7, eleva la misura unitaria del compenso spettante ai sostituti d'imposta. Tale misura risulterebbe - a suo avviso - già inclusa nella previsione di spesa recata dal provvedimento.

L'oratore passa quindi ad illustrare gli emendamenti all'articolo 3. L'emendamento 3.1, modificando il comma 2, prevede che nel conto fiscale e contributivo vengano registrati anche i versamenti ed i rimborsi relativi ai contributi ad associazioni sindacali di categoria. L'emendamento 3.3, modificativo del comma 3, prevede che il concessionario possa procedere anche alla riscossione dei contributi ad associazioni sindacali di categoria, mentre l'emendamento 3.5, modificativo del comma 5, è volto ad escludere dal computo dei versamenti sul conto fiscale, effettuato ai fini dell'erogazione del rimborso, anche i versamenti di contributi ad associazioni sindacali e di categoria. Infine, l'oratore illustra tre emendamenti, sempre all'articolo 3, sottoscritti anche dal senatore Triglia, tendenti a coordinare meglio l'istituzione del conto fiscale e contributivo con il vigente sistema dei concessionari della riscossione. Il primo di essi (3.2), modificativo del comma 3, precisa, tra l'altro, quali sono i soggetti che devono tenere il proprio conto presso il concessionario del servizio della riscossione competente per territorio. Il secondo emendamento (3.4) sopprime, al comma 4, le parole «anche in qualità di sostituti d'imposta», mentre il terzo (3.6), modificando il comma 7, prevede che il collegamento diretto con l'anagrafe tributaria dei concessionari della riscossione avvenga per il tramite del consorzio nazionale dei concessionari.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta sospesa alle ore 17,40 è ripresa alle ore 18,30.

IN SEDE REFERENTE

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento) (1895)

SCEVAROLLI ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

VETERE ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre.

Il presidente BERLANDA ricorda come il Governo abbia deciso di spostare al 1° gennaio 1992 l'entrata in vigore della nuova imposta comunale sugli immobili (ICI), impegnandosi a reperire circa 3.000 miliardi (derivante dal mancato gettito di tale imposta per il secondo semestre del 1991) in altro modo. Occorre a questo punto ridefinire opportunamente il nuovo testo unificato dei provvedimenti in titolo, in conseguenza di tale decisione del Governo.

Il sottosegretario SUSI, confermando quanto testè affermato dal presidente Berlanda, dichiara che il Governo recupererà circa 3.000 miliardi con una norma che verrà inserita nel disegno di legge finanziaria per il 1991. Dichiara poi di ritirare il proprio emendamento 1.12 sostituendolo con un nuovo emendamento (1.12.n) che, prevede la soppressione dell'INVIM dal 1° gennaio 1992, in concomitanza con l'entrata in vigore dell'ICI.

Il presidente BERLANDA propone che si riunisca immediatamente l'apposita Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo, al fine di definire meglio tutti quegli aspetti del testo unificato che meritano di essere riconsiderati.

Conviene la Commissione.

La seduta sospesa alle ore 18,45 è ripresa alle ore 20.

Il relatore MARNIGA dichiara che la Sottocommissione, testè riunitasi, ha messo a punto il testo unificato dei provvedimenti in titolo modificando alcuni aspetti di tale testo meritevoli di essere rivisti anche in considerazione della decisione di far entrare in vigore l'ICI il 1° gennaio 1992. In particolare, l'articolo 1 rimane sostanzialmente quello definito dalla Sottocommissione in data 11 ottobre, gli articoli 2, 3 e 4 rimangono immutati rispetto al testo unificato originario, l'articolo 5 viene sostituito dall'emendamento 5.1 presentato dal Governo con alcune modifiche di carattere tecnico che dovranno essere successivamente apportate, gli articoli 6 e 7 restano immutati, mentre l'articolo 8 è stato ridefinito con riferimento all'entrata in vigore dell'ICI dal 1° gennaio 1992; l'articolo 9, riguardante la copertura finanziaria, ha ancora bisogno di alcuni aggiustamenti tecnici, mentre rimane immutato l'articolo 10.

Il senatore BRINA dichiara di riservarsi di esaminare approfonditamente il nuovo articolo 8 (riguardante i trasferimenti agli enti locali) predisposto dalla Sottocommissione; preannuncia poi la presentazione di alcuni emendamenti a tale articolo.

Il senatore FAVILLA, dopo aver dichiarato che il nuovo impianto del disegno di legge (così come emerge dai risultati dei lavori della Sottocommissione) è solido e coerente, sottolinea tuttavia la necessità di apportare miglioramenti tecnici ad alcuni articoli, come per esempio agli articoli 5, 8 e 9.

Il presidente BERLANDA propone di dare mandato al relatore di apportare le modifiche tecniche e di coordinamento che si riterranno necessarie per poi trasmettere successivamente alla 5^a Commissione i risultati dei lavori della Sottocommissione che si configurano, in pratica, come un nuovo testo unificato da prendere come base per il prosieguo dei lavori.

Conviene la Commissione sulle proposte del Presidente.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SU UN INCONTRO CON IL DOTTOR RUDOLPH GIULIANI, EX PROCURATORE GENERALE DI NEW YORK

Il presidente BERLANDA avverte che domani alle ore 19,30 ci sarà un incontro con il dottor Rudolph Giuliani, ex Procuratore Generale di New York, che una delegazione della 6^a Commissione, in visita negli Stati Uniti, ha incontrato nel gennaio del 1988 a New York.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA avverte che l'ordine del giorno delle sedute della Commissione, già convocate per domani, giovedì 18 ottobre 1990, alle ore 9 e alle ore 15.30, è integrato con il seguito dell'esame congiunto, in sede referente, dei disegni di legge n. 612, n. 985, n. 1321, e n. 2246, concernenti provvidenze a favore degli invalidi di guerra.

La seduta termina alle ore 20,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

229^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri) (2375), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE, a seguito di quanto concordato nella seduta precedente, fa presente di aver preso contatto con il Presidente della Commissione igiene e sanità per individuare le opportune forme di collaborazione tra le due Commissioni. Il presidente Zito gli ha assicurato che avrebbe investito della questione la Commissione; in attesa di una risposta in merito, propone di proseguire la discussione.

Il relatore BOMPIANI ritiene opportuna una partecipazione diretta di componenti della Commissione istruzione al comitato ristretto della Commissione sanità incaricato di esaminare i disegni di legge in titolo, ma rileva che tale partecipazione potrebbe avere più incisività se

supportata dall'emissione di un parere recante, in forma di emendamenti al testo, i punti di vista della Commissione circa le questioni più attinenti alle sue competenze.

L'ipotesi di introdurre una delega al Governo per le questioni attinenti al personale può essere condivisa, mentre l'assetto strutturale delle sedi ospedaliere dove operi una facoltà di medicina va meglio definito dalla legge stessa; infatti occorre configurare anche gli ospedali clinicizzati come aziende autonome ospedaliere, prevedendo il rapporto diretto con la Regione senza il tramite della USL. Si tratta in sostanza di estendere a questi ospedali, strettamente legati all'attività universitaria, quei modelli di organizzazione attribuiti ai grandi ospedali ad alta specializzazione, pur prevedendo dei meccanismi di tutela degli interessi universitari, quale il coinvolgimento della facoltà nella nomina del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario.

Il relatore si sofferma poi sulle norme transitorie, ribadendo quanto sostenuto nella seduta precedente circa i tecnici laureati e i precari di alcuni policlinici universitari.

Ad una richiesta di chiarimento del senatore VESENTINI circa un documento presentato al comitato ristretto della Commissione sanità e da lui reso noto nella seduta precedente, il ministro RUBERTI risponde che si tratta di un emendamento proposto dal Ministero della sanità, ma non ancora concertato con il Ministro dell'università e della ricerca.

Il senatore VESENTINI non ritiene che l'unica novità contenuta nell'emendamento proposto dal Ministro della sanità sia costituita dalla delega al Governo per il riordinamento dei policlinici. Infatti esso tenta, con un'operazione che non esita a definire un colpo di mano, di spazzar via una serie di problemi sui quali la stessa Commissione istruzione si era arenata in sede di esame del disegno di legge riguardante i policlinici, allorchè emersero distorsioni e scompensi tali da impedire in quel momento l'adozione di soluzioni soddisfacenti. Con la proposta emendativa della Sanità si attribuisce al Governo il potere di adeguare il personale della facoltà di medicina senza tener conto della recentissima legge sulla programmazione universitaria; ugualmente discutibile è poi la norma transitoria sull'inquadramento del personale, occorrendo respingere qualunque deroga al sistema dei concorsi.

In conclusione il senatore Vesentini ritiene quanto mai opportuno ottenere lo stralcio dal disegno di legge di tutto ciò che attiene ai problemi dell'università poichè non si può affrontare in modo surrettizio i problemi del personale medico e della facoltà di medicina senza coinvolgere direttamente la competente Commissione.

La senatrice CALLARI GALLI manifesta profonda perplessità per quanto contenuto sia negli articoli più direttamente riguardanti l'università del disegno di legge n. 2375, sia nell'emendamento reso noto dal senatore Vesentini; infatti queste norme investono il problema dell'autonomia universitaria in termini nettamente contrari a quanto convenuto da tutte le parti politiche proprio in sede di esame della legge sull'autonomia. Inoltre si interviene nei rapporti tra la facoltà di

medicina e tutte le altre facoltà, risolvendo il problema del personale medico con una delega al Governo sulla quale condivide le perplessità già espresse dal senatore Vesentini. La prospettata trasformazione strutturale dei policlinici, poi, potrebbe creare effetti di trascinamento anche per altre facoltà che, pur se non legate al sistema sanitario, esplicano le loro attività in connessione con strutture sociali ugualmente rilevanti. Il rapporto delle strutture sanitarie con le Regioni viene configurato in termini nuovi senza tener conto del parere degli interessati che, almeno da quanto emerso nelle audizioni tenute dalla 7^a Commissione in relazione all'esame del disegno di legge sui policlinici, non collimano con le soluzioni prospettate. A suo avviso, poi, non possono essere delegati al Governo nè il problema attinente alla trasformazione dell'assetto strutturale del sistema sanitario, nè quello relativo al personale. In sostanza, si vuole riformare la facoltà di medicina in una sede a suo avviso oltremodo inopportuna.

La senatrice condivide la valutazione del relatore Bompiani circa la scarsa utilità di una partecipazione al comitato ristretto e ritiene opportuno ricercare soluzioni che più autorevolmente e formalmente coinvolgano la Commissione istruzione nell'esame di provvedimenti che tanto attengono alle sue competenze. Ella quindi ritiene che, oltre a verificare la possibilità di un intervento nel comitato ristretto, occorrerebbe pensare ad un eventuale stralcio della parte relativa all'università.

Il relatore BOMPIANI, dopo aver richiamato gli sforzi della Commissione istruzione compiuti sin dalla VII legislatura per definire una riforma della facoltà di medicina, ricorda che nella X legislatura non è stato presentato un disegno di legge specifico perchè erano in corso di elaborazione sia il riordinamento del sistema universitario che quello del comparto sanitario e l'intenzione era quella di inserire su entrambi i versanti norme specifiche relative alla facoltà di medicina.

Egli sottolinea che la discussione in materia non costituisce un'iniziativa autonoma della Commissione, ma è dettata dalla necessità di esprimere il parere alla Commissione sanità; il disegno di legge governativo è inoltre il frutto dei tre anni di approfondimento dei problemi, nonchè dell'esame effettuato dall'altro ramo del Parlamento ed egli ritiene opportuno e tempestivo che la Commissione possa incidere in questa fase nelle materie più propriamente connesse alle sue competenze. Egli giudica la proposta di stralcio avanzata dai senatori Vesentini e Callari Galli poco praticabile perchè, in una fase ormai avanzata della legislatura, non ritiene che un disegno di legge derivante da tale stralcio possa essere definito per tempo. Ammette anch'egli che le soluzioni delineate circa i rapporti tra sistema sanitario e università non siano ottimali, ma si tratta quanto meno di non escludere le facoltà di medicina dal processo di riforma, pur in attesa di una revisione complessiva delle suddette facoltà.

Il relatore prende atto delle preoccupazioni espresse circa il mancato chiarimento del rapporto tra programmazione universitaria e adeguamento del personale, ma ritiene che possano essere superate e ricorda quanto già approvato sulle facoltà di medicina in sede di esame della legge per la autonomia.

Non si tratta in sostanza di procedere in modo surrettizio ad una riforma delle facoltà di medicina, ma di affermare con orgoglio il principio che gli ospedali clinicizzati, proprio per il loro rapporto con l'università, debbono essere equiparati alle strutture universitarie. Egli ritiene quindi oltremodo opportuno avviare una collaborazione concreta con la Commissione sanità preparando emendamenti precisi al testo; qualora non si ottengano risultati apprezzabili in tal modo, si potrebbe pensare allo stralcio, anche se ribadisce le sue perplessità in merito.

Il PRESIDENTE dichiara che la possibilità, prospettatagli dal Presidente della Commissione sanità, di far intervenire rappresentanti della Commissione istruzione al comitato ristretto di quella Commissione non gli pare sufficiente e fa presente l'opportunità di investire della questione il Presidente del Senato.

Il ministro RUBERTI fa presente in primo luogo di aver istituito, insieme al Ministro della sanità, una commissione mista per lo studio della riforma dei policlinici e degli ospedali clinicizzati, che ha già concluso i propri lavori. Ricorda poi di aver dato il proprio concerto per la presentazione del disegno di legge governativo confluito nel testo in esame, nonché per la presentazione di emendamenti alla Camera dei deputati che investivano la sua competenza.

Egli ed il Ministro della sanità avevano l'intenzione di presentare proposte emendative anche al Senato ma, non essendo ancora stato compiuto il relativo concerto, eventuali emendamenti già presentati sono ascrivibili solo alla Sanità.

Quanto al merito del problema, irrisolto da troppo tempo, osserva che le difficoltà in cui si dibatte la facoltà di medicina derivano dal fatto che essa si trova al crocevia fra le mancate riforme dell'università e della sanità. I problemi accumulatisi nell'arco degli anni, poi, sono stati volta per volta affrontati con soluzioni di emergenza, fatalmente distorsive. Anche per la sanità, allora, si dovrà procedere come si sta facendo per l'università, con un programma riformatore di ampio respiro, mirante al recupero delle funzioni istituzionali più che alla sistemazione dei problemi contingenti del personale. La qualità del Servizio sanitario nazionale, del resto, dipende innanzitutto dalla preparazione dei medici e degli specialisti e dall'impegno che si dedica alla ricerca. D'altra parte, non è possibile neppure ignorare le conseguenze, in termini di personale, derivanti dal fatto che le facoltà di medicina svolgono un ruolo assistenziale.

Il Governo, prosegue il Ministro, intendeva predisporre una apposita proposta di legge, ma in questo momento il Paese non può sopportare ulteriori ritardi nel riordino del Servizio sanitario nazionale, nè l'università può pretendere di arrestarne l'iter, in attesa che siano trovate soluzioni specifiche per le sue esigenze. Si potrebbe pensare allora a stralciare dal provvedimento le norme che riguardano l'università, ma ciò comporta il rischio che, nel silenzio della legge, la riforma del Servizio sanitario nazionale si intenda applicata anche ai policlinici, con tutte le prevedibili conseguenze negative. Occorre quindi trovare fin d'ora soluzioni adeguate a sciogliere i nodi strutturali riguardanti i policlinici e gli ospedali clinicizzati, che si sofferma ad illustrare.

Ad avviso del Ministro, tenuto conto della varietà istituzionale che caratterizza le strutture universitarie, va fatta chiarezza in primo luogo circa la molteplicità degli interlocutori istituzionali degli atenei. Questi ultimi, infatti, oggi devono trattare a vari livelli con le USL, le Regioni e il Ministero della sanità, con il rischio di una frammentazione che porta fatalmente a trascurare le specifiche funzioni di carattere generale caratterizzanti le università.

È poi necessario porre rimedio all'obbligo di conformarsi pedissequamente alla normativa e alle strutture riguardanti gli ospedali, imposto alle strutture universitarie, benchè queste ultime abbiano anche fondamentali funzioni di formazione e ricerca scientifica che i primi non hanno.

Vi sono poi due questioni in tema di risorse. Se le università devono effettuare funzioni assistenziali, deve essere chiaramente definito il quadro delle risorse finanziarie loro assegnate a tal fine, superando l'attuale situazione di ritardi e confusione, che rende impossibile gestire correttamente le spese e gli investimenti.

Infine, in tema di risorse umane, le necessità assistenziali hanno comportato un accumulo nelle facoltà di medicina degli organici di cui il Ministero dell'università può disporre, suscitando conflitti con le altre facoltà.

Sulle predette questioni, il Ministro esprime i propri orientamenti, dicendosi convinto - quanto alla prima - che gli interlocutori delle università debbano essere solo le Regioni, dal momento che solo queste ultime rivestono quei caratteri che consentono un dialogo paritario.

Circa la seconda, l'assetto interno dell'università non può essere condizionato da disposizioni dettate per strutture di servizio, ma deve ispirarsi a quei principi di autonomia voluti dal Parlamento, fatte salve precise garanzie circa il servizio assistenziale offerto, definite secondo parametri oggettivi.

Quanto alle risorse finanziarie, è necessario riservare alle università una quota del fondo sanitario nazionale, determinata in base all'assistenza effettuata.

Infine, circa gli organici, per il Ministro i problemi della facoltà di medicina derivano in buona parte dal fatto che il personale impegnato nell'assistenza si sente necessariamente coinvolto anche nella ricerca e nella didattica e, dal momento che per svolgere le funzioni assistenziali sono necessari molti medici, questo spiega l'elefantiasi di cui soffrono le facoltà di medicina, non giustificata dalle reali esigenze didattiche. La soluzione, a suo parere, sta nell'impiego retribuito dei medici specializzandi, secondo una soluzione già applicata in tutta Europa. Vi sono poi casi specifici, come la lotta all'AIDS, per i quali potranno essere adottate, con opportuna elasticità, soluzioni particolari. Analogamente, anche gli oneri in termini finanziari e di organico del personale paramedico dovrebbero gravare sul Servizio sanitario nazionale. Conclude auspicando che le norme in questione non siano oggetto di uno stralcio, che potrebbe comportare inopportuni ritardi.

Si apre quindi un dibattito sulle modalità con cui continuare l'esame.

La senatrice CALLARI GALLI sottolinea l'esigenza di adottare le soluzioni procedurali più rapide ed efficaci, per ottenere comunque il risultato che le decisioni in materia non siano lasciate alla Commissione sanità.

Il senatore VESENTINI, sostanzialmente d'accordo con le analisi del Ministro, avverte che il suo Gruppo chiederà lo stralcio delle disposizioni che investono la competenza della 7^a Commissione, nel caso in cui il testo elaborato non rifletta le indicazioni della Commissione stessa. L'obiettivo è comunque quello che tali disposizioni possano essere esaminate congiuntamente dalle due Commissioni; se questo non è possibile, l'esame congiunto dovrebbe riguardare l'intero provvedimento.

Il relatore BOMPIANI, sottolineato il pieno accordo sull'analisi e sui suggerimenti testè espressi dal Ministro, ringrazia gli intervenuti, e in particolare la senatrice Callari Galli, per le indicazioni offerte, sostanzialmente convergenti, e prospetta l'opportunità che il documento da lui predisposto sia trasmesso al Presidente del Senato. Conclude che non è possibile rinunciare a dettare in questa occasione precise norme riguardanti l'università e le facoltà di medicina.

Dopo brevi interventi della senatrice CALLARI GALLI, del MINISTRO e del senatore MANZINI (che ribadisce la necessità che la Commissione esamini nel merito almeno l'articolo 8), il PRESIDENTE, preso atto degli orientamenti della Commissione, propone che la Commissione gli dia mandato di segnalare al Presidente del Senato il delicato problema, rinviando l'emissione del parere in attesa delle iniziative che il Presidente stesso vorrà eventualmente assumere. Accogliendo un suggerimento del Ministro, propone quindi che nel frattempo si svolgano riunioni informali sul merito del disegno di legge n. 2375.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

230^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Zoso.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

Ossicini: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)

Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)

Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)

Pizzo ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri. Prosegue l'esame dell'articolo 7 del testo proposto dal comitato ristretto.

Il relatore **MEZZAPESA** avverte di aver predisposto alcune proposte di emendamento sulla base di quanto emerso nel dibattito di ieri: la prima è volta a precisare al comma 2 che restano fermi gli impegni finanziari assunti dagli enti promotori consorziati per il funzionamento dell'ISEF, al momento della stipula della convenzione; con la seconda si stabilisce un termine per la più precisa individuazione del personale non docente degli ISEF da inquadrare nei ruoli dell'università. Infine egli propone di aggiungere all'articolo 9 un comma per prevedere l'anno sabbatico per il personale docente, come richiesto da più parti.

Il senatore **MANZINI** ritiene opportuno integrare questa ultima proposta, prevedendo che il personale docente durante l'anno sabbatico svolga oltre alle attività di ricerca anche quelle didattiche presso gli ISEF.

Il **PRESIDENTE** esprime qualche perplessità circa la formulazione dell'emendamento relativo agli impegni finanziari degli enti promotori.

Riguardo al medesimo emendamento il senatore **NOCCHI** ritiene necessario indicare che tale contribuzione è limitata al primo triennio di attivazione della facoltà.

Sull'argomento intervengono il **PRESIDENTE** (che non ritiene opportuna la precisazione), il **SOTTOSEGRETARIO** (per il quale si potrebbe condizionare la stipula della convenzione all'assunzione da parte del consorzio degli impegni finanziari per il triennio) e il senatore **MANZINI** (che condivide la proposta del Sottosegretario in quanto più rispettosa dell'autonomia degli enti locali).

Il **PRESIDENTE** propone quindi una modifica testuale nel senso proposto dal Sottosegretario. Egli poi ritiene necessario rivedere la formulazione del comma 3, distinguendo meglio la disciplina del personale docente da quella del personale non docente, anche per

chiarire se il limite da cui decorre il diritto all'inquadramento riguardi l'uno o l'altro.

Secondo il senatore MANZINI, il limite temporale dovrebbe valere anche per il personale docente.

Dopo che il sottosegretario ZOSO ha svolto alcune osservazioni circa il problema dell'inquadramento del personale non docente, il PRESIDENTE pone il problema del soggetto deputato al pagamento del suddetto personale.

Il senatore MANZINI, a questo proposito, sostiene che il pagamento del personale non docente non può che essere effettuato dall'università con le risorse fornite dal consorzio degli enti promotori.

Il PRESIDENTE ritiene che la proposta del relatore all'articolo 9 potrebbe essere recepita nell'articolo 7 come comma 3-bis. Pone poi alcune questioni circa l'inquadramento del personale non docente.

Sull'argomento si svolge un dibattito, nel quale intervengono il senatore MANZINI (per il quale occorre valutare con attenzione il problema per evitare inutili elefantiasi dell'organico del personale di ruolo dell'università) e il sottosegretario ZOSO (il quale fa presente l'effetto che l'inquadramento del personale non docente potrà avere sui futuri piani di sviluppo).

Dopo un breve intervento del senatore MANZINI, per il quale è necessario un chiarimento del concetto di inquadramento, il sottosegretario ZOSO ritiene opportuno riformulare questa parte del comma 3.

Il PRESIDENTE avverte che è necessario sospendere la seduta per gli impegni dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 18,20.

La Commissione approva in primo luogo una rettifica formale suggerita dal senatore VESENTINI, volta a sostituire all'articolo 6, comma 5, le parole «non docente» con le altre «tecnico e amministrativo».

Tornando all'articolo 7, il sottosegretario ZOSO illustra il nuovo testo da lui predisposto del comma 3 e del successivo comma aggiuntivo 3-bis, concernente il personale tecnico e amministrativo in servizio presso gli ISEF pareggiati.

Dopo brevi interventi del senatore NOCCHI e del relatore MEZZAPESA - che suggerisce di introdurre anche in questo caso il limite temporale del 1° gennaio 1990 - il senatore VESENTINI chiede spiegazioni sull'interpretazione della norma.

Il sottosegretario ZOSO accoglie la modifica proposta dal relatore e chiarisce che, dopo la stipula della convenzione, non è più possibile assumere altro personale.

La Commissione approva quindi l'emendamento sostitutivo dei commi 3 e 3-bis.

Sul comma 4, il relatore MEZZAPESA suggerisce una modifica formale e il senatore VESENTINI pone un quesito circa la precisa individuazione dell'arco di tempo ivi indicato.

Si approva quindi la modifica al comma 4 proposta dal relatore Mezzapesa con la riserva di un coordinamento formale sulla questione sollevata dal senatore Vesentini.

Si passa al comma 5.

Il RELATORE non ritiene opportuno il rinvio, ivi contenuto, al comma 3, mentre è favorevole a definire con il decreto ministeriale menzionato nel comma stesso le norme per il trasferimento degli studenti e le modalità per il conseguimento della laurea da parte degli studenti iscritti.

Il PRESIDENTE condivide l'opinione del relatore circa il riferimento al comma 3, e suggerisce di eliminare il riferimento ai diplomati, poichè tutta la materia dovrebbe essere trattata in un articolo *ad hoc*.

Il senatore VESENTINI ritiene che il parere del CUN previsto dal comma in esame debba essere vincolante, in conformità a quanto previsto nella riforma degli ordinamenti didattici.

Sull'argomento si svolge un approfondito dibattito, nel quale intervengono il RELATORE e il PRESIDENTE (che esprimono perplessità circa l'aggravamento della procedura per l'adozione del decreto ministeriale che deriverebbe dalla previsione di un parere conforme del CUN) e la senatrice CALLARI GALLI (che condivide l'opinione del senatore Vesentini, considerata l'importanza delle materie su cui inciderà il decreto).

Segue quindi una breve discussione circa la corretta interpretazione dell'ultimo periodo del comma, con il quale si garantisce la prosecuzione degli studi agli studenti che risultino iscritti agli ISEF alla scadenza del secondo piano di sviluppo.

Dopo che il sottosegretario ZOSO ha precisato che la norma si riferisce solo agli studenti degli ISEF soppressi perchè non hanno stipulato la convenzione, il PRESIDENTE fa presente l'opportunità di migliorarne la stesura onde evitare equivoci interpretativi.

Infine il sottosegretario ZOSO avverte di avere predisposto due ipotesi alternative circa la delicata questione, ancora da affrontare, relativa al rapporto fra convenzioni e piano triennale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

202^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
MARIOTTI

Intervengono il ministro della marina mercantile Vizzini ed il sottosegretario di Stato per i trasporti Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati (2429)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 2 ottobre.

Si passa alla discussione degli articoli del provvedimento.

Il relatore PATRIARCA illustra un emendamento sostitutivo degli articoli 1 e 2, con il quale si fonda il ricorso a procedure accelerate per la stipula dei contratti e delle convenzioni inerenti il programma di cui al disegno di legge in titolo sul presupposto dell'eccezionale urgenza di accertare la consistenza e le caratteristiche dei beni che caratterizzano il demanio marittimo. Osservato che tale richiamo dovrebbe consentire di superare il vaglio degli organi comunitari, sottolinea altresì che il ricorso a procedure accelerate avverrebbe con il parere del Consiglio di Stato, circostanza che assicura ulteriori garanzie. Il senatore Patriarca presenta quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 3, che modifica la clausola della copertura finanziaria adempiendo alla condizione posta dalla 5^a Commissione.

Il senatore VISCONTI, a nome dei senatori comunisti, preannuncia un voto contrario sul primo emendamento illustrato dal senatore Patriarca, in quanto la formulazione non consente a suo avviso di

rispettare le condizioni poste dalla direttiva comunitaria sulle forniture per il ricorso alla procedura negoziata. Pur condividendo gli obiettivi del disegno di legge, egli prosegue, i senatori comunisti sarebbero pertanto costretti ad astenersi sul disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore VISCA sottolinea l'urgente necessità che l'amministrazione riesca ad avere in tempi brevi il quadro preciso dei beni del demanio marittimo, la cui situazione suscita gravi preoccupazioni anche per le connessioni con fenomeni di tipo mafioso, la cui proliferazione è stimolata dalla confusione esistente. Nel rilevare che la procedura prefigurata nel provvedimento è già stata adottata in altre situazioni di emergenza, il senatore Visca annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sugli emendamenti del relatore e sul disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore SANESI, dichiarandosi non pienamente convinto della procedura prescelta, invita a prestare maggiore attenzione alle osservazioni formulate dalla 13^a Commissione, pur non essendo contrario in linea di principio al provvedimento.

Dopo una precisazione del senatore VISCA, che ricorda le numerose richieste formulate presso i vari Ministeri competenti e presso la stessa Commissione antimafia per un rapido aggiornamento del catasto marittimo, prende la parola il relatore, senatore PATRIARCA, per ricordare come le considerazioni della 13^a Commissione siano state da lui tenute nel dovuto conto. Al riguardo sottolinea che con le proposte emendative da lui presentate si chiarisce che il disegno di legge non è in contrasto con la direttiva comunitaria 88/295 sulle forniture in considerazione dell'urgenza e della particolarità della prestazione.

Il ministro VIZZINI si dichiara favorevole agli emendamenti del relatore e si associa alle sue dichiarazioni, aggiungendo che il carattere di segretezza del servizio costituirebbe una circostanza tale da far escludere l'applicazione della direttiva comunitaria al provvedimento. Suggestisce pertanto di specificare, nell'ambito dell'emendamento del relatore sostitutivo degli articoli 1 e 2, che l'esecuzione del programma richiede misure speciali di sicurezza e che attiene alla protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato. Il senatore VISCONTI si associa alla proposta del ministro.

Dopo che il senatore PATRIARCA ha riformulato in tal senso l'emendamento, i senatori VISCONTI e SANESI annunciano il voto favorevole per i rispettivi Gruppi.

L'emendamento del relatore, sostitutivo degli articoli 1 e 2, è pertanto posto ai voti ed approvato.

È successivamente posto ai voti ed approvato l'emendamento del relatore all'articolo 3, volto a riformulare la copertura finanziaria, nonché l'articolo 3 nel testo così emendato.

È infine posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato.

Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della Marina mercantile (2345)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 10 ottobre.

Il presidente MARIOTTI comunica che non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente e che risultano scaduti i termini regolamentari prescritti per l'espressione del parere.

Il relatore, senatore IANNIELLO, presenta un emendamento sostitutivo del comma 2 dell'articolo 1, volto a specificare che il programma è rivolto essenzialmente alla realizzazione di nuove infrastrutture logistiche e di opere edilizie poste al servizio dell'attività dei porti.

Presenta altresì due emendamenti, rispettivamente al primo e al terzo comma, volti a riformulare l'entità e gli anni di riferimento degli stanziamenti previsti, al fine di tener conto delle disposizioni contenute nel nuovo disegno di legge finanziaria.

Il ministro VIZZINI dichiara la disponibilità ad accogliere gli emendamenti del relatore, pur ritenendo preferibile acquisire preliminarmente il parere della 5^a Commissione, soprattutto in merito all'opportunità di modificare un provvedimento in base ad un disegno di legge finanziaria non ancora approvato da nessun ramo del Parlamento.

Il relatore IANNIELLO chiede al Presidente che siano trasmessi alla 5^a Commissione per il parere gli emendamenti relativi alla copertura.

Il senatore SANESI ribadisce le proprie perplessità sulla possibilità di attuare il programma indicato nella relazione tecnica.

Il ministro VIZZINI fa presente che è stato elaborato un supplemento alla relazione tecnica. Precisa altresì che il provvedimento si riferisce ad un programma avviato alcuni anni fa per il quale non è intervenuto nessun cambiamento nell'affidamento della concessione. Afferma infine che la realizzazione degli edifici delle Capitanerie di porto non è sottoposta all'ambito di applicazione della normativa CEE.

Il presidente MARIOTTI rinvia il seguito dell'esame, assicurando che saranno trasmessi alla 5^a Commissione gli emendamenti del relatore.

Deputati Ridi ed altri; Torchio ed altri; Piro ed altri; Gottardo ed altri; Ferrarini ed altri; Testa ed altri; Zaniboni ed altri: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (2389), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente MARIOTTI, in qualità di relatore, comunica che è pervenuto un invito da parte degli industriali della provincia di Mantova a conoscere lo stato dei lavori del sistema idroviario padano-veneto e le relative prospettive. Comunica altresì che è pervenuta una nota del presidente della regione Toscana che, sottolineando l'importanza delle vie navigabili esistenti in tale regione, invita la Commissione a promuovere una ricognizione complessiva in tale settore.

La Commissione prende atto.
Si apre la discussione generale.

Il senatore LOTTI afferma che con il provvedimento in esame vengono ancora una volta interpretati in modo non corretto i rapporti tra i vari organi istituzionali, spogliando le regioni della competenza in una materia espressamente attribuita loro dall'articolo 117 della Costituzione. Tuttavia, egli prosegue, con lo stesso provvedimento viene finalmente indirizzato un finanziamento dello Stato verso un settore lungamente trascurato e ciò induce i senatori comunisti a non presentare emendamenti e ad astenersi in sede di votazione finale, al fine di non ostacolare la rapidità dell'*iter*. Il senatore Lotti rileva che l'effettivo decollo della navigazione interna potrà recare un contributo al riequilibrio tra i vari modi di trasporto, sottraendo traffico soprattutto alla strada, con indubbi vantaggi sul piano dei costi e sul piano della tutela ambientale. Al riguardo ricorda che appena due anni fa il sistema idroviario padano-veneto era in grado di movimentare due milioni di tonnellate di merci all'anno, mentre attualmente non si raggiunge nemmeno un milione di tonnellate per la carenza delle infrastrutture e l'insufficienza della flotta. A regime il sistema potrebbe trasportare da 15 a 18 milioni di tonnellate di merci all'anno: a tal fine è indispensabile che siano completate le opere già avviate. Chiede infine al sottosegretario Santonastaso chiarimenti in ordine alla copertura finanziaria e soprattutto se il Governo può ancora contare sugli stanziamenti della finanziaria 1990, alla luce delle decurtazioni proposte nel disegno di legge finanziaria 1991.

Il presidente MARIOTTI rinvia il seguito della discussione, in considerazione del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

L'ordine del giorno della seduta di domani, già convocata per le ore 15, è integrato con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2247.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente MARIOTTI avverte che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato per domani, giovedì 18 ottobre, prima della seduta delle Commissioni riunite 8^a e 13^a.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

130^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MARGHERITI***indi del Presidente***MORA**

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULL'ACCORDO INTERPROFESSIONALE NEL SETTORE BIETICOLO-SACCARIFERO

Il senatore VERCESI invita il rappresentante del Governo ad adoperarsi perchè siano promossi i necessari incontri fra le parti per il raggiungimento dell'accordo interprofessionale nel settore bieticolo-saccarifero.

Il sottosegretario CIMINO assicura che riferirà al Ministro ed auspica che nella prossima settimana possano essere attivate le procedure che consentano di raggiungere l'accordo in questione.

Il senatore CASCIA ricorda che il Gruppo dei senatori comunisti ha già sollevato da tempo la questione inviando un'apposita lettera al Ministro dell'agricoltura e chiedendo, tramite la presidenza della Commissione, che il Governo venisse a riferire al Senato. Tale richiesta, prosegue il senatore Cascia, ha avuto un primo risultato, avendo il Ministro convocato le parti. Non si sono avute però ulteriori riunioni e non si sa ancora quale sarà il prezzo del prodotto, peraltro già consegnato dagli agricoltori. Chiede anch'egli che il Governo venga a riferire in Commissione e si adoperi perchè l'accordo fra le parti si raggiunga al più presto.

Il senatore MICOLINI, nell'associarsi alla richiesta che il Governo venga a riferire, sottolinea come il principale ostacolo al raggiungimento dell'accordo sia in realtà il venir meno del finanziamento di 270

miliardi per il settore bieticolo saccarifero. Si tratta di una sottrazione di risorse di particolare incidenza in considerazione della delicata fase di cambiamento che attraversa il mercato. C'è inoltre l'impressione, sottolinea il senatore Micolini, che si operino delle forzature da parte dell'industria, anche se non mancano difficoltà nella parte agricola.

Il sottosegretario CIMINO prende nuovamente la parola rilevando come il precedente incontro abbia manifestato una certa rigidità. Si sta ora cercando di definire una proposta su cui avviare ulteriormente le trattative per le quali egli conferma la massima attenzione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il senatore VERCESI sottolinea come, pur non essendosi ancora raggiunto l'accordo fra le parti, si possa intanto corrispondere un acconto ai bieticoltori che hanno già consegnato il prodotto.

Il sottosegretario CIMINO ritiene saggia la considerazione del senatore VERCESI ed assicura che riferirà al Ministro.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per l'esercizio delle funzioni di controllo sulla commercializzazione delle uova (2401)

(Discussione e rinvio)

Il senatore ZANGARA riferisce alla Commissione premettendo che la normativa sulla commercializzazione delle uova è stata introdotta con i Regolamenti comunitari n. 1619 del 1968 del Consiglio e n. 95 del 1969 della Commissione. Con la legge n. 419 del 1971, emanata per l'attuazione dei suddetti regolamenti comunitari si stabilì - prosegue il relatore - che le fascette ed i dispositivi di etichettatura fossero predisposti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e forniti ai centri di imballaggio dietro corrispettivo fissato con decreto ministeriale. I proventi erano destinati al finanziamento degli specifici controlli, per i quali il Ministero poteva avvalersi anche di personale estraneo alla sua amministrazione.

Nell'esercizio di tale facoltà il Ministero ebbe a stipulare, a partire dal 1971 apposite convenzioni con l'Associazione italiana allevatori per l'espletamento delle attività di controllo. L'ultima convenzione, stipulata nel 1980 e rinnovata per tre trienni, è venuta a scadere il 31 dicembre dello scorso anno.

Il relatore passa quindi a rilevare come con la conversione in legge del decreto-legge n. 282 del 1986 (misure urgenti in materia di prevenzione per la repressione delle sofisticazioni alimentari) il controllo su fascette e dispositivi di etichettatura nella commercializzazione delle uova sia stato attribuito alle esclusive competenze dell'Ispettorato centrale repressione frodi, rendendosi pertanto impossibile rinnovare la convenzione con l'Associazione italiana allevatori.

Si è venuta pertanto a creare - egli aggiunge - una situazione in cui mentre da un lato le specifiche competenze di controllo della commercializzazione venivano formalmente assegnate ad un organismo

centrale ministeriale quale l'Ispettorato (senza però che questi venisse dotato del personale indispensabile a svolgere le nuove funzioni) dall'altro sono state lasciate prive di lavoro quelle trentotto persone, mobilitate con le varie convenzioni, che in materia hanno acquisito in lunghi anni una validissima esperienza e preparazione professionale che non possono essere disperse.

Da qui, l'iniziativa del Governo di proporre il disegno di legge in esame, nel cui articolo unico è previsto l'incremento dei ruoli organici dell'Ispettorato centrale repressione frodi di 34 unità nella quinta qualifica - profilo professionale di operatore amministrativo - e di 4 unità nella quarta qualifica - qualifica professionale di coadiutore, riservando i concorsi per tali posti a soggetti estranei alla Pubblica amministrazione che, alla data del 31 dicembre 1989, abbiano svolto, per almeno otto anni consecutivi le funzioni di controllo di cui all'articolo 4 della citata legge n. 419 del 1971.

Per quanto riguarda l'onere di spesa - evidenzia il relatore Zangara - il Governo ha predisposto in allegato al disegno di legge una dettagliata relazione tecnica secondo cui la spesa aggiuntiva sarà di 1.066 milioni in ragione d'anno; la copertura viene assicurata attraverso l'aumento del prezzo delle fascette.

Ricorda infine che il sistema del pagamento di un corrispettivo per i controlli eseguiti da organismi pubblici è conforme alla normativa comunitaria ed alla stessa recente giurisprudenza della Corte di giustizia del Lussemburgo. Il senatore Zangara conclude dichiarando di considerare il provvedimento governativo quasi un atto «dovuto» sia perchè assicura continuità ad un servizio di controllo su un prodotto che si presta a facili frodi commerciali, sia perchè evita un ingiustificato atteggiamento di negligenza verso un personale che per lunghi anni ha assicurato questo pubblico servizio con capacità professionale.

Il senatore LOPS chiede quindi se non sia il caso di rinviare la discussione secondo una prassi più volte seguita.

Il presidente MORA osserva che secondo la prassi seguita può intervenire chi è già pronto a farlo, mentre la Commissione deciderà di rinviare se ci saranno richieste in tal senso.

Il presidente dà inoltre lettura del parere della 1ª Commissione affari costituzionali, che si è espressa favorevolmente a maggioranza, con il voto contrario del Gruppo comunista. In detto parere si raccomanda inoltre di estendere la partecipazione al concorso di cui al disegno di legge alla generalità dei cittadini, considerando lo svolgimento delle funzioni come un semplice criterio preferenziale ai fini della formazione delle graduatorie.

Dà poi lettura del parere della 5ª Commissione bilancio che dichiara di non opporsi all'ulteriore *iter* del disegno di legge a condizione che l'onere per l'assunzione del personale sia contenuto entro i limiti delle maggiori entrate derivanti dal provvedimento stesso.

Il senatore MICOLINI prende quindi la parola premettendo che - essendo stato vice presidente dell'Associazione italiana allevatori per

quattordici anni e nel periodo in cui l'Associazione avviò per conto dello Stato questa attività di controllo, che si può certamente considerare una delle più efficienti in relazione alle esigenze di mercato - egli è in condizione di poter ritenere certamente meritorie le persone che hanno gestito il servizio svolto per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio egli desidera rilevare che lo stesso estensore del parere in sede di dibattito presso quella Sottocommissione, ha già evidenziato come l'onere per l'assunzione del personale previsto nella dettagliata relazione tecnica del Tesoro sia già abbondantemente contenuto entro i limiti delle maggiori entrate derivanti dal provvedimento stesso. Infatti la spesa per l'assunzione è prevista in 1 miliardo e 65,6 milioni, mentre le maggiori entrate sono calcolate in 1 miliardo e 270 milioni.

Evidenziato quindi che non sussistono motivi di opposizione da parte della 5^a Commissione sia perchè la condizione del contenimento della spesa prevista nei limiti delle maggiori entrate è manifestamente soddisfatta dalla normativa predisposta dal Governo col quarto comma, sia perchè lo stesso Presidente della Commissione bilancio, estensore del parere, ha rilevato (come si legge nel resoconto della Sottocommissione) che se il quadro finanziario viene confermato dal Tesoro non dovrebbero sussistere rilievi, il senatore Micolini chiede che il Governo ribadisca la validità della relazione tecnica e del quadro finanziario predisposti dal Ministero del tesoro.

Riferendosi sempre al comma 4, annuncia poi di aver presentato un emendamento inteso a rendere più snello il meccanismo delle entrate: si precisa che per il futuro ulteriori variazioni di prezzo delle fascette che si rendessero necessarie saranno stabilite con decreto ministeriale, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 della citata legge n. 419.

Per quanto riguarda il parere favorevole della 1^a Commissione affari costituzionali, comprendente la raccomandazione di estendere alla generalità dei cittadini il concorso previsto nel disegno di legge in discussione, il senatore Micolini ribadisce che il concorso è riservato a questo gruppo di personale proprio per l'interesse primario che il Ministero ha di acquisire specificatamente la professionalità confermata da questo personale utilizzato nel corso di venti anni. Pertanto la «norma fotografia» di cui si è parlato nella 1^a Commissione, in questa particolare fattispecie non fa che «fotografare» un preciso prioritario interesse pubblico, compiendo, come diceva il relatore, un atto dovuto verso una categoria di lavoratori utilizzati dal Ministero per vent'anni e poi lasciati, di punto in bianco, sulla strada. L'oratore dà comunque atto alla 1^a Commissione di aver espresso una semplice raccomandazione non elevata a condizione in un parere favorevole che consente di proseguire in sede deliberante.

Il senatore LOPS prospetta l'opportunità di rinviare il seguito della discussione.

Il senatore PEZZULLO ritiene che sia riduttivo considerare come scopo principale quello di garantire l'assunzione di un certo numero di persone. Egli ritiene opportuno approfondire in particolare se il disegno

di legge si armonizzi con la politica comunitaria, accertando anche come si opera negli altri paesi membri.

Rilevato poi che il personale in questione si occupa solo dell'etichettatura, egli osserva che ben più importante funzione è quella del controllo della qualità. Conclude ribadendo la necessità di approfondire i suddetti aspetti, considerando anche che i produttori italiani sono gli unici a pagare per tale servizio.

Il presidente MORA, nel rilevare che sarà il Governo a rispondere ai suddetti quesiti, osserva come il problema principale sia quello di accertare se la normativa nazionale sia conforme a quella comunitaria.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri: Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914)

Cascia ed altri: Riforma del credito agrario (1614)

Diana e Emo Capodilista: Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003)

Revisione della legislazione sul credito agrario (2048)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 2 agosto.

Il presidente MORA ricorda che nell'ultima seduta è stato approvato il comma 1 dell'articolo 1 e riepiloga le proposte emendative presentate al secondo comma di detto articolo.

A questo punto la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame per evitare concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente MORA avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con l'esame della proposta di una indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

225^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

indi del Vice Presidente

VETTORI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bonferroni e Castagnetti.

La seduta inizia alle ore 9.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA avverte che l'ordine del giorno delle sedute convocate per domani, 18 ottobre, è integrato con il seguito della discussione del disegno di legge n. 2295, già approvato dalla Camera dei deputati.

IN SEDE DELIBERANTE**Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana del 10 ottobre.

Il senatore ALIVERTI chiede al rappresentante del Governo una sintetica indicazione delle soluzioni previste per il settore elettronico, che non sono agevolmente rinvenibili nella documentazione fornita.

Il presidente CASSOLA sottolinea con forza che la conclusione dell'esperienza REL deve essere conforme a quanto previsto dalla legge n. 63 del 1982.

Il sottosegretario BONFERRONI, dopo aver fornito alcuni dati sulla situazione delle imprese a partecipazione REL, ribadisce gli intendimen-

ti del Governo per il settore: una delibera del CIPI assicurerà la conclusione dell'esperienza REL, con la cessazione di ogni intervento nelle imprese già risanate e la liquidazione o il mutamento degli assetti proprietari per le imprese ancora in difficoltà. Parallelamente, con il disegno di legge in discussione, la REL potrebbe utilizzare le disponibilità finanziarie del proprio bilancio compresi, quindi, i riscatti azionari e gli interessi sui finanziamenti effettuati.

Quanto allo strumento normativo più opportuno, va rilevato che se le attività a partecipazione REL restano in tale ambito proprietario non è necessaria una legge per la progressiva dismissione di aziende; ove viceversa si decidesse di trasferire ad altri enti la proprietà delle imprese, anche prima del completamento dei processi di risanamento o di liquidazione, occorrerebbe naturalmente un atto legislativo.

Il senatore CARDINALE rammenta che l'originario intento del Governo prefigurava la costituzione di un polo elettronico nazionale. Questa proposta sembra non essere più attuale: si pone quindi il problema di conoscere i nuovi indirizzi del Governo.

Il presidente CASSOLA afferma la necessità che il Parlamento sia investito della questione in modo non occasionale: occorre infatti che essa sia sottratta alla piena discrezionalità del Governo.

Il sottosegretario BONFERRONI precisa che la legge istitutiva della REL poneva un termine di operatività fissato in cinque anni: al riguardo, comunque, egli propone che la Commissione ascolti una più analitica relazione del presidente della REL.

Il senatore GIANOTTI ribadisce che l'obiettivo del polo elettronico, oggi considerato non più attuale, e il complessivo assetto del settore non possono essere sottratti agli indirizzi del Parlamento.

Il senatore ALIVERTI esorta il Governo a chiarire la sua posizione sul polo elettronico, anche per verificare l'opportunità del disegno di legge in discussione.

Il senatore MANCIA rileva la sostanziale mancanza di coerenza da parte del Governo: già da due anni la Commissione industria aveva sollecitato il Ministro a un chiarimento sulle prospettive del settore ottenendo sempre risposte evasive. Nel condividere, inoltre, la proposta di audizione avanzata dal sottosegretario Bonferroni, chiede di acquisire una completa e dettagliata documentazione sullo stato delle aziende interessate.

Il presidente CASSOLA rammenta le perplessità a suo tempo manifestate dalla Commissione sul polo dell'elettronica, proposto dal Governo: l'Esecutivo deve ora spiegare le ragioni del nuovo indirizzo. Sollecita infine il Governo a riferire in modo esauriente sullo stato del settore e accoglie la proposta di ascoltare preventivamente il presidente della REL.

Il sottosegretario BONFERRONI, riconosciuta l'insufficiente informazione del Governo nei confronti della Commissione, fornisce assicurazioni sulla tempestiva disponibilità della documentazione richiesta.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Nebbia: Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011)

Zanella ed altri: Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della consulta nazionale dei consumatori ed utenti (1315)

Nespolo ed altri: Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628)

Boato: Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (2131)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 ottobre.

Il presidente CASSOLA, prima di passare all'esame degli articoli, prende atto della manovra di bilancio per il 1991, prevista dal testo all'esame dell'altro ramo del Parlamento, e chiede se il Governo intende presentare le opportune modifiche al fine di assicurare la necessaria, ancorchè modesta, copertura finanziaria ai disegni di legge in titolo.

Il sottosegretario CASTAGNETTI assicura che il Governo farà presente nelle sedi idonee l'esigenza dianzi prospettata: non può tuttavia fornire garanzie sull'esito positivo della richiesta.

Il senatore ALIVERTI, considerata la limitata entità del fabbisogno in questione, ritiene doveroso attingere quanto occorrente da altri stanziamenti, senza per questo stravolgerne gli obiettivi.

Il sottosegretario CASTAGNETTI avverte che, nel caso ipotizzato dal senatore Aliverti, il Governo manifesterebbe il proprio atteggiamento contrario.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

Gianotti ed altri: Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate (2335)
(Esame e rinvio)

Il relatore, presidente VETTORI, riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo. Egli sottolinea come la vigente disciplina del commercio degli animali venga opportunamente integrata dalla normativa proposta, che intende meglio disciplinarne i molteplici

ambiti. Poichè, inoltre, le attività connesse all'allevamento e alla vendita di tali animali sono regolate anche dalla normativa comunitaria, occorre precisare attentamente i distinti profili di ordine igienico-sanitario, commerciale e agricolo se si vuole adottare una disciplina che tenga nel debito conto gli interessi sezionali e collettivi coinvolti. Illustra infine il contenuto degli articoli del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore GIANOTTI, ringraziato il relatore, precisa che la vigente normativa risente dei limiti derivanti da un contesto storico-ambientale del tutto diverso da quello presente: la crescita della domanda, infatti, e la diversa qualificazione del fenomeno richiedono l'adozione di più precise disposizioni volte a garantire un più ordinato esercizio delle attività connesse all'allevamento, all'importazione e al commercio degli animali, in armonia con gli orientamenti emersi in sede comunitaria.

Il sottosegretario CASTAGNETTI giudica utile il disegno di legge in esame perchè consente di valutare attentamente i diversi profili della complessa questione. Ritiene pertanto conveniente acquisire il parere della Commissione agricoltura e quindi procedere alla conclusione dell'esame.

Il senatore ALIVERTI, condiviso l'orientamento del Governo, ritiene che, in considerazione dei diversi ambiti di competenza ai quali si estende il testo in esame, occorra chiarire preliminarmente che l'oggetto principale da disciplinare è il commercio degli animali. Resta ovviamente intesa l'utilità del parere espresso dalla Commissione agricoltura, per meglio affrontare i profili commerciali connessi all'allevamento ed evitare altresì l'insorgenza di possibili conflitti di competenza derivanti dalla obiettiva difficoltà di distinguere la figura dell'allevatore da quella del commerciante. Ribadisce inoltre di essere favorevole a una nuova disciplina della materia preceduta, tuttavia, da un opportuno approfondimento che valga a prevenire contraddizioni con la vigente normativa e possibili oscurità in fase di applicazione delle nuove disposizioni: a tal fine suggerisce di consultare le organizzazioni del settore - in primo luogo quella per la protezione degli animali - anche per risolvere i problemi che periodicamente vengono riproposti all'attenzione dell'opinione pubblica, in materia di abbattimento e abbandono degli animali.

Il senatore GIANOTTI riconosce la fondatezza delle osservazioni da più parti manifestate e dichiara la propria disponibilità ad approfondire le questioni sollevate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

226^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Aumento del Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane (1970-B)

(Discussione e approvazione)

Il relatore ALIVERTI riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo sottolineando come il testo, già approvato dal Senato nel dicembre dello scorso anno, sia stato parzialmente modificato dall'altro ramo del Parlamento ne auspica comunque l'approvazione definitiva da parte del Senato, pur con la consapevolezza che provvede solo in parte alle esigenze dell'Artigiancassa, ove giacciono richieste per un importo superiore ai 1.000 miliardi di lire. Si ripropone pertanto l'opportunità di una riforma dell'Istituto anche per far fronte in modo adeguato al crescente fabbisogno. Invita infine la Commissione a non apportare ulteriori modifiche al disegno di legge.

Si apre la discussione.

Il senatore BAIARDI condivide la relazione del senatore Aliverti e motiva il voto favorevole del Gruppo comunista, pur confermando le riserve più volte espresse che ripropongono l'urgenza di una seria riforma dell'Istituto.

Il senatore VETTORI, ringraziato il relatore, dichiara di condividere la sua impostazione e sottolinea la necessità di rivedere profondamente tutto il sistema delle agevolazioni creditizie, anche in funzione dei vincoli imposti dalla normativa comunitaria a tutela della concorrenza.

Il sottosegretario SACCONI, in sede di replica, ricorda che il Governo aveva proposto l'adeguamento del tasso di interesse per le operazioni praticate nelle aree centro-settentrionali del paese: tale misura, stralciata dal Senato nel corso della precedente discussione, avrebbe consentito di far fronte a un più ampio spettro di richieste. La

situazione dell'Artigiancassa, peraltro, risulta alquanto pesante sotto il profilo dei costi fissi: gli oneri imputati al personale, infatti, ammontano a circa 27 miliardi, il 72 per cento dei costi amministrativi complessivi. Tale incidenza, evidentemente, non è imputabile al personale ma ai moduli organizzativi adottati dall'Istituto. Auspica pertanto la riforma dell'Artigiancassa e il suo adeguamento alle condizioni del mercato, anche attraverso l'adozione degli strumenti tipici dell'innovazione finanziaria.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione, sono separatamente approvati gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

119ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 275, recante disposizioni urgenti a favore delle maestranze del cantiere ENEL di Gioia Tauro (2459)
(Seguito dell'esame e conclusione)**

Riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta dell'11 ottobre.

Il presidente GIUGNI, dopo aver ricordato che sono già state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo al termine della discussione generale, dà lettura dei pareri favorevoli condizionati della 1ª e della 5ª Commissione e delle osservazioni della 10ª Commissione.

Avverte quindi che si passerà all'esame degli emendamenti.

Il relatore ANGELONI illustra un emendamento all'articolo 1, volto a rendere più stringente il diritto di rivalsa dello Stato già previsto al comma 4.

Il presidente GIUGNI osserva che la dizione dell'emendamento appare forse troppo limitativa e comunque meno efficace rispetto alla formulazione originale.

Il sottosegretario RUFFINO si associa alle osservazioni del presidente Giugni, facendo presente che comunque il Governo sarebbe ben disposto a riferire al Parlamento sull'esito della eventuale azione di rivalsa dello Stato, così come scritto nel parere della 1ª Commissione.

Preso atto dell'opinione espressa dal Presidente e del parere del Governo, il relatore ANGELONI ritira l'emendamento all'articolo 1 e illustra un emendamento da lui presentato all'articolo 2, al fine di uniformarsi al parere condizionato della 5ª Commissione in materia di copertura finanziaria.

Il sottosegretario RUFFINO esprime il parere favorevole del Governo sull'emendamento presentato dal relatore.

Il presidente GIUGNI pone ai voti l'emendamento sostitutivo del comma 1 dell'articolo 2 che viene approvato.

Annuncia quindi che sarà posto ai voti l'articolo unico di conversione del decreto-legge.

Il senatore ANTONIAZZI, nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, sottolinea comunque come resti incongruo procedere a sempre nuovi provvedimenti-tampone di cassa integrazione in assenza della riforma organica dell'istituto, che giace da oltre due anni presso la Camera dei deputati.

Il senatore ANGELONI e il presidente GIUGNI annunciano quindi il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo democratico cristiano e del Gruppo socialista.

Il senatore FLORINO dichiara il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale, motivato dalle note esigenze occupazionali; osserva tuttavia che suscita perplessità il comportamento di un grande ente pubblico come l'ENEL in questa situazione e che comunque gli interventi estemporanei di cassa integrazione rischiano di generare addirittura ingiustizie e disparità in mancanza di una disciplina omogenea della materia.

Osserva infine che, per motivi di opportunità, sarebbe stato consigliabile spostare più indietro la data dalla quale far decorrere i benefici della cassa integrazione, così da evitare che fruiscano del provvedimento anche lavoratori assunti magari pochi giorni prima dell'intervento della magistratura.

Posto ai voti, risulta quindi approvato il disegno di legge di conversione nel suo complesso.

La Commissione conferisce mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea in ordine al provvedimento con la modifica testè approvata.

La seduta termina alle ore 16,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

133^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, Marinucci Mariani ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (2436)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 10 ottobre.

Il presidente ZITO ricorda che il Ministro presentò nella scorsa seduta un emendamento modificativo del comma 3 dell'articolo 3. Egli fa quindi presente che tale emendamento è stato successivamente riformulato dal Governo.

Il sottosegretario RUBBI, nel presentare la nuova formulazione, fa presente che la gestione del Servizio sanitario nazionale nel 1990 ha avuto un andamento tale da giustificare un intervento finanziario immediato, prima di conoscere l'effettiva entità della spesa regione per regione. Inoltre ci si trova alla vigilia dell'entrata in vigore di un nuovo assetto del Servizio sanitario, che ha determinato, con la scelta di attribuire alle regioni precise competenze di gestione con le relative responsabilità, molte aspettative nell'opinione pubblica. Si è, quindi, aperto un confronto anche nella Conferenza Stato-Regioni, nella quale tutti i Presidenti delle regioni hanno ritenuto di accogliere questo processo di trasferimento di responsabilità. In tale quadro si iscrive il decretolegge in esame. Per quanto riguarda lo sfondamento di spesa per

il 1990 si è arrivati alla definizione di un testo che pur non essendo stato concordato con le regioni, è scaturito comunque dal dibattito svoltosi in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Egli rileva che proprio nel corso del 1991 le regioni potranno aumentare le loro entrate attivando meccanismi di autonomia impositiva. Ricordato come il problema della copertura del disavanzo di gestione del Servizio sanitario presenti aspetti particolari, fa presente che alcuni presidenti di regione hanno singolarmente manifestato la volontà di accettare che una parte del disavanzo del 1990 sia posta a carico delle regioni stesse. Nella prima formulazione dell'emendamento si è inteso porre la cifra di 1.800 miliardi a carico del Fondo sanitario nazionale per il 1992, che però era già stato quantificato. Ciò ha causato un malinteso con le regioni e con la 5^a Commissione, che infatti ha espresso un parere negativo. Egli sottolinea a tal riguardo che le attuali postazioni di bilancio per il Fondo sanitario nazionale per il 1992 e per il 1993 sono capienti per coprire la spesa prevista per il 1991, aumentata nella stessa misura in cui sono state aumentate le altre postazioni di bilancio, e sono altresì comprensive di 1.800 miliardi, stanziamento necessario a coprire il pagamento della prima rata di mutui da accendere per ripianare la maggiore spesa per il 1990. Il decreto-legge, anche nel nuovo testo formulato dal Governo per il comma 3 dell'articolo 3, ha quindi copertura finanziaria, sia pure con la procedura straordinaria di far carico sul Fondo sanitario nazionale degli anni a venire. Resta certamente aperto il problema della determinazione del Fondo sanitario nazionale, anche tenendo conto dell'esperienza fatta in tutti questi anni. Sottolinea poi che occorre compiere uno sforzo per comprimere il più possibile il tasso di incremento della spesa sanitaria, mentre l'onere del Fondo potrebbe essere aumentato in termini reali solo se si prevederanno prestazioni aggiuntive.

Il senatore IMBRIACO ritiene che, nonostante gli sforzi del sottosegretario Rubbi, vi siano difficoltà nel comprendere l'esatta portata della nuova formulazione dell'emendamento, chiedendosi se non sia opportuna una sospensione della seduta.

Il presidente ZITO ritiene che sia opportuno far proseguire il dibattito, nel corso del quale si potranno chiarire eventuali questioni interpretative.

Il relatore MELOTTO ricorda che nella scorsa seduta il ministro De Lorenzo aveva sostenuto che c'era un accordo fra Governo e Regioni sulla proposta di emendamento all'articolo 3; tuttavia successivamente gli è pervenuta una nota ufficiale da parte del Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni, che esprimeva avviso contrario all'emendamento governativo all'articolo 3 del testo in esame, relativo al debito maturato nel 1990. Tale presa di posizione è anche da mettere in relazione alla necessità, evidenziata dalla Regioni, di modificare il disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale. Rileva poi che se è vero che 1^a potestà impositiva regionale sta per entrare in vigore, essa riguarda in gran parte l'imposta aggiuntiva sul metano, i cui introiti varieranno di molto tra regione e

regione, mentre in alcune regioni come il Lazio ed il Veneto, il *quantum* da porre a carico delle regioni stesse per il ripiano del debito maturato nel 1990 è nell'ordine di 350-500 miliardi. Poichè il nuovo sistema delineato dal disegno di legge di riordino potrà avere possibilità di successo solo superando veramente la questione del debito pregresso, ritiene necessario un ulteriore sforzo da parte del Governo, anche in considerazione del notevole onere che nel 1990 è stato sostenuto per il nuovo contratto del personale sanitario. Su un piano più generale, rileva che se si continuerà a sottostimare in partenza il Fondo sanitario nazionale, non si potrà parlare di una reale responsabilizzazione delle regioni.

Il senatore IMBRIACO rileva che dall'intervento del relatore si evince che la stessa maggioranza è dell'avviso che occorra un ulteriore approfondimento. Ritiene inaccettabili le considerazioni del sottosegretario Rubbi, che ha dovuto ammettere che la maggiore spesa del 1990 non è stata neanche quantificata. Il Governo deve assumersi tutta la responsabilità di un decennio di imprevidenza da parte dei vari Governi che si sono succeduti i quali hanno sempre sottostimato il Fondo sanitario nazionale. Sottolinea poi che il Governo non è ora in grado di quantificare il costo del nuovo contratto del personale, mentre l'imposta sul metano darà introiti molto scarsi nelle regioni meridionali, dove la diffusione del metano è solo ai primi passi. Si chiede quindi se il Governo non abbia lo scopo reale di distuggere il sistema delineato dalla riforma sanitaria del 1978 per poi privilegiare la sanità privata. Esprime quindi un giudizio negativo sull'emendamento del Governo.

Il senatore AZZARETTI non ritiene che le Regioni siano del tutto prive di responsabilità negli sfondamenti di spesa, non avendo mai controllato in modo serio l'operato delle USL. È però anche vero che vi è sempre stata una sottostima da parte del Governo del Fondo sanitario del Servizio sanitario nazionale, il Governo deve assumersi le sue responsabilità. Rileva poi che le regioni stanno già esercitando l'autonomia impositiva di cui godono, sia pure a fini diversi dalla gestione della sanità. Esiste perciò il rischio che tra qualche anno si continui a combattere con il problema del ripiano del debito, che comporta poi una sanatoria della cattiva gestione di alcune Regioni e di alcune USL. Dichiarò di concordare con il relatore Melotto.

Il senatore Pietro FERRARA, nel concordare con il relatore, fa presente che il Parlamento deve decidere di superare la vecchia logica del ripiano dei debiti a piè di lista.

Il presidente ZITO ritiene che occorra difendere le ragioni del Servizio sanitario nazionale. Tutti concordano sull'opportunità di corresponsabilizzare le Regioni, ma occorre verificare se il contributo richiesto alle regioni stesse per ripianare il debito relativo al 1990 non sia tale da far saltare il nuovo sistema delineato dal disegno di legge di riordino. Si dichiara quindi contrario all'emendamento del Governo, perchè esso pone a carico delle Regioni un onere di 3.500 miliardi circa, superiore agli introiti derivanti dalla potestà impositiva. Chiede

poi al Ministro di tener presente il fatto che la logica del disegno di legge di riordino è stravolta dalla volontà di attribuire al Ministro del tesoro il potere di fissare il livello del Fondo Sanitario Nazionale, scaricando poi gli ulteriori inevitabili oneri sulle Regioni. La tendenza alla regionalizzazione, che comporta peraltro gravi rischi per il Mezzogiorno, è contraddetta da questa impostazione. Si associa quindi alla proposta del relatore di chiedere una ulteriore riflessione al Governo su tali questioni.

Ha quindi la parola il ministro DE LORENZO. Egli sottolinea innanzitutto che l'emendamento presentato, sostitutivo del comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge all'esame, teso a fare chiarezza relativamente agli stanziamenti del fondo sanitario, nella sua prima formulazione era stato concordato con il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. A riguardo egli riteneva che il suddetto emendamento fosse stato preventivamente concordato da parte di quest'ultimo Ministro con il Ministro del tesoro. Rilevato come 10 stanziamento del fondo sanitario nazionale per il 1992, così come previsto dal disegno di legge finanziaria, sia stato predisposto prima della presentazione dell'emendamento governativo al decreto-legge n. 262, che prevede tra l'altro l'onere di 1.800 miliardi a carico dello Stato, dichiara di non dissociarsi dalla posizione del Tesoro il quale peraltro ha vincoli che gli impediscono la modificazione dello stanziamento del Fondo per il 1992. Tuttavia ritiene che di tali ulteriori oneri si debba tenere conto l'anno prossimo. Nel dichiarare poi di assumersi interamente la responsabilità sulla manovra finanziaria riguardante la sanità proposta dal Governo, è dell'avviso che sia sorto un equivoco nel rapporto con le Regioni con le quali c'è stato un accordo tecnico in base al quale è stato poi predisposto un emendamento governativo al comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge in questione rispetto al quale successivamente le Regioni hanno ritenuto di non avere le garanzie richieste. Al di là però degli irrigidimenti del Ministero del tesoro, il ministro De Lorenzo ritiene che debba essere cambiata l'ottica di fondo finora prevalente secondo cui il Fondo sanitario deve essere congruo rispetto al *trend* incontrollato di consumo, che invece occorre ridurre. A suo avviso, infatti, esistono ampi margini di risparmio già per l'ultimo trimestre del 1990 tanto che alcune regioni hanno anticipato gli orientamenti governativi a riguardo in relazione alla nuova impostazione tendente alla responsabilizzazione delle stesse. Al di là della sottostima del Fondo, che pure si è verificata, il ministro De Lorenzo pone l'accento sulla necessità di attivare i meccanismi di controllo la cui carenza finora ha consentito aumenti di spesa di cui in parte sono responsabili anche le regioni e le Unità sanitarie locali. Fa presente come il Governo in questo momento non sia in grado di prevedere una copertura finanziaria aggiuntiva. Conviene comunque con la proposta del relatore Melotto circa la sospensione dei lavori della Commissione in modo da operare un ulteriore riflessione sulla questione del ripiano per il 1990.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali (2452)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore PERUGINI. Egli ricordache il decreto all'esame costituisce una reiterazione di un precedente decreto non convertito sulla sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle Unità sanitarie locali. Tuttavia il nuovo decreto contiene innovazioni che generano dubbi e perplessità. Le principali innovazioni riguardano le previsioni relativamente alla sospensione della rinnovazione anche parziale dei Comitati, all'incompatibilità tra l'incarico di componente di tali comitati e l'incarico di componente di Giunte comunali, provinciali e regionali, allo scioglimento dei Comitati di gestione e alla nomina di Commissari straordinari, in determinati casi. Ritiene utile un dibattito approfondito per chiarire le problematiche connesse al provvedimento.

Si apre la discussione generale.

Il senatore AZZARETTI fa notare che in ogni caso anche se il provvedimento di riordino generale dovesse essere approvato entro il 31 dicembre prossimo, occorrerà prorogare la sospensione delle procedure di rinnovo dei comitati di gestione in quanto, dati i termini previsti in tale provvedimento circa gli adempimenti di carattere organizzativo ed istituzionale, si può ragionevolmente pensare che per almeno un anno debba vigere un regime transitorio. Ritiene il decreto-legge all'esame peggiorativo rispetto al precedente. Preannuncia, quindi, un emendamento secondo cui entro il 31 dicembre 1990 e fino alla data di insediamento dei Consigli di amministrazione delle USL e delle aziende ospedaliere, come previsti dal provvedimento di riordino generale, le regioni e le provincie di Trento e Bolzano nominino organi di gestione straordinari delle USL al fine di garantire la continuità del Servizio sanitario. In caso di inadempimento delle regioni o delle provincie autonome, alle nomine dovrebbe provvedere il Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della sanità. Una norma di questo tipo, a suo avviso, eviterebbe soluzioni confuse e renderebbe credibili le istituzioni.

Il senatore PERINA, nel dichiarare di condividere le osservazioni del senatore Azzaretti, fa presente come, quand'anche il provvedimento di riordino generale fosse approvato entro il 31 dicembre prossimo, rimarrebbe pur sempre un periodo di transizione, dal momento che l'anzidetto provvedimento prevede determinati tempi per l'accorpamento delle USL e per la costituzione in aziende degli ospedali che abbiano determinati requisiti. Pertanto, a suo avviso, occorre emendare il decreto-legge all'esame, prorogando gli attuali comitati di gestione fino al 31 dicembre prossimo e nel frattempo provvedendo a nominare commissioni straordinarie per la gestione.

Il senatore FERRARA Pietro preannuncia un suo emendamento che, di contenuto pressochè analogo a quello preannunciato dal senatore Azzaretti, prevede altresì che 11 commissario straordinario nominato dalla regione sia un funzionario della Corte dei conti o del CORECO.

Il senatore CONDORELLI fa notare che non è possibile in un provvedimento fare riferimento ad un disegno di legge non ancora approvato; tuttavia occorre operare un raccordo razionale con la futura legge di riordino, dal momento che, nella incertezza sulla loro posizione, i comitati di gestione possono operare con superficialità procurando guasti al servizio.

Il senatore IANNI ritiene il decreto-legge all'esame illogico e scorretto, in quanto stabilisce le incompatibilità tra gli incarichi di componente le giunte comunali, provinciali e regionali e quelli di componente dei comitati di gestione, pur dopo l'approvazione della legge n. 142 del 1990. Esprime preoccupazione per il fatto che i comitati di gestione, proprio in relazione alle norme contenute nel decreto-legge, andranno perdendo incisività in quanto è impedito anche il rinnovo parziale in contrasto, peraltro, con la previsione delle incompatibilità. Ritiene corretto il preannunciato emendamento del senatore Azzaretti.

Il senatore MELOTTO ritiene non razionale la previsione della incompatibilità anche relativamente ai comuni di modeste dimensioni, proprio in considerazione delle disposizioni della legge n. 142 del 1990. Occorre, a suo avviso, una saldatura tra il decreto-legge n. 268 e il provvedimento di riordino generale, prevedendo norme transitorie. Preannuncia la presentazione di tre emendamenti relativamente alle incompatibilità, al ruolo del collegio dei revisori e delle regioni nella designazione dei commissari straordinari, nonché al passaggio di competenze tra l'assemblea ed i comitati di gestione.

Il senatore IMBRIACO, riconosciuta l'evoluzione del dibattito anche nei settori della maggioranza, ritiene che lasciare in vita o prorogare organismi ormai demotivati significa mettere in crisi profondamente il servizio, in quanto i gestori senza prospettive ben difficilmente riescono a gestire secondo i principi dell'interesse generale. Proprio per evitare di aggiungere ulteriori guasti è necessario, ad avviso del senatore Imbriaco, procedere alla nomina di commissari straordinari nella persona dei sindaci o di loro delegati. Preannuncia, quindi, un emendamento in tal senso, unitamente ad un altro relativo alla soppressione del comma 6 dell'articolo 1 dal momento che tale comma sottrae alle assemblee delle unità sanitarie locali anche i poteri ultimi residui.

Il senatore VELLA ritiene che, non essendo possibile varare il provvedimento di riordino generale in tempi brevi, occorre consentire alle USL di funzionare in questo lasso di tempo, sospendendo le procedure di rinnovo degli organi ed evitando di istituirne di nuovi, dal

momento che non si può regolamentare con un decreto-legge un nuovo sistema di gestione. È tuttavia dell'avviso che non sia possibile neanche procedere a commissariamento; può, inoltre, verificarsi il caso in cui il comitato di gestione funzioni, per cui impedire il rinnovo parziale determina difficoltà ulteriori rispetto ad una situazione già quasi insostenibile. Preannuncia, quindi, la presentazione di un emendamento in tal senso.

Il senatore ALBERTI fa notare come le disposizioni sulle incompatibilità presenti nel decreto-legge non abbiano i requisiti di necessità e di urgenza, necessari presupposti della decretazione di urgenza. Ritiene giusto procedere al commissariamento secondo le indicazioni espresse dal senatore Imbriaco.

Conclusa la discussione generale, il relatore PERUGINI in sede di replica, ribadite le sue perplessità, condivise peraltro anche da altri senatori della Commissione, propone una breve pausa di riflessione onde valutare più attentamente le tematiche in questione.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI conviene con quanto espresso dal relatore, sottolineando tuttavia la necessità di trovare una soluzione in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

38ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
ZECCHINO

Interviene il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Romita.

La seduta inizia alle ore 14,50.

MATERIE DI COMPETENZA

Conclusioni della 3ª Conferenza Interparlamentare degli Organismi specializzati negli affari comunitari e del Parlamento europeo
(Esame)

Riferisce alla Giunta il presidente ZECCHINO, il quale sottolinea l'importanza dell'odierno dibattito nella prospettiva di un'adeguata preparazione della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea, che avrà luogo dal 27 al 30 novembre 1990 a Roma. Riferendo sulla successione degli eventi relativi alle cosiddette «Assise europee» il senatore Zecchino ricorda l'intervento del Presidente della Repubblica francese, Francois Mitterrand, in cui, nell'ottobre 1989, venne lanciata l'idea di un incontro tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, idea che venne formalizzata nella risoluzione votata nel novembre 1989 dal Parlamento europeo con la quale si invitavano i Parlamenti degli Stati membri a partecipare alle «Assise europee».

L'incontro dei Parlamenti della Comunità, la cui opportunità è stata ribadita nel corso della 2ª Conferenza interparlamentare degli Organismi specializzati negli affari comunitari, tenutasi a Cork lo scorso maggio, con la partecipazione del Parlamento europeo, è stato infine definito in occasione della riunione dei Presidenti dei Parlamenti della Comunità europea e del Parlamento europeo, che si è svolta a Roma il 20 settembre 1990.

Nel corso della medesima riunione sono stati altresì risolti i principali aspetti procedurali, nonché il tema della Conferenza che sarà «L'avvenire della Comunità. Le implicazioni per la Comunità europea e gli Stati membri delle proposte relative all'Unione economica e

monetaria e all'Unione politica, con particolare riferimento al ruolo dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo». Successivamente – prosegue il Presidente relatore – si è tenuta a Roma, nei giorni 1 e 2 ottobre scorsi, la terza Conferenza degli Organismi specializzati, la quale ha proposto di articolare i lavori della Conferenza di novembre sulla base di quattro grandi argomenti, relativi agli obiettivi della Comunità, al rafforzamento della legittimità democratica, alla ripartizione delle competenze ed alle relazioni esterne, ed ha altresì enunciato alcune delle possibili problematiche oggetto degli argomenti medesimi.

Sul tema della Conferenza dei Parlamenti della Comunità e sugli argomenti individuati dalla Conferenza degli Organismi specializzati potranno prendere posizione i Parlamenti della Comunità, con propri documenti, entro il 31 ottobre prossimo. A tale fine – conclude il Presidente relatore – sono stati nominati relatori alla Giunta i senatori Agnelli Arduino, Gianotti e Tagliamonte, i quali hanno predisposto un progetto di documento sulle proposte della Giunta in vista della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea, anche in ordine alla possibilità che il Senato dedichi un apposito dibattito dell'Assemblea alle tematiche oggetto dell'incontro dei Parlamenti delle Comunità.

Proposte della Giunta in vista della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea

(Esame e approvazione del Doc XVI, n. 13)

Il Presidente ZECCHINO avverte che il senatore Tagliamonte, correlatore designato alla Giunta, non potrà essere presente per concomitanti impegni parlamentari.

Riferisce alla Giunta il senatore GIANOTTI il quale, con i correlatori Agnelli Arduino e Tagliamonte ha predisposto un progetto di documento nel quale si è tenuto conto delle tematiche evocate nel corso della terza Conferenza interparlamentare degli Organismi specializzati negli affari comunitari e del Parlamento europeo e delle principali posizioni espresse sull'avvenire della Comunità nel corso dei dibattiti che si sono tenuti recentemente in Senato. L'oratore dà, altresì, conto di alcune proposte di modifica al progetto di documento.

Prende la parola il senatore VECCHI il quale, rilevando come nel documento che ci si accinge ad esaminare siano state considerate tutte le tematiche di maggiore attualità e di più significativo rilievo politico rispetto alle possibili trasformazioni istituzionali della Comunità, esprime l'apprezzamento della sua parte politica per la relazione esposta, la quale risponde anche all'esigenza di considerare l'Europa quale soggetto politico maggiormente presente sulla scena internazionale.

Interviene il senatore STRIK LIEVERS, il quale mette in evidenza l'esigenza di contrastare talune linee di tendenza attualmente in atto in taluni Paesi della Comunità, volte ad esaltare il ruolo istituzionale dei Parlamenti nazionali all'interno e nei confronti del processo decisionale comunitario, a scapito del ruolo che legittimamente spetta al Parlamen-

to europeo. Occorre contrastare con fermezza tali posizioni ed, al riguardo, il senatore Strik Lievers sottolinea l'importanza di un'iniziativa del Parlamento italiano diretta a coagulare il massimo dei consensi in ordine alla piena legittimità istituzionale del Parlamento europeo. L'oratore conclude dichiarando di condividere lo schema di documento proposto dai relatori, con le modifiche testè illustrate dal relatore Gianotti.

Il senatore PIERALLI, dopo aver messo in luce l'importanza della tematica connessa alle relazioni della Comunità con altri Paesi ed Istituzioni d'Europa ed, in particolare, con la CSCE, propone di affrontare anche l'argomento delle relazioni con l'ONU. L'oratore ritiene, poi, opportuno, in ossequio alle conclusioni della Conferenza degli Organismi specializzati negli affari comunitari, di riformulare le proposte dei relatori secondo la ripartizione di argomenti contenuti nelle conclusioni della Conferenza in parola.

Interviene il senatore ARFÈ il quale, dichiarato di condividere tanto le proposte dei relatori, quanto le osservazioni del senatore Pieralli, propone che nello schema di documento venga inserita una formulazione riguardante il rispetto delle minoranze etniche e linguistiche.

Il relatore AGNELLI Arduino si associa alle considerazioni del relatore Gianotti e condivide l'opportunità di organizzare lo schema di documento seguendo i quattro argomenti individuati nelle conclusioni della terza Conferenza interparlamentare degli Organismi specializzati.

Il Ministro ROMITA, dopo aver dichiarato il proprio apprezzamento per lo sforzo di sintesi compiuto dalla Giunta, ritiene che fra i molti importanti temi ivi enunciati, meritino particolare approfondimento la definizione del principio di sussidiarietà, da un lato, e, dall'altro, la formulazione di una proposta compiuta in ordine alle forme di partecipazione dei Parlamenti nazionali alla vita dell'Europa: all'interno delle realtà istituzionali dei Paesi comunitari, diversi sono i modi di intendere tale ruolo e, comunque, diversi gli Organi o i sistemi scelti dai Paesi membri. Egli pensa, in particolare, alle differenti concezioni che si vanno delineando in ordine alla istituzione di una seconda Camera europea.

Seguono brevi interventi di precisazione dei senatori AGNELLI e GIANOTTI.

Il senatore STRIK LIEVERS sottolinea l'importanza di un forte coordinamento con la Commissione speciale per le politiche comunitarie, recentemente istituita presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di costruire una piattaforma propositiva delle Camere italiane sui grandi temi della vita dell'Europa.

Il Presidente ZECCHINO, preso atto dell'andamento del dibattito, concorda in merito all'opportunità di ristrutturare la bozza di documento riaggregandone i termini secondo la partizione contenuta nelle conclusioni della terza Conferenza degli Organismi specializzati.

La Giunta conferisce, quindi, mandato ai relatori di predisporre una proposta nei termini emersi dal dibattito.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il Presidente avverte che la seduta di domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
BARBERA

Interviene per il Governo il ministro per le aree urbane Carmelo Conte.

La seduta inizia alle ore 15,30.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

**«Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati» (atto Senato n. 2429)
(Esame e conclusione)**

Il deputato ANGELONI, relatore sul provvedimento, osserva che esso si propone l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati, nella considerazione che la conoscenza puntuale della effettiva consistenza del demanio marittimo sia il presupposto per una corretta determinazione dei canoni per la concessione di aree demaniali marittime, nonché di zone del mare territoriale. Dopo aver rinviato alla relazione introduttiva che accompagna il disegno di legge per quanto riguarda la metodologia con cui si procederà all'aggiornamento e i criteri di gestione della banca dati da costituire, passa a commentare i singoli articoli del disegno di legge e conclude proponendo di esprimere parere favorevole, richiamando, però, l'attenzione della Commissione di merito sulla particolare situazione che si ha nella Regione siciliana, in cui, in base allo Statuto, il demanio marittimo è demanio regionale.

Dopo brevi interventi del senatore SCIVOLETTO, del deputato CARDETTI e del presidente BARBERA, che condividono il giudizio della relatrice, la Commissione all'unanimità, approva il seguente parere:

«PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge atto Senato n. 2429, segnalando peraltro la necessità di trovare opportune forme di collegamento con la Regione

siciliana, dato che, in base all'articolo 32 dello Statuto e relative norme di attuazione, nella Regione il demanio marittimo è demanio regionale».

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

«Disposizioni a tutela della qualità delle acque di balneazione in attuazione alla direttiva 76/160/CEE già recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470» (atto Senato n. 1459)
(Esame e rinvio)

Il senatore AZZARETTI, relatore sul provvedimento, ne sintetizza le finalità. Si tratta di dare attuazione alla direttiva 76/160/CEE dell'8 dicembre 1965, relativa alla qualità delle acque di balneazione in vista della tutela della salute pubblica e della salvaguardia dall'inquinamento. A questo scopo la direttiva ha predisposto un monitoraggio delle acque, individuando 19 parametri per ciascuno dei quali sono stati indicati valori guida - che costituiscono valori di qualità ai quali bisogna tendere - e valori imperativi, che invece non possono essere superati, salvo alcuni limitati casi di deroga.

Dopo aver sottolineato come sia significativo che i predetti valori risultino in alcuni casi più restrittivi di quelli già indicati nell'allegato 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, con cui si è attuato il recepimento della direttiva CEE, passa a commentare i singoli articoli del provvedimento, soffermandosi in particolare sugli articoli 6, 7 e 8, che definiscono, rispettivamente, le competenze dello Stato, delle regioni e dei comuni e sull'articolo 9, che attribuisce ai presidi e servizi multizonali previsti dalla legge di riforma sanitaria l'obbligo dei controlli: rileva peraltro come all'attribuzione di sempre nuovi compiti dovrebbe corrispondere una adeguata dotazione di strutture e finanziamenti; aggiunge che l'articolo 12 stabilisce l'obbligo per le regioni, conseguentemente all'adozione di divieti di balneazione, di adottare misure per la riacquisizione delle acque alla balneabilità.

Conclude ribadendo l'avviso favorevole al disegno di legge sotto il profilo della prevenzione e della tutela della salute, pur segnalando alcune incongruenze relative alle norme concernenti la copertura finanziaria.

Su richiesta del senatore SCIVOLETTO, che evidenzia l'opportunità di attendere le risultanze di alcune audizioni che la Commissione di merito ha programmato di tenere sull'argomento, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

«Interventi per Roma, Capitale della Repubblica» (atto Senato n. 2471)
(Esame e rinvio)

Il deputato CARDETTI, relatore, premette che ci si trova di fronte ad un provvedimento complesso e di grande rilievo, atteso da tempo e

finalizzato a dare risalto alla particolare funzione che deve assolvere la città di Roma come città capitale della Repubblica; è in quest'ottica che devono essere valutate le soluzioni prospettate nel disegno di legge, che certamente sono ispirate da logiche per molta parte diverse da quelle che ordinariamente reggono il sistema delle autonomie regionali e locali.

Passando ad illustrare i singoli articoli del disegno di legge, il relatore osserva che l'articolo 1 indica i principali filoni di intervento lungo cui ci si vuol muovere: la realizzazione dello SDO e delle connesse infrastrutture, anche attraverso una attenta riqualificazione del tessuto urbano e sociale; la conservazione e valorizzazione del patrimonio monumentale, archeologico ed artistico; la tutela dell'ambiente e del territorio; la dotazione di servizi e infrastrutture per la mobilità urbana e metropolitana; la qualificazione delle università e dei centri di ricerca, la costituzione di un polo europeo dell'industria dello spettacolo e della comunicazione e la realizzazione del sistema congressuale, fieristico ed espositivo; la adeguata sistemazione delle istituzioni internazionali operanti in Italia e nella città.

Per realizzare questo complesso di interventi, che richiedono, com'è evidente, un grande sforzo di indirizzo e di coordinamento, si prevede un apposito programma di interventi, da elaborare coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali interessati. Il programma deve essere adottato dal consiglio comunale entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge e trasmesso alla commissione per Roma capitale, costituita presso il dipartimento per i problemi delle aree urbane della Presidenza del Consiglio. In caso di mancanza della deliberazione consiliare, sarà la commissione stessa a provvedere all'elaborazione del programma, sul quale la regione, la provincia e il comune potranno poi esprimere le proprie osservazioni: si tratta, infatti, di garantire, insieme al concorso alle scelte di tutti gli enti interessati, anche la rapidità ed effettività delle decisioni.

Questa stessa esigenza di snellimento delle procedure è alla base del previsto ricorso a strumenti come l'accordo di programma e la conferenza dei servizi, l'uno specificamente previsto dalla recente legge di riforma delle autonomie locali e l'altra già più volte utilizzata per ridurre gli intralci all'azione amministrativa che spesso derivano dalla complessità e lunghezza delle procedure previste dalla normativa vigente.

Il relatore si sofferma quindi sull'articolo 7 che disciplina la determinazione delle indennità di espropriazione, ricordando come nella materia, a seguito della ben nota sentenza della Corte costituzionale, si sia determinato un vuoto legislativo, che ancora non è stato colmato: in questo contesto, l'articolo 7 fa riferimento, per la determinazione dell'indennità, alla vecchia legge del 1885, salvo sostituire ai «fitti coacervati dell'ultimo decennio» di cui parla tale legge, il reddito dominicale rivalutato secondo criteri intesi anche a scoraggiare l'apertura di un contenzioso.

Dopo essersi ulteriormente soffermato a commentare l'articolo 8 del provvedimento, relativo alla realizzazione del sistema direzionale orientale, e le norme relative alla copertura finanziaria, mettendo in evidenza come per la prima volta si istituisca nello stato di previsione

della Presidenza del Consiglio un apposito fondo intestato a Roma capitale, il relatore conclude proponendo di esprimere un parere favorevole, che ritiene ampiamente giustificato dalla novità e rilevanza del disegno di legge in esame.

Il senatore SCIVOLETTO, dopo aver espresso il suo apprezzamento per l'ampia e documentata esposizione del relatore, condivide il giudizio positivo sul disegno di legge e concorda sul fatto che ci si trova di fronte ad un importante provvedimento, che peraltro riprende un'idea a suo tempo formulata dalla giunta di sinistra che ha retto il comune negli anni scorsi.

È certamente positivo che ci si proponga di dare alla città di Roma, come capitale della Repubblica e in un momento di promozione e sviluppo dell'unione europea, una attrezzatura complessiva adeguata alle funzioni proprie di una città capitale.

Premesse queste considerazioni, formula alcune osservazioni con riferimento in particolare all'ufficio del programma istituito presso il dipartimento per i problemi delle aree urbane della Presidenza del Consiglio, ufficio di cui sarebbe stato opportuno evidenziare il carattere temporaneo, anche sotto il profilo del personale addetto. Tanto più che su questo, come su altri punti, la particolarità delle procedure delineate nel disegno di legge incide su ambiti e attività che normalmente dovrebbero rientrare nella competenza delle autonomie regionali e locali. Conclude sottolineando di aver voluto fare queste osservazioni, perchè se ne possa eventualmente tenere conto, in sede di commissione di merito, se ci si orienterà alla modifica del testo trasmesso dalla Camera.

Il senatore PASQUINO concorda con le considerazioni ora espresse dal senatore Scivoletto, pur nell'ambito di un giudizio positivo sul disegno di legge in esame. Tiene inoltre a richiamare l'attenzione sulla necessità di apprestare, in casi di questo genere, una strumentazione rigorosa per una concreta valutazione dei tempi e dei costi degli interventi previsti; così come, l'esperienza insegna che occorre preoccuparsi delle modalità con cui i fondi assegnati vengono spesi.

Il ministro CONTE ringrazia il relatore e gli oratori intervenuti per il giudizio favorevole espresso sul provvedimento, di cui si è riconosciuta l'importanza: a questo proposito sottolinea che per la prima volta lo Stato sancisce espressamente l'esigenza di interventi funzionali all'assolvimento del suo ruolo da parte della città capitale e istituisce a tal fine un apposito capitolo di bilancio.

Il Ministro tiene anche a ricordare come vi sia stato un generale consenso sulle linee fondamentali degli interventi da realizzare, mentre sul terreno delle procedure si è aperto un confronto in sede parlamentare, in particolare per quanto riguarda la disciplina degli espropri, poi risolto con una soluzione di compromesso che contempera le diverse esigenze prospettate.

Quanto alle osservazioni qui formulate, fa presente che le competenze proprie, in particolare, della regione e del comune, non vengono sacrificate, in quanto il disegno di legge si riferisce ad

interventi che vanno al di là degli ordinari ambiti di attività dei predetti enti, i quali, anzi, avranno voce in capitolo anche in ordine alla realizzazione di opere che di per se stesse non sono di loro pertinenza ma sono connesse al ruolo di Roma come città capitale. Questo tipo di considerazioni vale anche per quello che riguarda il ricorso agli accordi di programma e la conferenza dei servizi: si tratta di strumenti che, con il coinvolgimento di più livelli istituzionali, contribuiscono anche a garantire la trasparenza e correttezza delle scelte da compiere.

Infine, quanto alle preoccupazioni espresse circa la necessità di una attenta valutazione dei tempi e costi delle opere, richiama l'ordine del giorno approvato dalla Commissione ambiente della Camera, che prevede particolari misure per la verifica della qualità delle opere stesse. Il Ministro conclude osservando, con riferimento ai rilievi fatti sull'ufficio del programma per Roma capitale, che si tratta di una struttura tecnica di supporto, destinata a durare quanto durerà la realizzazione del programma.

La Commissione approva quindi all'unanimità su proposta del relatore CARDETTI, il seguente parere:

«PARERE FAVOREVOLE

osservando che, tenuto conto delle finalità proprie dell'ufficio del programma per Roma capitale, di cui all'articolo 5, debba intendersi che tale ufficio è costituito limitatamente al periodo di durata necessario per l'attuazione del programma stesso».

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

111ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 14,30.

AFFARI ASSEGNATI

Seguito dell'esame del seguente atto: Relazione - presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni, recante norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 (articolo 69 della legge n. 219 del 1981).

In apertura di seduta l'onorevole SODDU, incaricato di stendere una bozza di risoluzione, propone un testo che riflette le osservazioni e le proposte formulate durante le precedenti sedute dedicate all'analisi della relazione governativa sull'attuazione della legge n. 219.

Il senatore DE VITO fa osservare come possa apparire curioso e quindi difficilmente comprensibile, soprattutto a chi valuta dall'esterno i lavori della Commissione, che i parlamentari si interrogano in un documento ufficiale su quale sia la legislazione vigente e quali siano i meccanismi di interpretazione e di attuazione della normativa generale.

Ritiene ancora non usuale che una risoluzione, destinata ad esprimere l'opinione del Parlamento sull'attività del Governo ed i conseguenti indirizzi, si attardi in un confronto problematico tra diverse ipotesi interpretative. Si riferisce al fenomeno del notevole incremento delle domande presentate nel secondo semestre 1989, e alle possibili spiegazioni prospettate nella risoluzione.

Il Sottosegretario GALASSO, intervenendo a nome del Governo, dice che la bozza di risoluzione si presenta come molto complessa. Da

una parte esprime una insoddisfazione diffusa per la mancanza di dati e della necessaria chiarezza. La seconda parte invece stabilisce precisi indirizzi che toccano la auspicata riforma di norme a carattere generale. Forse sarebbe stato meglio chiedere al Governo di completare la relazione e successivamente esprimere apprezzamento ovvero censura, su basi più consistenti.

Il Presidente BARCA ricorda che, a norma dell'articolo 50 del Regolamento del Senato, a conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati le Commissioni possono votare risoluzioni intese ad esprimere il loro pensiero e gli indirizzi che ne derivano in ordine all'argomento in discussione. Entro questi limiti dunque le risoluzioni della Commissione devono considerarsi pienamente ammissibili.

Aggiunge che egli si è fatto carico di sollecitare il Governo perchè facesse pervenire anche la relazione per il semestre che scade il 30 giugno 1990.

Il senatore PONTONE fa rilevare come la commissione bicamerale si trovi davanti a tre ipotesi di comportamento. Essa può votare una risoluzione del tipo di quella egregiamente predisposta dall'onorevole Soddu. Può anche chiedere al governo di procedere ad una integrazione della relazione, date le evidenti lacune che essa presenta. Infine può esprimere con una formula ristretta il proprio rifiuto di prendere in esame una relazione che non consente al Parlamento di esprimere un'opinione e formulare i conseguenti indirizzi. La osservazione che gli è stata fatta da altri colleghi e dallo stesso presidente Barca, che in questa maniera la Commissione bicamerale non farebbe conoscere il proprio pensiero prima della conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta, non gli sembra possa costituire una remora.

Il deputato RIDI ritiene che la Commissione bicamerale debba esprimere una risoluzione che entri nel merito della relazione governativa. Dà atto all'onorevole Soddu dello sforzo di sintesi da lui compiuto, che tuttavia si presta ad osservazioni del genere di quelle formulate anche dal senatore De Vito. Comunque ritiene che della bozza di risoluzione debba essere mantenuta quella parte che esprime un giudizio critico, motivato dal fatto che la relazione governativa non offre al Parlamento una sufficiente base conoscitiva per poter dare indirizzi al Governo in materia di interventi nelle aree terremotate.

Dopo che il senatore DE VITO ha precisato che il suo intervento non intendeva riaprire la discussione generale nè tanto meno invitare la Commissione a sottrarsi ai propri compiti di controllo o differire l'esercizio delle funzioni, il presidente BARCA propone di dare mandato al relatore perchè stenda un testo definitivo di risoluzione il quale tenga conto delle osservazioni da più parti formulate.

Anche il sottosegretario GALASSO puntualizza che il Governo non intende sottrarsi al confronto parlamentare, anzi intende promuoverlo. Il Governo chiede solo una semplificazione del testo al fine di poter esprimere meglio una propria posizione, tanto più necessaria dal

momento che nel testo di risoluzione è contenuta una parte di carattere propositivo.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti per consentire all'onorevole Soddu di preparare il testo definitivo di risoluzione).

Il deputato SODDU presenta la seguente proposta definitiva, che è approvata con il voto contrario del senatore Pontone, il quale dichiara di apprezzare lo sforzo ma di non ritenere il testo sufficientemente esternativo di una posizione critica nei confronti del Governo.

Il testo approvato recita:

«La Commissione bicamerale, a conclusione dell'esame della relazione governativa, preso atto:

1) che il documento del Governo non spiega in modo esauriente il notevole incremento del numero delle domande presentate nel secondo semestre 1989, anche se in parte dovuto all'emanazione di «disposizioni legislative», in virtù delle quali sono state ammesse al contributo talune categorie sociali, quali gli immigrati, i coloni, i coltivatori diretti;

2) che l'aumento delle domande dovuto alla riapertura dei termini e a interpretazioni estensive delle leggi in vigore, comunque lo si voglia considerare, sortisce oggettivamente l'effetto di determinare l'accoglimento di domande altrimenti non ammissibili e contribuisce per questa via ad alimentare il terreno di cultura su cui notoriamente speculano correnti di opinione e prese di posizione di stampo protestatario e antimeridionaliste;

3) che ai fini del coordinamento dei lavori della Commissione sia utile acquisire una opinione precisa su questo punto;

4) che nella relazione governativa risulta che il CIPE ha rinviato ogni decisione sulla proposta del Ministro per il Mezzogiorno in ordine al riparto delle risorse disponibili per il nuovo triennio 1990-92 in attesa del parere delle regioni interessate Campania, Basilicata e Puglia;

5) che dalla divaricazione tra le cifre relative alle opere private e alle opere pubbliche, nel senso che non risultano in corso di esame progetti per opere pubbliche mentre, al 31 dicembre 1989, sarebbero ben 174.815 i progetti privati ancora da esaminare, emerge l'esigenza di chiarire il nesso che intercorre tra le domande e la presentazione dei progetti, sia per quanto riguarda le opere pubbliche sia per quelle private;

6) che - sempre dalla relazione governativa - risulta una cospicua disponibilità di risorse da impegnare per opere pubbliche e che non risulta chiaro, per gli interventi nei Comuni, come siano state calcolate le percentuali, quali siano cioè i termini di riferimento sia per le opere pubbliche che per quelle private;

7) che per quanto riguarda gli interventi nel settore industriale, la relazione governativa non fornisce nel dettaglio, area per area, le informazioni essenziali; e che per quanto riguarda l'ufficio speciale manca del tutto il conto delle pratiche istruite ed approvate;

mentre prende atto:

che l'articolo 13, secondo comma, della legge n. 48 del 1989 dispone che, dal 1° luglio 1989, l'istruttoria relativa alle pratiche di

infrastrutturazione e industrializzazione delle zone terremotate (articolo 21 e 32 della legge 219 del 1981) deve seguire l'iter e le modalità previste dalla legge n. 84 del 1986, essendo trasferita al Ministro per il Mezzogiorno la competenza della gestione dei predetti interventi;

che a tal fine il Ministro per il Mezzogiorno ha assegnato con decreto del 25 settembre 1989 le relative competenze all'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno prevedendo, all'articolo 5, la riorganizzazione dell'Ufficio speciale;

che in attuazione di tale articolo, è in via di definizione uno schema di regolamento, da adottarsi nei modi previsti dall'articolo 17 commi 3° e 4° della legge 23 agosto 1988, n. 400, che prevede un comitato di coordinamento nonché 4 servizi in rapporto alle distinte attività che l'Ufficio ha sperimentato come funzionali agli obiettivi perseguiti dal legislatore e dal Governo;

che in esso è pure prevista una gestione stralcio per i completamente menzionati riconducibili agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219;

mentre considera positivamente l'iniziativa per l'attuazione del predetto articolo 13 della legge n. 48 del 1989, esprime la preoccupazione che vuoti e sfasamenti burocratici - per esempio la pratica di decreti che rinviano ad altri decreti - possano conseguire l'effetto di ritardare il processo di industrializzazione delle aree terremotate;

mentre infine considera positivamente il programma integrativo speciale per la metanizzazione, soprattutto per la connessione stabilita tra la rete primaria e gli adduttori secondari, non può non segnalare i gravi ritardi registrati nella attuazione del programma, anche per la mancata copertura finanziaria;

tutto ciò premesso la Commissione bicamerale osserva che la relazione governativa non fornisce una sufficiente base conoscitiva che consenta di esprimere un fondato giudizio del Parlamento sulla attuazione della 219 e sugli indirizzi per il futuro in ordine all'argomento in discussione».

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Seguito dell'esame dei seguenti atti: 1) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991). Atto Camera 5106; 2) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993. Atto Camera 5012.

Il deputato D'AIMMO, relatore alla Commissione, dice che il testo da lui preparato recupera i termini essenziali della relazione da lui svolta nella seduta di ieri. Inoltre ritiene che la Commissione debba ribadire i capisaldi del parere formulato sulla finanziaria del 1990, per quanto attiene alle critiche relative alla politica ordinaria nei confronti del Mezzogiorno. Infine ritiene che debba essere formulato un ordine del giorno relativo in particolare alla politica delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

Il testo del parere recita:

La Commissione, a conclusione dell'esame del disegno di legge n. 5106 (legge finanziaria 1991), iniziato sostanzialmente con la

comunicazione del ministro Morongiu fatta nella seduta del 3 ottobre ultimo scorso, sull'intervento nel Mezzogiorno alla luce della manovra finanziaria per il triennio 1991-1993, esprime le seguenti osservazioni:

1. - I fondi assegnati al Mezzogiorno con la legge n. 64 del 1986, per complessivi 120.000 miliardi di lire, di cui 30.000 per oneri di fiscalizzazione, risultano, con l'esercizio 1990, sostanzialmente programmati e ripartiti tra:

a) piani annuale di attuazione (n. 3), comprensivi di infrastrutture, azione organica 2, progetti strategici, incentivi industriali, spese di funzionamento e generali per complessivi 38.814 miliardi;

b) interventi a carattere pluriennale, per accordi ed intese di programma, agevolazioni fiscali e tariffarie, progetti FIO, per l'importo 11.169 miliardi;

c) competamenti e gestione commissariale per 18.844 miliardi;

d) trasferimenti alle regioni per progetti regionali di sviluppo, aree intese ed interventi minori per 15.545 miliardi;

e) occupazione giovanile per 622 miliardi;

la differenza a 90.000 miliardi utilizzata per altre leggi di intervento: aree terremotate ed interventi per progetti puntuali (Reggio Calabria, eccetera).

I fondi complessivamente impegnati dall'Agenzia a fronte delle somme programmate, al 30 giugno 1990, ammontano a 53.250 miliardi di lire.

Le somme erogate dall'Agenzia sulle risorse impegnate al 30 giugno corrente anno ammontano a 21.767 miliardi di lire.

A fronte dei programmi complessivi, tenendo anche conto delle risorse residue per sgravi contributivi, il bilancio pluriennale 1991.193, con le risorse aggiuntive assegnate all'esercizio 1994 (33.906 miliardi di lire), stanziata, per la legge n. 64 del 1986, la cifra complessiva di 59.887 miliardi di lire.

2. - Dall'esame analitico e critico delle risorse stanziata, programmate, impegnate e spese si possono trarre le seguenti considerazioni:

a) le risorse assegnate al Mezzogiorno con la legge n. 64 del 1986 risultano tutte programmate e, quindi, sostanzialmente vincolate, per aree di intervento, settori e forme disciplinate dalla legge;

b) esiste un notevole divario tra lo stato della programmazione e quello dell'impegno e, soprattutto, della spesa;

c) la rimodulazione degli stanziamenti prevista anche dalla legge finanziaria 1991 per il triennio 1991-1993 e l'anno aggiuntivo 1994 sposta sostanzialmente in fondo al periodo, come è avvenuto anche per le altre finanziarie precedenti, la maggior parte delle risorse, a conferma della lentezza con cui si procede al loro utilizzo.

3. - Risultano evidenti per il prossimo futuro, le linee operative su cui occorre che gli organi proposti all'intervento straordinario debbono operare. L'accelerazione delle procedure ed il coordinamento dei comportamenti e programmi tra le situazioni centrali e quelle locali sono essenziali per modificare il *trend* di gestione dei fondi al fine di assicurare maggiori e più adeguati investimenti reali al Mezzogiorno.

Tra le azioni necessarie ed urgenti occorre che il Ministero del tesoro eroghi all'Agensud una somma mensile almeno pari alla spesa prodotta (650 miliardi di lire).

4. - Lo stanziamento aggiuntivo di 1.000 miliardi di lire disposto dalla legge finanziaria in esame per l'anno 1991, appare necessario per assicurare la continuità degli stanziamenti per il Mezzogiorno ed accettabile nella sua modesta consistenza solo se inteso come passaggio per il rifinanziamento della legge n. 64.

5. - Gli stanziamenti previsti nel conto speciale di conto capitale (tabella B) per il rifinanziamento della legge n. 64 di 2.076 e 8.700 miliardi, rispettivamente per gli anni 1992 e 1993, che comprendono anche uno stanziamento di circa 6.500 miliardi per oneri di fiscalizzazione, non risultano, invece, adeguati alla continuazione dell'intervento straordinario.

La nuova legge dovrà farsi carico, per un periodo che non superi i 3 anni dopo la scadenza della legge n. 64 (1993), di un stanziamento almeno pari a 35.000 miliardi come è stato già sottolineato dai Ministri che si sono succeduti alla guida del Dicastero per il Mezzogiorno.

Tutto ciò anche in vista del superamento dello stesso intervento straordinario per cui occorre una fase di passaggio organizzato e non traumatico che consenta il completamento dei programmi più importanti avviati e che la definizione dei progetti strategici e dei progetti regionali di sviluppo, opportunamente coordinati ai primi, individua.

Il deputato DIGLIO ritiene che debba esplicitarsi la richiesta di rifinanziamento della legge n. 44 per la imprenditorialità giovanile.

Il senatore VIGNOLA vuole esprimere una perplessità di fondo. A suo dire il testo di parere presentato dall'onorevole D'Aimmo non stabilisce un riferimento organico con quella parte della discussione, da tempo maturata in seno alla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, che ha riflessi sulla struttura della spesa. Lo stesso Ministro - operando la ben nota distinzione tra i livelli della spesa programmata, della spesa impegnata e quella effettivamente erogata - ha finito, magari al di là delle proprie intenzioni, per offrire un'idea di intangibilità del sistema degli interventi nel Mezzogiorno.

Non ritiene possibile che nel Mezzogiorno si debba rimanere ancorati ad una visione acritica e quantitativa degli interventi. Per queste ragioni solleva problemi circa il mero rifinanziamento della legge n. 64.

Il senatore COVIELLO ricorda il documento politico programmatico sui problemi del Mezzogiorno presentato ed approvato dal Consiglio dei Ministri, su iniziativa del ministro Misasi. Ritiene che la finanziaria non sia all'altezza e neanche pienamente coerente con gli indirizzi allora approvati dal Consiglio dei ministri.

Fatte queste premesse, dice di approvare il testo presentato dal collega D'Aimmo perchè esso esprime un punto di equilibrio e di possibile unità della maggioranza parlamentare.

Conclude chiedendo il rifinanziamento della legge n. 219.

Il deputato RIDI sostiene che l'impostazione del relatore D'Aimmo appare tutta imperniata su una logica continuista. La legge finanziaria 1991, comportando una mera rimodulazione degli stanziamenti, non esprime alcuna innovazione e quindi sacrifica le impostazioni nuove che erano maturate nel confronto in seno alla commissione bicamerale.

Lo stesso ordine del giorno che viene prospettato dal relatore, a garanzia di una riserva del 60 per cento a favore del Mezzogiorno negli investimenti delle Partecipazioni Statali, è indicativo di una prassi della maggioranza consistente nel reiterare richieste di rispetto delle riserve che poi vengono sistematicamente disattese. Nel frattempo avanzano processi di deindustrializzazione nel Mezzogiorno. Per questi motivi il Gruppo comunista esclude di poter esprimere parere favorevole alla legge finanziaria e quindi al testo di parere proposto dal relatore.

Il senatore PONTONE vuole dare atto all'onorevole D'Aimmo di aver compiuto uno sforzo serio, che del resto era già presente nella relazione svolta nella seduta di ieri. Ritiene però che il testo proposto presenti lacune e contraddizioni insuperabili. Per fare un esempio cita il caso delle Partecipazioni Statali: non ha senso sostenere da una parte che l'intervento straordinario supplisce alle lacune dell'intervento ordinario e dall'altra chiedere con un ordine del giorno che il 60 per cento degli investimenti sia indirizzato al Mezzogiorno.

Dopo aver invitato la maggioranza a farsi carico non di un problema di schieramenti bensì degli interessi generali del Mezzogiorno, preannuncia voto contrario.

Il senatore DE VITO sostiene che nel testo della legge finanziaria e nella manovra di bilancio non sono affatto chiarite le differenze tra rimodulazione degli stanziamenti, nuove assegnazioni (1000 miliardi nel 1991?), accantonamenti in vista di futuri rifinanziamenti della legge n. 64, nel 1992 e nel 1993.

Ritiene inoltre di ribadire ancora una volta la esigenza di prevedere il rifinanziamento della legge 44, la quale, per universale riconoscimento, sta dando buoni risultati. Un discorso di rifinanziamento vale per la legge 219, anche alla luce della risoluzione testè votata dalla Commissione e nella quale si lamenta il fatto che ben 174.615 progetti privati sono ancora da prendere in esame, e quindi le relative pratiche giacciono inevase.

Il sottosegretario GALASSO ribadisce che il Governo intende inserire la politica per il Mezzogiorno alla luce degli obiettivi generali. Questa considerazione politica rimane prioritaria anche per esigenze di chiarezza, di gradualismo e realismo degli interventi in favore del Mezzogiorno.

Facendo riferimento alle preoccupazioni espresse dal senatore DE VITO ribadisce come sia chiara la differenza contabile tra stanziamenti programmati e attività impegnate, le quali possono costituire solo l'effetto giuridico di convenzioni.

In ordine alla richiesta di rifinanziamento della legge 219, ritiene che la stessa bozza di risoluzione votata dalla Commissione riconosce, sia pure indirettamente ed implicitamente, che esiste una tendenza ad interpretazioni estensive delle leggi in vigore; il che equivale non certo a dire che si chiede un mero rifinanziamento.

Conclude il suo intervento dicendo che 1000 miliardi stanziati per il 1991, in aggiunta al limite massimo fissato dagli stanziamenti precedenti e dalle relative rimodulazioni, costituisce un segnale piccolo ma significativo della volontà politica del Governo di sostenere il Mezzogiorno.

Il relatore D'AIMMO risponde soprattutto all'onorevole Ridi in ordine al problema della innovazione delle politiche meridionalistiche. Cita a proposito i capisaldi del documento Misasi approvato dal Consiglio dei Ministri che, eliminando azioni organiche e piani annuali, recuperava una capacità di decisione centrale in favore dei progetti strategici, rispetto ai quali le regioni saranno chiamate a confrontarsi con proprie proposte.

A quel tempo, quando cioè quegli indirizzi venivano discussi dalla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, esisteva tutta la possibilità di invocare e prospettare un diverso indirizzo.

Quanto alle preoccupazioni manifestate dal senatore De Vito, non gli rimane che ribadire un concetto su cui tanto ha insistito nella seduta di ieri: la rimodulazione degli stanziamenti costituisce una conseguenza e non la causa del fatto che gli impegni tardano ad essere assunti, per le ragioni da lui già diffusamente illustrate.

Conclude ribadendo la insoddisfazione per il livello dei finanziamenti stabiliti dalla manovra di bilancio e confermando pure la propria disponibilità a chiedere un rifinanziamento specifico per la legge 44 e così pure per la legge 219.

Il Presidente BARCA mette ai voti la proposta del relatore che non è approvata.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

indi del Vice Presidente
BELLOCCHIO

La seduta inizia alle ore 15,40.

In apertura di seduta il PRESIDENTE dà conto di taluni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Il Presidente informa poi che il Presidente del Senato gli ha trasmesso copia di un esposto fatto pervenire dal giudice Bucarelli al Presidente della Repubblica - e da questi inviato al Presidente del Senato - nel quale il magistrato si duole della circostanza che la relazione sul caso Ustica trasmessa al Parlamento dalla Commissione contenga giudizi sul merito della conduzione della inchiesta giudiziaria.

Il Presidente comunica altresì di aver ricevuto assicurazioni dalla Presidenza del Consiglio circa l'invio - che dovrebbe essere imminente - del *dossier* concernente l'organizzazione occulta operante all'interno dei servizi che ha costituito oggetto dell'ordine del giorno presentato dal deputato Quercini e da altri deputati approvato dalla Camera nella seduta del 2 agosto scorso. Tale documento, non appena pervenuto, verrà posto a disposizione dei commissari.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLE INIZIATIVE ASSUNTE PER ACQUISIRE
LA DOCUMENTAZIONE RINVENUTA A MILANO, IN VIA MONTE NEVOSO, E
CONSEQUENTE DIBATTITO**

Il PRESIDENTE comunica di essere stato informato il giorno successivo del ritrovamento, avvenuto il 9 ottobre scorso, di documenti e di altro materiale nell'appartamento di via Monte Nevoso 8 a Milano e di avere indirizzato nella mattina dell'11 ottobre al sostituto procuratore

di Milano Pomarici la richiesta di trasmettere alla Commissione i suddetti documenti. Ottenuta tempestiva assicurazione scritta dell'accoglimento di tale richiesta, il Presidente Gualtieri afferma di aver ricevuto, nel pomeriggio di venerdì 12 ottobre, una telefonata da parte del Procuratore della Repubblica di Milano Borrelli il quale lo informava che, avendo la Procura di Roma rivendicato la propria competenza relativamente alla documentazione, la trasmissione alla Commissione era stata bloccata dalla suddetta Procura alla quale la Commissione avrebbe dovuto rivolgere una ulteriore richiesta. Essendo stata tale richiesta indirizzata nello stesso pomeriggio di venerdì al sostituto procuratore di Roma Ionta, il procuratore della Repubblica di Roma Giudiceandrea ha comunicato ieri che la documentazione in oggetto è stata finora trattenuta dai magistrati al fine di esaminarla per verificare l'eventuale esistenza di reati penalmente perseguibili.

Il procuratore Giudiceandrea ha peraltro assicurato che - non essendo stati individuati elementi di rilevanza penale - essa sarà integralmente trasmessa alla Commissione entro la giornata di domani.

Al di là delle questioni concernenti l'acquisizione dei documenti di via Monte Nevoso, continua il Presidente, il problema più rilevante dal punto di vista politico attiene alla decisione circa le iniziative che la Commissione dovrà assumere quando avrà a disposizione gli atti richiesti: a suo giudizio l'iniziativa più corretta e più opportuna consiste nella immediata trasmissione al Parlamento e conseguente pubblicazione di tutti i documenti in questione. Presenta pertanto il seguente ordine del giorno:

«La Commissione,

al fine di assicurare una corretta e completa informazione in ordine alle vicende e alle circostanze connesse al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro,

in attesa di svolgere al più presto gli accertamenti che sin d'ora appaiono necessari,

delibera di inviare alle Presidenze dei due rami del Parlamento, come allegati ad una relazione, i documenti ritrovati il 9 ottobre scorso a Milano, nell'appartamento di Via Monte Nevoso 8, non appena essi saranno trasmessi alla Commissione dalla Procura della Repubblica di Roma».

Dopo un intervento del senatore BATTELLO il quale, concordando per il resto sull'ordine del giorno presentato dal Presidente, ritiene opportuno che nel testo venga specificato che i documenti saranno trasmessi in quanto ritrovati - dal momento che la Commissione può essere certa di quanto riceve ma non di quanto è stato ritrovato - il deputato BUFFONI si dichiara favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno e ritiene inoltre necessario che la Commissione avvii un'inchiesta sulle modalità del ritrovamento della documentazione in oggetto. Afferma poi l'esigenza che la Commissione esprima un severo giudizio sul ritardo, a suo parere inconcepibile, registratosi nella trasmissione dei documenti all'organo parlamentare, tenuto presente che nel frattempo si sono verificate fughe di notizie tali da consentire la

pubblicazione su «Famiglia cristiana» di alcune lettere inedite dell'onorevole Moro.

Il senatore BOATO nel concordare sul merito delle comunicazioni rese dal Presidente, esprime adesione sull'ordine del giorno presentato, ritenendo peraltro opportuno l'emendamento suggerito dal senatore Battello. Rilevato che le eventuali violazioni del segreto istruttorio verificatesi nella vicenda in esame sono di competenza dell'autorità giudiziaria, per quanto riguarda i rapporti di doverosa correttezza tra i competenti uffici giudiziari e gli organismi parlamentari si riserva di porre specifici quesiti al prefetto Parisi anche in relazione all'appunto consegnato ieri dal sottosegretario per l'interno, senatore Ruffino alla 1^a Commissione permanente del Senato. Ritiene infine indispensabile esprimere un severo giudizio politico e morale sulla circostanza che siano state pubblicate sulla stampa lettere private dell'onorevole Moro senza che i destinatari possano fare altro che prenderne atto, e tutto ciò al di fuori di ogni controllo da parte dell'autorità giudiziaria e della Commissione, che è l'organo parlamentare specificamente deputato dalla legge ad interessarsi alla vicenda.

Il senatore TOTH, dichiaratosi favorevole all'ordine del giorno presentato dal Presidente, giudica il ritrovamento di via Monte Nevoso un evento di indubbia rilevanza sul quale tutto il paese ha il diritto di essere compiutamente e tempestivamente informato. Se la motivazione addotta dalla Procura della Repubblica di Roma per spiegare il ritardo nella trasmissione alla Commissione dei documenti appare obiettivamente fondata, ciò non toglie che la Commissione debba svolgere tutti gli accertamenti che si riterranno necessari per chiarire le circostanze del ritrovamento e per vagliare l'autenticità dei documenti: tali accertamenti rientrano nella competenza della Commissione una volta escluso che la documentazione in oggetto possa dar corso nell'immediato a procedimenti penali.

Il deputato ANDÒ esprime consenso sull'ordine del giorno che bene interpreta una esigenza comune a tutte le parti politiche. Appare peraltro opportuno che, nell'inviare i documenti al Parlamento, il Presidente renda formalmente esplicita l'assicurazione, ricevuta solo per le vie brevi dall'autorità giudiziaria, che il materiale trasmesso alla Commissione corrisponda integralmente a quello trovato nell'appartamento di via Monte Nevoso.

Il senatore MACIS, espresso il consenso del suo Gruppo all'ordine del giorno presentato dal Presidente, afferma che la Commissione deve avviare un'inchiesta non solo sulle modalità del ritrovamento e della successiva fuga di notizie, ma anche in ordine al precedente ritrovamento nello stesso appartamento di via Monte Nevoso, avvenuto nel 1978, e alle dichiarazioni di quanti hanno poi categoricamente escluso la possibilità che altro materiale vi potesse essere rimasto celato senza considerare degna di attenzione l'insistenza, rivelatasi oggi pienamente fondata, dell'ex senatore Flamigni. È inoltre indispensabile, conclude il senatore Macis, ascoltare i terroristi implicati nella vicenda

affinchè completino le affermazioni solo parzialmente veritiere rese finora e perchè vengano chiariti i modi attraverso i quali essi possano essere stati indotti ad apprezzare la reticenza o a pentirsi solo per la parte che interessava gli inquirenti.

Il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE giudica condivisibile l'ordine del giorno del Presidente modificato come suggerito dal senatore Battello: esso rappresenta infatti una utile iniziativa perchè la Commissione prenda le distanze da polemiche peraltro sollevate in altre sedi. I documenti che verranno trasmessi al Parlamento costituiscono comunque il preludio di un'inchiesta della Commissione sui ritrovamenti in via Monte Nevoso e in generale sul caso Moro. Osservato come la coincidenza tra la scoperta dei documenti in via Monte Nevoso e il primo giorno di semilibertà dei brigatisti Morucci e Faranda non manchi di suscitare alcuni interrogativi, si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Macis di ascoltare in Commissione i terroristi coinvolti nella vicenda. Giudica infine singolare che mentre la Procura della Repubblica di Milano ha immediatamente accolto la richiesta della Commissione di acquisire i documenti, la Procura della Repubblica di Roma invece ha sollevato ostacoli creando le premesse perchè alcune lettere dell'onorevole Moro venissero pubblicate sulla stampa.

Il senatore RASTRELLI, reso atto all'ex senatore Flamigni della tenacia con la quale, senza essere ascoltato, ha continuato per anni a cercare di far luce su alcuni aspetti oscuri del caso Moro, rileva l'opportunità che la Commissione svolga una riflessione sulla gestione dei pentiti dal momento che risulta che essi siano stati utilizzati dai magistrati secondo le finalità proprie di un'inchiesta senza che questa abbia condotto al completo accertamento della verità.

Espresso consenso sull'ordine del giorno del Presidente, che opportunamente elimina la possibilità di dosare strumentalmente e discrezionalmente la pubblicità dei documenti in questione, il deputato DE JULIO sottolinea la gravità del ruolo attivo svolto dalla Procura della Repubblica di Roma nel bloccare la loro trasmissione alla Commissione senza peraltro essere in grado di impedire la fuga delle notizie.

Giudicata condivisibile la modifica indicata dal senatore Battello, il senatore GRANELLI afferma che la trasmissione al Parlamento e la pubblicazione dei documenti non implicano alcun riconoscimento, da parte della Commissione, della loro autenticità e della loro integrale corrispondenza ai documenti ritrovati in via Monte Nevoso.

Concordando con le osservazioni testè espresse dal senatore Granelli, il deputato BIONDI ritiene che le esigenze di prudenza che hanno indotto la Procura della Repubblica di Roma - ma non quella di Milano - a rallentare i tempi della trasmissione alla Commissione della documentazione potevano essere ugualmente soddisfatte vincolando espressamente la Commissione stessa al rispetto del segreto istruttorio.

Il deputato CICCIOMESSERE dichiara di non condividere le preoccupazioni che hanno indotto il senatore Battello a suggerire una correzione del testo dell'ordine del giorno presentato dal Presidente, poichè non è ammissibile che la Commissione ipotizzi che l'autorità giudiziaria non invii integralmente gli atti richiesti. Se tale evenienza si verificasse, peraltro, è evidente che la responsabilità ricadrebbe sulla stessa autorità giudiziaria.

Il PRESIDENTE prende atto del generale consenso in ordine alla decisione di trasmettere al Parlamento e di pubblicare i documenti che la Commissione è in procinto di ricevere, dando contestualmente avvio ad una inchiesta su tutte le vicende connesse al caso Moro: a tal fine ritiene utile la convocazione nella prossima settimana dell'Ufficio di Presidenza allargato che prenderà anche in esame l'opportunità di costituire uno specifico gruppo di lavoro.

Giudica infine condivisibile l'emendamento presentato dal senatore Battello, che d'altra parte non sembra porsi in contrasto con le argomentazioni svolte dal deputato CiccioMessere.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal Presidente nel seguente testo, che tiene conto della modifica suggerita dal senatore Battello:

«La Commissione,

al fine di assicurare una corretta e completa informazione in ordine alle vicende e alle circostanze connesse al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro,

in attesa di svolgere al più presto gli accertamenti che sin d'ora appaiono necessari,

delibera

di inviare alle Presidenze dei due rami del Parlamento, come allegati ad una relazione, i documenti che la Procura della Repubblica di Roma trasmetterà alla Commissione sul presupposto del loro ritrovamento il 9 ottobre scorso a Milano, nell'appartamento di via Monte Nevoso 8, non appena essi saranno in possesso della Commissione stessa».

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione delibera quindi all'unanimità di assumere nella seduta odierna la testimonianza formale del prefetto Parisi non solo, come già previsto, per quanto concerne l'inchiesta sul disastro di Ustica, ma anche in relazione alle vicende connesse al ritrovamento di via Monte Nevoso.

TESTIMONIANZA FORMALE DEL CAPO DELLA POLIZIA PREFETTO VINCENZO PARISI SULLE VICENDE CONNESSE AL RITROVAMENTO IN VIA MONTE NEVOSO A MILANO DI DOCUMENTI E DI ALTRO MATERIALE ATTINENTI AL CASO MORO

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del capo della Polizia, prefetto Vincenzo Parisi.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla

Commissione, il prefetto Parisi svolge una esposizione iniziale e consegna al Presidente due documenti che vengono formalmente acquisiti agli atti della Commissione.

Il Presidente sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,40.

Il prefetto Parisi risponde quindi a quesiti posti dal Presidente, dai senatori Macis, Boato e Tossi Brutti e dai deputati Staiti di Cuddia delle Chiuse, Bellocchio, Cicciomessere e De Julio.

**TESTIMONIANZA FORMALE DEL CAPO DELLA POLIZIA PREFETTO VINCENZO
PARISI SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA**

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del capo della Polizia, prefetto Vincenzo Parisi, il quale, ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, risponde a quesiti posti dal Presidente, dai senatori Toth, Boato e Bosco e dai deputati Cicciomessere, Bellocchio e Piccirillo.

Nel corso della testimonianza il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,35 è ripresa alle ore 18,40.

Il PRESIDENTE, ringraziato il prefetto Parisi per il contributo assicurato alle inchieste della Commissione, dichiara conclusa la sua testimonianza.

La seduta termina alle ore 21,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione
e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

Presidenza del Vice Presidente
CUTRERA
indi del Presidente
SCÀLFARO

AUDIZIONE DEL VICESINDACO DI NAPOLI ARTURO DEL VECCHIO E DELL'AVVOCATO DELLO STATO ALDO LINGUITI

Il presidente CUTRERA, informata la Commissione che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, comunica che il sindaco di Napoli, impossibilitato a partecipare di persona, ha delegato in sua vece il vicesindaco e assessore all'edilizia Arturo DEL VECCHIO. Ricorda inoltre che, come preannunciato, il presidente della regione Campania non è presente per impegni precedentemente assunti.

La Commissione procede quindi all'audizione del vicesindaco di Napoli e assessore all'edilizia Arturo DEL VECCHIO e dell'avvocato dello Stato Aldo LINGUITI, funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

L'avvocato dello Stato Aldo LINGUITI svolge una relazione in ordine allo stato delle occupazioni abusive di edifici costruiti con i fondi del programma straordinario di edilizia residenziale, allo stato delle assegnazioni degli alloggi, alla situazione inerente alle costruzioni ed agli impianti con destinazione d'uso pubblico.

Intervengono e pongono quesiti il senatore CUTRERA, il deputato BECCHI, i senatori TAGLIAMONTE e FLORINO, i deputati SAPIO, D'ADDARIO e GOTTARDO, il senatore ULIANICH ed il presidente SCÀLFARO.

Rispondono ai quesiti posti il vicesindaco DEL VECCHIO e l'avvocato dello Stato LINGUITI.

Il presidente SCÀLFARO rinvia quindi la riunione dell'Ufficio di presidenza, convocata al termine della seduta odierna, alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

La seduta inizia alle ore 9,15.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA CONCLUSIONE DELL'ESAME DEI
DOCUMENTI INVIATI DAGLI ENTI VIGILATI**

Il Presidente COLONI dà conto delle riunioni, svoltesi nelle settimane scorse a partire dal 3 ottobre, del gruppo di lavoro della Commissione che sta procedendo all'esame particolareggiato dell'attività dei maggiori fra gli enti vigilati, affiancato dagli esperti del Servizio Studi della Camera.

Ricordato che il 3 ed il 4 ottobre scorsi si sono svolti gli incontri con i rappresentanti dell'Istituto Postelegrafonici, dell'INADEL, dell'ENPAM e dell'ENPAS, fa presente in particolare che il 9 ottobre scorso sono avvenuti gli incontri con i rappresentanti dell'INPDAI e dell'ENASARCO, entrambi presieduti dal deputato Rotiroti, che il 10 ottobre si è svolto l'incontro con gli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro, presieduto dai deputati Vincenzo Mancini, Carlo D'Amato e Bruzzani, e successivamente quello con l'ENPALS, presieduto dal senatore Vecchi.

Fa inoltre presente che, nella settimana in corso, si è svolto ieri, 16 ottobre, l'incontro con i rappresentanti dell'INAIL, presieduto dai senatori Perugini e Vecchi, mentre l'incontro conclusivo con l'INPS - originariamente previsto per l'11 ottobre scorso - si svolgerà nella giornata odierna e sarà presieduto dai deputati Rotiroti e Lodi Faustini Fustini, e dal senatore Angeloni.

La seduta termina alle ore 9,30.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 8^a e 13^a:

Deputati COSTA Silvia ed altri; PICCHETTI ed altri; FINI ed altri; CEDERNA ed altri; MENSURATI. - Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 1^a Commissione permanente:

Deputati BOTTA ed altri. - Programma per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato per gli anni 1990-1995 (2424), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 276, recante aumento dell'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e avvio di un piano di potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria (2460): *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione permanente:

Bossi. - Provvedimenti atti ad incentivare la diffusione di autoveicoli dotati di convertitori catalitici (2447): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

189^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del senatore*
CORTESE*Interviene il sottosegretario di Stato per il Tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 12,10.***Perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2439)**(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 11^a. Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CORTESE propone di richiedere al Governo un supplemento di relazione tecnica al fine di ottenere gli elementi di informazione relativi al calcolo del numero dei beneficiari e dell'importo medio dei benefici nel primo anno di applicazione, nonché chiarimenti sul metodo seguito per il calcolo medesimo.

Propone altresì di chiedere al Servizio del bilancio del Senato la redazione di un rapporto di verifica sul disegno di legge, tenendo conto che esso probabilmente non potrà essere approvato in tempi molto brevi.

Il senatore SPOSETTI si dichiara contrario a richiedere un rapporto di verifica al Servizio del bilancio, in quanto tale richiesta sortirebbe effetti sostanzialmente dilatori.

Conclusivamente la Sottocommissione delibera di richiedere un supplemento di relazione tecnica come proposto dal Presidente e l'esame viene quindi rinviato.

Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo (2346)(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 ottobre.

Il senatore BONORA ricorda che il disegno di legge era stato rinviato al fine di ottenere dal Tesoro dati dettagliati circa il livello ed i destinatari dei crediti che si intendono rimettere.

Il sottosegretario PAVAN precisa che la remissione ha carattere eccezionale e che, concernendo somme gestite in tesoreria, non comporta oneri per il bilancio.

Su proposta del presidente CORTESE, l'esame è ulteriormente rinviato al fine di ottenere dati precisi in merito dal Ministero del tesoro.

Concessione di un contributo straordinario ed aumento del contributo ordinario al Servizio sociale internazionale (2418)

Mancino ed altri: Finanziamento del Servizio sociale internazionale (2399)
(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce il senatore BONORA, osservando che il disegno di legge n. 2418 costituisce un disegno di legge d'iniziativa governativa volto alla concessione di un contributo straordinario e all'aumento del contributo ordinario al Servizio sociale internazionale, a decorrere dal 1990, con copertura sugli accantonamenti di fondo globale del Ministero degli esteri.

Probabilmente è il caso di far slittare al 1991 la decorrenza, sempre che non vi siano obblighi internazionali a carico dello Stato già per il 1990.

Il disegno di legge n. 2399, d'iniziativa parlamentare, si presume sarà assorbito nel precedente.

Il sottosegretario PAVAN osserva che è inopportuno operare uno slittamento del provvedimento al 1991, essendo stato adottato al fine di provvedere a debiti già scaduti.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge 2418, intendendosi in esso assorbito, quanto agli effetti finanziari, quello n. 2399.

Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (2411)
(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del presidente CORTESE, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole.

Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della Marina mercantile (2345)
(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce sul provvedimento il presidente CORTESE, facendo presente che si tratta di un disegno di legge governativo inteso a

prevedere un programma quadriennale di potenziamento delle infrastrutture logistiche ed operative delle Capitanerie di porto. La copertura è sul triennio 1990-1992 e si riferisce all'apposito accantonamento di fondo globale capitale.

Il primo problema è che il programma dovrebbe essere previsto come triennale, anzichè come quadriennale, per evitare l'insorgere di aspettative di ulteriori finanziamenti per il 1993.

Il secondo problema concerne il fatto che la nuova legge finanziaria diminuisce a 20 miliardi (anzichè 40) l'accantonamento per il 1990, confermando poi l'evoluzione già prevista dalla legge finanziaria 1990, ossia 40 miliardi per il secondo anno e 60 miliardi per il terzo anno.

Il sottosegretario PAVAN si dichiara favorevole a far decorrere il provvedimento dal 1991.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole, a condizione, il mancato rispetto della quale verificherebbe un caso di mancanza di copertura, che la decorrenza e la copertura finanziaria del provvedimento slittino al 1991, con il valore contenuto nel disegno di legge finanziaria per il 1991.

Deputati Ridi ed altri; Torchio ed altri; Piro ed altri; Gottardo ed altri; Ferrarini ed altri; Testa ed altri; Zamboni ed altri: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (2389), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce favorevolmente il presidente CORTESE, sottolineando l'opportunità di osservare, nel testo del parere, l'esigenza che venga quantificato il costo complessivo dell'opera.

Il Sottosegretario PAVAN si dichiara contrario, a nome del Governo, al provvedimento, in base alla considerazione che la nuova legge finanziaria ha modificato gli stanziamenti: essi sono pari a 5 miliardi per il 1991, 30 miliardi per il 1992 e 40 per il 1993, a fronte di 30 miliardi per il 1990, 40 miliardi per il 1991 e 40 miliardi per il 1992, di cui alla legge finanziaria 1990. Occorre pertanto adeguare l'onere del provvedimento alla finanziaria per il 1991.

La Sottocommissione concorda infine, con la contrarietà del rappresentante del Tesoro, di trasmettere un parere favorevole.

Aumento del Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito delle imprese artigiane (1970-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione)

Su proposta del presidente CORTESE, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole.

Giugni ed altri: Elevazione dei limiti per la costituzione di società di mutuo soccorso (1870)

(Parere alla 11^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 luglio scorso.

Il presidente CORTESE fa presente che in risposta alla richiesta di relazione tecnica è pervenuta una comunicazione della Presidenza del Consiglio relativa al fatto che il Ministero dell'industria ha reso noto che il provvedimento non produrrebbe effetti sul bilancio, poichè si riferirebbe esclusivamente alla fissazione di nuovi limiti alle prestazioni contrattuali da parte delle società di mutuo soccorso a favore dei propri iscritti. Pare tuttavia che la questione che era posta alla base della richiesta di relazione tecnica, e cioè quella concernente la perdita di gettito derivante dalla prefissione di limiti più elevati, non abbia trovato risposta.

Il sottosegretario PAVAN osserva di non essere in grado di fornire i dati richiesti relativamente alla perdita di gettito.

Il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato.

Proseguimento di programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia (2372)

(Parere alla 13^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente CORTESE osservando che si tratta di un provvedimento governativo inteso a proseguire i programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia, per la quale viene stanziata una somma pari a 50 miliardi per il 1990 e a 250 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992, con copertura sull'apposito accantonamento relativo alla salvaguardia di Venezia.

Al riguardo, si rileva che la nuova legge finanziaria, nel confermare tale accantonamento, non prevede alcuno stanziamento per il 1991 e uno stanziamento di 250 miliardi annui a partire dal 1992.

Occorre valutare quindi se tener conto o meno della nuova legge finanziaria.

Il sottosegretario PAVAN fa presente che il provvedimento deve avere decorrenza dal 1992.

La Sottocommissione concorda infine di rinviare l'esame del disegno di legge, per un approfondimento.

La seduta termina alle ore 13,10.

190ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 16,45.***Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)****Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)****Istituzione del giudice di pace (1605)***(Parere alla 2ª Commissione. Seguito dell'esame e richiesta di relazione tecnica su nuovo testo)*

Il presidente ANDREATTA fa presente che, essendo pervenuto un nuovo testo da parte della Commissione di merito, è necessario chiedere una relazione tecnica al Governo.

Il senatore SPOSETTI fa osservare che il Governo deve rispondere in tempi brevi, mentre il senatore BOLLINI fa presente che comunque il lavoro della Commissione bilancio non deve intralciare quello della Commissione di merito.

Il presidente ANDREATTA osserva che indubbiamente si tratta di provvedimenti importanti, anche se le questioni della giustizia riguardano più i tribunali e il fatto, tra l'altro, che non tutti i magistrati sono impegnati in compiti di istituto.

Il senatore BOLLINI fa osservare che ciò è da condividere e riguarda anche l'uso delle forze di polizia.

La Sottocommissione decide quindi di chiedere la relazione tecnica al Governo, da inviarsi, possibilmente, entro 15 giorni.

La seduta termina alle ore 17.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

Provvedimenti atti ad incentivare la diffusione di autoveicoli dotati di convertitori catalitici (2447) d'iniziativa del senatore Bossi: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Seduta congiunta con la

**XI Commissione (Lavoro pubblico e privato)
della Camera dei deputati**

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 15

- Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sugli obiettivi e i programmi in campo sociale del semestre di Presidenza italiana della CEE.

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

**(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)
(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 15,30

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Deputati COSTA Silvia ed altri; PICCHETTI ed altri; FINI ed altri; CEDERNA ed altri; MENSURATI. - Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 10 e 15,30

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sulla tutela delle popolazioni di lingua slovena (disegni di legge nn. 343, 948, 1099, 1223, 2073 e Petizione n. 101).

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali (2452).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (2436).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).
- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati BOTTA ed altri. - Programma per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato per gli anni 1990-1995 (2424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).
 - TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).
 - GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).
 - ONORATO. - Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582).
 - FILETTI ed altri. - Norme per la regolamentazione del volontariato (1682).
 - ACQUAVIVA ed altri. - Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 9,30 e 16,30

*In sede redigente***I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

- MACIS ed altri. - Istituzione del giudice di pace (1286).
- ACONE ed altri. - Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594).
- Istituzione del giudice di pace (1605).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Ordinamento della professione forense (254).
 - BATTELLO ed altri. - Nuovo ordinamento della professione forense (390).
 - PINTO. - Modifica degli articoli 30 e 33 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, in materia di ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (790).
 - Riforma dell'ordinamento professionale forense (1782).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 15

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo (2346).
- Concessione di un contributo straordinario ed aumento del contributo ordinario al Servizio sociale internazionale (2418).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Finanziamento del Servizio sociale internazionale (2399).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 9 e 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato concernente disposizioni in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, predisposto in attuazione degli articoli 2 e 5 della legge 30 luglio 1990, n. 218.

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330).
- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (2411).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CINQUE ed altri. - Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (612).
- CORTESE ed altri. - Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale assoluta e permanente (985).
- CALVI ed altri. - Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (1321).
- IANNI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra (2246).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).

- MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).
- PIZZO ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
- GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
- MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).

e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269.

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
 - TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
 - Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della Marina mercantile (2345).
- Deputati RIDI ed altri; TORCHIO ed altri; PIRO ed altri; GOTTARDO ed altri; FERRARINI ed altri; TESTA ed altri; ZANIBONI ed altri. - Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (2389) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati RICCIUTI; FERRARINI ed altri; TANCREDI ed altri; CICERONE ed altri. - Completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (2351-B) (*Approvato, in un testo unificato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- IANNIELLO ed altri. - Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914).
- CASCIA ed altri. - Riforma del credito agrario (1614).

- DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).
- Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per l'esercizio delle funzioni di controllo sulla commercializzazione delle uova (2401).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 9 e 15

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione dei disegni di legge:
 - Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179).
 - Deputato SANGALLI ed altri. - Norme concernenti le mole abrasive (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2295).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
 - BERLINGUER e GIANOTTI. - Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176).
 - GIANOTTI ed altri. - Riforma dell'ENEA (1521).
 - Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705).
 - Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis) (*risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NEBBIA. - Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011).
- ZANELLA ed altri. - Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della consulta nazionale dei consumatori ed utenti (1315).
- NESPOLO ed altri. - Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628).
- BOATO. - Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (2131).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
- CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).

III. Esame dei disegni di legge:

- BOSSI. - Provvedimenti atti ad incentivare la diffusione di autoveicoli dotati di convertitori catalitici (2447).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate (2335).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore

spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (2436).

- Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali (2452).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 9,30

- Audizione del dottor Franco Nobili, presidente dell'IRI, sui rapporti intercorrenti tra la società concessionaria e il suo azionista di maggioranza.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 15

- Pareri sulle proposte di nomina del presidente e del vicepresidente dell'EFIM, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del Regolamento della Camera dei deputati.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 18,30

- Comunicazioni del Presidente.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulle norme delegate relative al
nuovo codice di procedura penale

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 13,30

- Seguito dell'esame dell'emissione del parere ai sensi dell'articolo 7 della legge delega. Su proposta del Governo introduzione disposizioni integrative e correttive della disciplina processuale penale e delle norme ad essa collegate.
- Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sull'attuazione del nuovo codice di procedura penale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo
sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

Giovedì 18 ottobre 1990, ore 9,30 e 15

ALLE ORE 9,30

- Audizione dell'onorevole Riccardo MISASI, dal 22 luglio 1989 al 22 luglio 1990 ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.
- Audizione del prefetto Elveno PASTORELLI, dal 19 settembre 1987 al 28 febbraio 1990 capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

ALLE ORE 15

- Audizione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, professor Giovanni MARONGIU.